

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XX n. 11 - novembre 2011

Le nostre rubriche

pag. 2-3	Visto da...	pag. 14	Scienza e Ambiente	pag. 21	Spettacoli e Arte
pag. 4-5	Dal mondo	pag. 14	Filosofia	pag. 22	Lecture
pag. 6-12	I nostri paesi - Cronache	pag. 15-18	Società e Costume	pag. 23	L'angolo della poesia
pag. 13	I nostri paesi - Storia	pag. 19-20	Cultura		



Franco Carfagna - Lago Albano

GENTILI
ARREDAMENTI

MONTECOMPATRI
www.arredamentigentili.com
 06 9485509 06 9485014

GRANDIOSA SVENDITA

I REGALI?
 Se li fai prima
 TI CONVIENE!

**ARREDO
 E
 OLTREARREDO**

DAL 5 NOVEMBRE

SOTTOCOSTO

su
 articoli da regalo
 mobili
 complementi
 oggettistica

su
 moltissimi articoli esposti

CLAUDIO MARI
 STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido
 ma sempre brillante
 sono... **INOA**
 Nuova colorazione
 "Senza ammoniaca" che
 rispetta cute e capelli...
 Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
 telefona allo 06.9485810
 Via del Cupellaro, 5/7
 00040 Monte Compatri
 Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

L'OREAL

La manifestazione internazionale degli "Indignati" (di Giovanna Ardesi)

I motivi della manifestazione. Il 15 ottobre scorso si è svolta la manifestazione internazionale di dissenso contro le misure di austerità prese dagli Stati per azzerare il debito pubblico. Città come Roma, New York, Londra, Madrid, Berlino, Parigi, hanno visto un'ampia mobilitazione di cittadini protestare perché la crisi che sta attraversando il mondo viene fatta pagare soprattutto ai giovani, con la precarietà e la disoccupazione, ed anche perché la disuguaglianza sociale aumenta sempre di più, a vantaggio di appena l'1% di cittadini contro i restanti 99%. I motivi di tale disuguaglianza vengono individuati da questo movimento politico mondiale nel fatto che viene permessa un'attività incontrollata di finanza a beneficio di pochi ricchi speculatori, ma anche perché i debiti degli Stati vengono addossati essenzialmente sul ceto medio (anziché su chi si è arricchito) con i tagli allo stato sociale. Così i vari Paesi per ridurre il proprio debito hanno deciso: 1) di tagliare sempre più la spesa pubblica (soldi per istruzione, ricerca, salute, trasporti, risanamento ambientale, lotta alle mafie e criminalità organizzata, pensioni ecc.) mettendo di fronte ai popoli una progressiva privatizzazione dei beni e servizi pubblici; 2) di operare la distruzione dei diritti dei cittadini acquisiti in decenni di lotte sindacali (si dovrà lavorare di più e sarà più facile licenziare nei luoghi di lavoro). In tutto il mondo, dunque, gli indignati si sono dati appuntamento per la prima volta via internet nelle diverse città, con la voglia di sentirsi liberi ed uguali, per dire essenzialmente questo: che ci troviamo ormai di fronte ad uno squilibrio tra un potere economico ormai globalizzato nel mondo dalle multinazionali ed un potere politico interno ai Paesi che appare inadeguato ad affrontare i problemi posti dalle banche. La Banca Centrale Europea stima in 80 miliardi di euro la cifra che gli Stati europei debbono dare alle banche. E dunque questo movimento politico internazionale afferma che per supplire alla inadeguatezza delle politiche nazionali occorre preparare la strada alla formazione di una nuova organizzazione economico-sociale mondiale, più partecipata dal basso e quindi più democratica, che freni lo strapotere dei mercati finanziari, difenda i beni comuni e il diritto al lavoro, e riduca la disuguaglianza sociale. Occorre, cioè, cambiare il modello di sviluppo esistente in un eco-sostenibile, dove siano direttamente gli Stati a svolgere il compito di stampare carta moneta e venderla alle banche e non il contrario, come avviene oggi, non permettendo più che le banche si appropriino della differenza tra il valore nominale della moneta ed il suo costo di produzione. Dunque, non serve soltanto indignarsi, ma ci si deve impegnare a rendere il capitalismo globale più equo. Forse il 15 ottobre 2011 si può chiamare la prima giornata internazionale dell'indignazione.

Cronaca della manifestazione. Roma ha visto la partecipazione più ampia al mondo: 250 mila cittadini giunti da tutta Italia per sfilare da piazza della Repubblica dalle ore 14 sino alle 17, quando l'ultimo gruppo proveniente da Verona si è messo in fila, pur sapendo che il corteo si era ormai sfaldato lungo la strada per piazza S. Giovanni, a causa di un gruppo di violenti organizzati per oscurare le voci del dissenso in Italia. La grande manifestazione di Roma, così, si è trasformata nella manifestazione più violenta a livello internazionale. Gli Indignati italiani erano venuti in tantissimi a Roma per dire che le prime vittime della crisi sono i giovani, perché è stata fatta a pezzi la meritocrazia, soppiantata dallo sconsiderato favoritismo di parenti e amici di una casta di corrotti e di evasori. E non solo: erano venuti anche per dire basta con un governo che pensa soltanto a fare leggi per far uscire dai guai giudiziari i potenti delle cricche e delle cosche. Motivi di dissenso in più, questi, rispetto a quelli espressi nelle altre città del mondo, di cui non è stata data informazione. Lo stavano a dimostrare le tante migliaia di cartelli e pupazzoni satirici in mano ai manifestanti. Li avevo guardati dalle ore 14 da piazza della Repubblica sino a via Cavour tutti quei cartelli in mano a gente dall'aria intelligente e festosa, desiderosa di esprimere la propria indignazione pacificamente. Specialmente a piazza S. Maria Maggiore la folla era immensa, tutti erano pigiati l'uno all'altro: non era stata così numerosa neanche la grandiosa manifestazione del "popolo viola", né quella delle donne "se non ora quando?" a piazza del Popolo. Io



avevo deciso di raggiungere la testa del corteo (per fare per "Controluce" il reportage completo dei gruppi politici che partecipavano) imboccando la parallela via Urbana ed aggirare così i manifestanti, ma sarà quello l'ultimo momento felice di quel pomeriggio di sabato. A via Urbana mi accorgo che tutti gli incroci stradali sono chiusi dai blindati della polizia per impedire che qualche malintenzionato si diriga a far danni verso i palazzi del potere. I poliziotti sono nervosissimi, nonostante non sia ancora accaduto nulla. Cammino velocemente diritta davanti a me guardando il blocchetto di appunti, dove ho annotato i gruppi che ho incontrato: Confederazione unitaria di base (CUB), Movimento Per il Bene Comune, Movimento AsiCubaUmbria, Comitato Scuola Pubblica-Coordinamento Studentesco Universitario. Quest'ultimo ha scritto sul suo volantino che «il debito pubblico non è causato dall'eccessiva spesa pubblica per il welfare, bensì dal capitale privato, dal momento che il governo ha sempre fornito mercato ad un gran numero di aziende private attraverso le grandi opere. Ad esempio la Fiat in 30 anni ha ricevuto circa 200 miliardi di euro dallo Stato. Ed ora la TAV costerà complessivamente circa 435 miliardi di euro. In altri casi lo Stato ha salvato le aziende trasferendo il debito privato sul debito pubblico, come è avvenuto, ad esempio, per l'Alitalia, che il governo ha venduto ai capitani dell'industria italiana, mettendo sulle spalle di chi

paga le tasse il suo debito di 4 miliardi. Per tutti questi motivi il debito pubblico italiano è divenuto tra i più alti al mondo. Gli Stati, che hanno preso in prestito i soldi dalle banche e li debbono restituire con gli interessi, per non rischiare il fallimento (rischio default) ora approvano piani economici che prevedono sacrifici per i più deboli, anziché per chi ha ricevuto ricchezze». Mi distoglie dalla lettura del volantino degli studenti il fragore dell'esplosione di due bombe carta. Qualcuno vicino a me viene avvertito, attraverso il suo cellulare, che dei black bloc si sono messi ad incendiare le macchine parcheggiate in via Cavour. Si capisce subito che si sta diffondendo il panico tra i manifestanti. Quando mi ritrovo intorno al Colosseo li vedo anch'io questi violenti all'opera. A gruppi di 10 circa si inseriscono nelle fila del corteo. Quasi tutti portano zaini neri e giacconi neri, su blue jeans o pantaloni neri. All'improvviso tirano fuori dagli zaini i cappucci neri e li indossano. Poi estraggono mazze. È evidente che intendono fare danni senza essere riconosciuti. Prima di coprirsi il volto vedo la loro espressione divertita, sicuri di godere dell'impunità per i danni che stanno per fare. La gente spaventata esce dal corteo per andare via, ma non senza gridare la propria disapprovazione e rabbia: «Fascisti, berluscones, siete stati pagati, vero? Siete contro di noi!»; E loro rispondono con gesti osceni. Sento il loro disprezzo verso tutto il movimento degli indignati. Mi chiedo perché i poliziotti non intervengono arrestando quanti stanno nella manifestazione con il volto coperto, cosa vietata dall'articolo 5 della legge Reale ancora in vigore. Ma le strade del percorso sono sguarnite di poliziotti, ed i violenti sono liberi di entrare ed uscire dal corteo facendo incursioni contro macchine, cassonetti, negozi, chiese e blindati di carabinieri e polizia. Qualcuno dei manifestanti cerca di fermare i teppisti nella loro opera devastatrice anche picchiandoli. Io cerco di mettermi al riparo. Poi a via Labicana vedo la filiale della Manpower completamente distrutta al suo interno e davanti a me alzarsi un fumo nero denso, e ancora vedo le fiamme salire sino al secondo piano di un edificio: si tratta di una vecchia caserma, dice qualcuno. Seguono le cariche della polizia che fanno correre i manifestanti nella direzione opposta. E fuggo, vedendo negli altri la mia stessa delusione e paura. A piazza S. Giovanni dei 250mila manifestanti, come si saprà, ne arriveranno pochissimi, di questi solo alcuni si faranno coinvolgere dalla furia dei violenti organizzati che, tra l'altro, non assomigliano affatto a dei disperati arrabbiati o indignati. Direi invece che sembrano molto vicini alla parte più reazionaria della politica: quella che non vuole cambiare nulla del potere consolidato del sistema delle cricche e delle caste, anche a costo di distruggere completamente le conquiste civili e democratiche di questi anni. Sto precisamente parlando di quanti si sono dedicati alle grandi evasioni, alla falsificazione di bilanci e ad arraffare appalti truccati, sempre senza gara. Gente, cioè, che disprezza la legalità e che chiama libertà la propria avidità di denaro.

Politica in pillole

di Alberto Pucciarelli

Pellegrini. La credibilità del Paese si innalza a partire dalle cose ritenute più piccole o marginali. Alla nuotatrice Pellegrini, che dichiara che portare la bandiera alle Olimpiadi è stancante, proporremo un lungo riposo, lasciandola a casa. C'è il rischio di perdere un paio di medaglie d'oro, ma di guadagnarne, dal CONI e da tutti noi, un paio molto importanti: quella della decenza e della dignità (detta anche schiena dritta).

Eminenze. Richelieu, Mazarino: dilettanti. Subito a scuola da Bisignani e Lavitola. Aiuto!

Identificazioni. A seconda dei casi e delle emozioni siamo tutti 'americani', 'lampedusani' 'tunisini' o 'egiziani'. Ora siamo tutti di Barletta. Per la compartecipazione al dolore sicuramente ma, e purtroppo, anche perché siamo tutti attori e spettatori del Crollo: di attese, borse, serietà e ceroni.

Rudy. Delitto di Perugia: non sappiamo di chi sia complice il nero Rudy, possiamo solo intuire chi l'ha fregato (si può leggere soldi, colore...).

Parità. Non vogliamo essere presi per i fondelli da Berlusconi (nipote di Mubarak e company), ma neanche dai Black Bloc (estintori lanciati per spegnere e company); possibile che quando si deve dire la verità tutti tremano?

Paura. Stessa molla per la vita e la morte dei dittatori. Paura dispensata ai sudditi per nascere e rimanere al potere con violenza. Paura (dei segreti) di chi li ha incensati per interesse, e ne permette l'uccisione con violenza.

Interesse. Al raduno del movimento (o tremolio?) di Scilipoti, la maggior parte dei presenti, intervistati, non sapeva dove e perché fosse lì. Avevano però un forte interesse. Per che cosa è facile capirlo.

Provocazione, no. Intercettazioni obbligatorie per i politici. A luglio era una battuta ed una provocazione. Col passare del tempo e l'avanzare del tanfo si può pensare di inserirle come precetto costituzionale.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Cult. It. Photo Club Controluce

Monte Compatri Via Carlo Felici 18

redazione@controluce.it - 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini,

Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di

Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio

Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli,

Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio

1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità

degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.

Finito di stampare il 5 novembre 2011 a Monte Compatri

presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Sandro Angeletti, Maria Apopei,

Alessandra Battaglia, Giulio Bernini, Antonio Botrugno, Elena

Bozzo, Giuseppina Brandonisio, Aldo Ceccconi, Giuseppe

Chiusano, Paola Conti, Federico De Angelis, Gianni Diana,

Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Lina Furfuro, Toni Garrani, Rita

Gatta, Antonella Gentili, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio

Lai, Maria Lanciotti, Marcello Marcelloni Pio, Gelsino Martini,

Francesca Martorelli, Maria Rosaria Minotti, Tarquinio Minotti,

Marisa Monteferrri, Luca Nicotra, Manuel Onorati, Elio Pagliarini,

Roberto Pallocca, Francesca Pantili, Maria Grazia Papi, Enrico

Pietrangeli, Mauro Proietti, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano,

Eliana Rossi, Domenico Rotella, Arianna Saroli, Leila Spallotta,

Paolo Statuti, Angela Tomasso, Cristiano Torricella, Piera Valenti

Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e

Prenestini.

È ancora il tempo delle parole?

(Gelsino Martini) - La politica è l'espressione della parola, la proposizione di progetti, idee e di stato sociale. Il seguito della parola non può essere che la realizzazione di quanto espresso. Viviamo da anni un dialogo politico che trova spazio solo nello scontro, o nel gettare fango verso il nemico, non più l'avversario politico. Certo vi sono dei distinguo, non ho mai creduto nell'appiattimento dei comportamenti, ma assistiamo giornalmente ad un coinvolgimento della dialettica che termina in una sterilità sociale. Sono trascorse molte lune prima che voci autorevoli chiarissero il concetto di Italia e l'astrattismo di Padania. Dalla presa di posizione (seppur tardiva di qualche decennio) del presidente Napolitano e dei presidenti di Parlamento e Senato, al silenzio governativo, mantenendo nella nebbia un'idea secessionistica. Calderoli parla di autodeterminazione dei popoli, chiaramente gli è poca nota la parola "Popolo". Altri, parlamentari e ministri, parlano del voto sovrano dei cittadini. Un'idea che riporta a stati regionali, o comunali, e perché no condomini indipendenti con libero voto?

I politici continuano ad intrattenersi con continui *talk show*, fondando, ogni singolo parlamentare, movimenti, aggregazioni o partitini in grado di garantirsi una presentazione futura di candidatura nella nuova legislazione. Praticamente tutti pensano a tenere la poltrona il più a lungo, preparando una nuova investitura nella legislatura che seguirà. E le problematiche della nazione? Il perdurare della crisi economica? Lo scollamento cittadini-politica? La perdita del lavoro 'arricchita' dall'alto tasso di disoccupazione giovanile? Il perdurare delle differenze sociali e del mondo del lavoro tra uomo e donna? Realtà di cui la politica non si fa carico, ne discute, ne parla, organizza dibattiti e promette che presto verranno regolati problemi e riforme sociali. Quali? Questo stato di incertezza, di scollamento tra rappresentanti e cittadini, risulta essere il cardine del costituirsi di movimenti spontanei sociali, a loro volta facile preda di un manipolo di organizzazioni atte allo scontro sociale. Tutto si scontra con l'ottusità sorda di una classe politica anziana, ancorata allo scanno dei privilegi e delle ambiguità di appartenenza partitica.

Berlusconi propone un nuovo cambio di nome della sua organizzazione politica: «Io al Pdl sono attaccatissimo, ma per il 2013 dovremo cambiare nome al partito perché l'attuale acronimo non emoziona». Da Forza Italia all'aggregazione della Casa delle Libertà, per arrivare al Popolo delle Libertà. Nel futuro di sicuro c'è la parola Libertà, interessante sarebbe capirne il senso. Un'operazione di restart, in pratica un nuovo prodotto commerciale da lanciare sul mercato politico. Un nuovo nome richiede un nuovo lancio, dice il Premier: «Stiamo lavorando per vedere di cambiare il panorama delle trasmissioni televisive, alcune sono allucinanti», purtroppo ancora non possiede il controllo totale dei media, occorre far tacere chi contraddice. Il perdurare della crisi impone agli stati di ripianare i debiti e strutturare uno stato sociale in grado di mantenersi. È chiaro che ogni nazione trova il suo indirizzo, chi e cosa deve contribuire. Importante è che la chiusura annuale sia in parità di bilancio. Da agosto ad oggi abbiamo assistito ad una varietà di buoni propositi, dalla riduzione dei parlamentari e dei privilegi di casta all'abolizione delle Province e al mancato accorpamento dei Comuni. Dalla lotta all'evasione, alla velata idea (ritenuta non scandalosa ed applicabile) di condoni fiscali. Molte le parole dette e scritte, comprese le ultime indirizzate alla comunità europea. Tra queste si evidenzia un'ulteriore riforma del lavoro con licenziamenti per motivi economici, che

si aggiunge a quanto definito dall'articolo 8 della finanziaria. Viene da chiedersi: per motivo economico s'intende le difficoltà societarie o anche la possibilità di svolgere lo stesso lavoro pagando meno personale non specializzato licenziando personale specializzato economicamente svantaggioso? Non si accenna a riduzione di mega stipendi manageriali o riduzioni di dividendi. Di patrimoniale neanche a parlarne, ci mancherebbe che i ricchi o i patrimoni societari utilizzati a scopo privato, debbano contribuire all'economia del paese. Per pagare ci sono sempre i soliti noti e lo stillicidio di contatto sociale della guerra dello scontrino.

Il guerrigliero indomito Bossi, che si batte contro lo Stato padrone e che fa un vanto di denunciare gli sprechi dello Stato assistenzialista, ha dimenticato di chiarire la posizione della moglie baby pensionata (ad oggi ha già riscosso 5 mensilità più dei contributi versati), stesso discorso per la moglie di Tremonti (versato contributi per 181 mesi e al momento ha già riscosso 300 ratei di pensione, 119 mesi più di quanto versato). Non sono uniche, la compagnia è di molti parlamentari. Le pensioni sono sicuramente una giungla, ma quello che in molti non sappiamo (sino alle discussioni dei giorni nostri) è che il grande e produttivo nord vanta oltre 250 mila baby pensioni, dove la Lombardia con gli oltre centomila guida la speciale classifica.

Soltanto indignati?

(Domenico Rotella) - Molto si è parlato, discusso, vivisezionato, circa l'esplosione di brutale e incivile violenza scoppiata durante la manifestazione dei cosiddetti *indignados* il 15 ottobre scorso a Roma. Fra le decine di aspetti e argomenti che sono stati trattati ritengo che ve ne sia uno che prevale forse su tutti. Non mi preoccupo della violenza in sé: sempre c'è stata e sempre ci sarà. Tuttavia, se i facinorosi sono stati poche centinaia, mi preoccupano molto ma molto di più le svariate migliaia che hanno funzionato da "zona grigia": una nebulosa fascia di confine fatta di complicità, compiacenza, tolleranza, indifferenza, fino al più malinteso ideale di libertà visto nella sua forma estrema di arbitrio assoluto. E contiguità fa rima con ambiguità. Possibile che centomila (dicono) manifestanti si siano fatti mettere sotto scacco da un manipolo di criminali? E perché il corteo "sano" non li ha espulsi come corpi estranei? Perché la maggioranza dei "buoni" - accecata da lampi di pur giustificato furore sociale - ha forse pensato che in fin dei conti quelli, i "cattivi", non avevano tutti i torti a devastare, a rivoltarsi contro un "sistema" che emargina e opprime. Insomma, anche i "buoni" più convinti cominciano a cedere alla raccapricciante suggestione di pensare che - in fondo - ad essere buoni ci si rimette sempre e che forse è meglio essere un po' più violenti per farsi ascoltare da qualcuno e "pesare" maggiormente sulla politica nazionale. Non è un buon segno.

In una certa birreria di Monaco, nel 1933, un gruppo di patrioti si riunì per bere un boccale e discutere sul fatto che le potenze vincitrici della Grande Guerra avevano inferito sulla Germania, togliendole ingiustamente potere, prestigio e autonomia decisionale. La pesante crisi economica era dunque dovuta all'azione delle lobbies internazionali, ai potentati esteri d'ogni tipo; non sarebbe stato male mostrare un po' di sani muscoli nazionali. Una buona bevuta, però, rallegrò gli animi e tutto rimase confinato nelle quattro mura della birreria. Ma laggiù, in un angolo, un oscuro imbianchino di origine austriaca aveva ascoltato tutto e pensò di cavalcare lo scontento.....

Ode alla ramazza

(Maria Lanciotti) - Di che vogliamo parlare di bello? Dei libici in fila per vedere il rais esposto nella cella frigorifera di una macelleria a Misurata? Di Berlusconi che convinto di durare anche stavolta fino all'ultimo minuto del suo mandato si propone di riformare Giustizia, Costituzione e Csm? Di Mario Cerroni il re di Malagrotta - la discarica più grande d'Europa! - che mai sazio di monnezza proclama "anche il sito per la discarica di Riano è mio?" di Piero Marrazzo che si rifà vivo per manifestare in strada contro il piano regionale per i rifiuti perché lui la discarica sotto casa proprio non ce la vuole e cerca di dirottare dalle nostre parti? dei manifestanti a Roma della Fiom che, nonostante il divieto, si sono presi il lusso di un minicorteo per invocare il diritto al lavoro "quello vero fatto di sudore e fatica"? del Movimento degli Indignati che esprimono pacificamente le loro ragioni e l'intenzione di "ricostruire" una società allo sfascio e dei Black bloc che come diavoli neri danno fuoco alla città e fanno scattare misure repressive che denotano l'insufficienza di questo Stato a tutelare i diritti costituzionali dei cittadini? Vogliamo parlare del parto in diretta all'Ospedale di Santo Spirito di una ex partecipante al Grande Fratello, ripreso dalla prima doglia fino al primo vagito, a scapito del servizio e senza riguardo per gli altri ricoverati? Di Andreotti che bel bello dice "non ho fretta di morire mi hanno dato una proroga" e gli si può tranquillamente credere per i tanti patti col diavolo già al suo attivo? delle lapidi sulle strade che si stanno facendo più fitte dei cartelli indicatori? del San Raffaele di Velletri tenuto in vita a forza di trasfusioni di proteste e di rabbia? del servizio di Trenitalia che è un disservizio vergognoso dove a funzionare è solo la voce metallica che ti ricorda di controllare se sei in regola con il titolo di viaggio e non sei invece un evasore fiscale?

Ma di che vogliamo parlare di cui non si sia già straparato e senza risultati? E come una lampadina che si accende si presenta alla mente la meravigliosa "Oda a la cebolla" di Pablo Neruda (*Cipolla,/ luminosa ampolla,/ petalo su petalo/ s'è formata la tua bellezza/ squame di cristallo...*) e un titolo scorre a intermittenza per un testo che forse verrà: "Ode alla ramazza". Dovrebbe iniziare così: *Ramazza,/attrezzo indispensabile/ di saggina o d'erica,/ frusta di fusti dal lungo manico,/ eroica asta del quotidiano/ scomparsa alla calata dell'elettrica scopa./ Ramazza,/ spinosa come un amore respinto/ presente in ogni casa dignitosa/ consumata dal grande lavoro/ che rendeva lucida l'aia./ Ramazza,/ s fibrata e mai vinta/ attiva fino all'ultimo pelo/ nodoso il manico poderoso,/ terrore di scarafaggi e zecche,/ di ladri di polli/ e faccendieri./ Ramazza,/ fedele casereccia arma/ appesa dietro la porta di casa./ veicolo della Befana./ castigo dei nullafacenti/ nella memoria brilli/ qual cavaliere in sella/ che passando zelante/ riscopra la terra.*

Percorsi di pace ..incendiari

(Aldo Ceccoli) - Oggi che le relazioni, i contatti e la conoscenza sono sempre più intrecciati e diffusi attraverso un universo virtuale diventato parte integrante del nostro quotidiano, le percezioni hanno la prevalenza sui fatti. Tutti noi siamo ormai abituati a credere più alla notizia che non ai fatti e ai dati oggettivi. Noi italiani, noi europei, noi occidentali (così come nell'accezione comune ci si definisce), riteniamo apparentemente di vivere in un periodo di pace. Eppure nei fatti non lo siamo. Alle porte del nostro Occidente il mondo è in fiamme. I nostri stati sovrani sono tutti impegnati in missioni di guerra. Le rivolte e le guerre civili interessano paesi e popoli a noi sempre più vicini. Dalla guerra jugoslava ad oggi il Mediterraneo è divenuto il principale teatro di scontri. La velocità delle comunicazioni ha reso il nostro pianeta piccolissimo; viviamo tutti in un "non-luogo". La notizia però non ha più il valore di notifica di un fatto, di inizio di un'indagine di approfondimento. Si indaga solo sull'ipotetico futuro, sugli effetti o sulle conseguenze, ma senza approfondire il passato e il presente. Così anche azioni che hanno un loro nome e cognome assumono significati diversi, se non opposti. Dare il giusto valore alle parole che utilizziamo e usare le parole attinenti ai fatti che descriviamo è necessario per uscire dalle false percezioni e calarsi nel presente, nell'oggettivo. Le nostre istituzioni, nazionali e sovranazionali, così come chi è demandato a fare comunicazione deve necessariamente cercare l'incontro tra esperienza sul campo e creatività letteraria, quando ci comunicano qualcosa. Per governare e spiegare la modernità è necessario attenersi a quella "scrittura antropologica" coniata dal grande antropologo Marc Augé. Così i bombardamenti, avallati dall'Onu, sui cieli della Libia, non possono essere definiti azioni di *peace keeping*; l'impegno dei nostri eserciti in Iraq e Afghanistan non assolvono ad una missione di pace. Una larga fetta del popolo libico è in rivolta, ma l'intera nazione è anche artefice di una sanguinosa guerra civile. Noi "Occidente" non dobbiamo né esportare democrazia, ma nemmeno interpretare per gli altri le loro richieste di libertà come richiesta del nostro modello democratico. I tanti giovani tunisini e egiziani che hanno agitato le piazze di questa primavera araba che profuma di gelsomino, chiedono principalmente pane e libertà. Le rose devono ancora sfiorire. Questi giovani magrebini non invidiano affatto il nostro modello democratico, che chiude loro le porte. Invidiano la nostra libertà di movimento, di scegliere dove vivere, che noi stessi però precludiamo loro. La loro protesta è rivolta proprio alla politica corrotta, cinica e inefficiente dei governanti dei loro regimi, ma che caratterizza anche le nostre istituzioni europee. Siamo di fronte a rivolte di liberazione. Le nostre libertà, ingabbiate nella struttura democratica, i nostri privilegi, sono altra cosa rispetto alle loro richieste. I nostri percorsi e modelli di pace, che cerchiamo di esportare, sono ormai omologati in qualsiasi parte del mondo. Sono percorsi classisti e globalizzati. Le nostre risoluzioni sono percorsi di pace incendiari. Se vogliamo veramente aiutare questi popoli in lotta dobbiamo aiutarli verso percorsi di autodeterminazione. Accettare le loro scelte, i loro modelli, comprendere appieno le loro culture. Dobbiamo anche noi rivoluzionare i nostri modelli comunicativi e di conoscenza. False interpretazioni e definizioni devianti di questi fenomeni, ci allontanano dalla verità. Quanti conoscono la differenza tra sciiti e sunniti? Quanti conoscono i dettami coranici o la storia del sionismo mondiale? Quanti dei



Il Cairo - Piazza Tahrir

nostri giornalisti, politici e analisti conoscono e studiano i popoli in lotta? Solo pochi illuminati. Non leggiamo i loro giornali, non conosciamo la loro storia presente e passata. Non indaghiamo i loro movimenti demografici, sociali, endogamici. Non sappiamo delle loro mutazioni sociologiche e antropologiche. La stampa ci racconta solo dei movimenti ai vertici di questi stati e non delle loro popolazioni. Per questo le loro rivolte ci hanno sorpreso come una doccia fredda. I nostri Stati sono amici dei loro governanti e non dei loro popoli. I nostri aiuti, spesso sinceri, sono giustamente mal accolti o rifiutati. La solidarietà è percepita come una fastidiosa ingerenza. Le Ong internazionali, che operano nei teatri di guerra o nelle zone colpite da catastrofi naturali, è difficile dirlo ma bisogna ammetterlo, hanno al loro interno infiltrati dei servizi segreti di mezzo Occidente. Pilotare, caldeggiare rivolte, spiare l'attivismo di protesta di nazioni sofferenti e socialmente complesse, sotto le false spoglie della solidarietà, non aiuta questi popoli e non migliora la nostra immagine ai loro occhi. E a farne le spese sono proprio quelle organizzazioni che veramente operano in nome della solidarietà e dell'aiuto disinteressato. Basti ricordare l'abbaglio preso nei confronti di Emergency e da ultimo la tragica morte di Vittorio Arrigoni. Nell'anno europeo del volontariato occorrerebbe riflettere su questo spinoso aspetto nell'ambito delle politiche comunitarie. Questa nostra Europa, nata per unire e per accogliere, è sempre più inadeguata e lontana dal risolvere le controversie inter-

Il fronte Africano della lotta al terrorismo - 1

(Toni Garrani) - Per noi occidentali il fondamentalismo islamico si identifica subito con i desolati paesaggi degli altipiani dell'Afghanistan, o con le autobombe di Baghdad, o con le zone calde del Medio Oriente e della fascia costiera del Maghreb. Ma poco si riflette in Occidente sul cataclisma politico e culturale che, attraverso la divulgazione dell'Islam più fanatico, si sta producendo al di sotto del mare di sabbia del Sahara. Molto sappiamo, purtroppo, di Al Qaeda e della sua folle strategia di morte, ma poco o nulla sappiamo delle organizzazioni consorelle che ormai da anni si vanno consolidando nell'Africa sub Sahariana. La Nigeria ad esempio, uno dei paesi più popolosi dell'Africa, grande esportatore di petrolio, fieramente musulmano e in gran parte in mano al più violento fondamentalismo, nutre e alimenta una pericolosissima organizzazione terroristica, detta Boko Haram, che poco ha da invidiare alla consorella Al Qaeda in fatto di estremismo e di pericolosità. Nata attorno al 2001, in pochi anni Boko Haram è passata dall'assassinio di inermi cittadini agli attentati kamikaze ai quartier-generalis della Polizia e delle Nazioni Unite nella capitale Abuja, mentre il Go-

verno Nigeriano non può far altro che esprimere orrore e compassione per le vittime, restando però ben trincerato nelle proprie residenze blindate. Ebbene, proprio nelle mani di Boko Haram stanno finendo centinaia di pericolosi razzi terra-aria, capaci di abbattere un aereo di linea a 11000 metri di quota, assieme a molte altre armi leggere e semi leggere, esplosivo plastico Semtex, detonatori, mine, e molto altro. La rotta attraverso cui questi armamenti passano origina in Libia, dove il regime di Gheddafi, nel suo lento sgretolarsi, rilascia questi fiumi di armamenti, ormai senza padroni, che invadono il subcontinente attraverso le porose frontiere desertiche del Ciad e del Niger, per finire appunto in gran parte in Nigeria. Nelle mani sbagliate. Erano circa 20.000 i lanciamissili a spalla terra-aria di fabbricazione sovietica, vecchi ma micidiali, che giacevano nei depositi razziati dell'ex leader libico. Di essi parecchie migliaia avrebbero preso la via della Nigeria, "...potenzialmente trasformando tutto il Nord Africa nella più estesa *no-fly zone* del mondo" come afferma Peter Bouckaert, esponente di punta di Human Right Watch. (continua)

Motive essenziali per la visita Romania - 1

(**Maria Apopei**) - Romania è un paese situato nel sud-est dell'Europa Centrale, a circa 2000 km dall'Italia. In linea dritta, urmând-o ca destinație, din estul Italiei traversăm Marea Adriatică, Croația, Bosnia Herțegovina și Serbia. Situată între Ungaria, Ucraina, Republica Moldova, Marea Neagră și Bulgaria, pe o suprafață de 238.391 km², este înzestrată cu o mare diversitate a formelor de relief de la țămul Mării Negre până pe Vârful Moldoveanu (2544m) din Munții Făgăraș. Delimitarea teritorială în sud față de o parte a Serbiei și Bulgaria, este dată de fluviul Dunărea, care izvârșește din Munții Pădurea Neagră (Gemanian) și se varsă în Marea Neagră.

Ca și turiști, suntem mereu în căutare de atracții noi, deosebite, care se remarcă prin frumusețe, unicitate sau importanță pentru o anumită perioadă de timp. Știm foarte bine că atunci când ne propunem să vizităm o anumită țară sau măcar o parte, observăm cum ne provocă să descoperim cât mai mult, pas cu pas și parcă e dificil să ne potolim setea de cunoaștere, de explorare a unui univers pe care nuni l-am putut imagina astfel.

O țară misterioasă este și Romania, care ascunde aspecte esențiale pentru aspirațiile unui turist. La prima vedere, această remarcă frumusețea peisajelor, minunile rar întâlnite alenaturii, urmate de aspectul tradițional (al satelor), istoric (al orașelor-cetăți), religios (al mănăstirilor, bisericilor, cimitirelor) și, nu în ultimul rând, cel cultural (al muzeelor, monumentelor, caselor memoriale). Pentru a înțelege pe deplin minunăția acestor locuri este necesar să avem și câteva idei despre tradițiile popo-

rului român încă de când s-a format, despre religia pe care acesta o păstrează, despre activitățile omului simplu carea contribuit la apariția și conservarea tradiționalismului, despre muzica ce transmite stările sale sufletești cu specificul fiecărei zone a țării. Nu este deloc indicat să omitem specia-



litățile culinare, pregătite de gospodine arnice și pricepute, pentru a spori forța fizică necesară să pornim la drum. Pe lângă toate acestea ar fi interesant să descoperim farmecul limbii române, destul de apropiată de limba italiană, datorită faptului că ambele provin din familia limbilor romanice, din limba latină, alături de franceză, spaniolă, portugheză, care de vin limbile naționale, alături de catalană (în Spania), sardă (în Sardegna), dialectele retoromane (în Elveția) care se folosesc doar în regiunile respective și alături de dalmata, care a dispărut.

Toate aceste motive ne-am propus să le prezentăm în câteva numere ce urmează, pentru a descoperi împreună adevărata față a popoului român și frumusețea unei țări, necunoscută sau puțin cunoscută multor tineri țărâni sau chiar români.

Perché un viaggio in Romania - 1

Come turisti, siamo sempre alla ricerca di nuove mete: posti da scoprire per la loro unicità architettonica, storica o culturale o semplicemente per la bellezza dei paesaggi. Sappiamo molto bene che come viaggiatori ci sentiamo un po' esploratori e che mettendoci in viaggio vogliamo "vedere" quante più cose possibili della destinazione prescelta. Ma anche "sapere tutto" di questo posto soprattutto quello che le guide in genere non raccontano... Scoprire un paese, passo dopo passo, attraverso le mille e sfaccettature dei suoi paesaggi e mille volti dell'eposone che incontreremo... solo questo placherà la nostra sete di conoscenza.

La Romania, situata nella parte sud-est dell'Europa centrale, a circa 2000 km dall'Italia può soddisfare qualsiasi curiosità: perché ancora è un paese fuori dai "soliti circuiti" turistici e quindi misterioso e poi perché appaga molte aspirazioni e curiosità. A primavista sembra ci siano solo paesaggi molto belli e rare meraviglie naturali, ma ci attendono anche molti aspetti tradizionali (non ultimi i villaggi), la sua storia attraverso le città-fortezze, il suo aspetto religioso con i monasteri, le chiese e i singolari cimiteri, ma anche la cultura "visibile" nei musei nei monumenti e nelle "case memoriali". Osservate la cartina geografica. Situata tra l'Ungheria, l'Ucraina, la Repubblica di Moldavia, il Mare Nero e la Bulgaria, ha una superficie di 238.391 km² con un paesaggio estremamente vario: da zone di mare (anche molto inonate) sul Mare Nero a pa-

esaggi montani mozzafiato come per esempio il picco di Moldoveanu Peak (2544m), sui Monti Făgăraș. A sud il Danubio (che nasce tra i monti della Foresta Nera in Germania e sfocia nel Mare Nero) è il confine naturale con la Bulgaria e parte della Serbia.

Per comprendere appieno la meraviglia di questi luoghi, stimare il suo popolo è necessario conoscere la tradizione e la storia di questa nazione: da quando il popolo rumeno si è formato, la sua religione, l'impegno dei suoi uomini per tenere vive le tradizioni poloniche, la musica che interpreta la nostra spiritualità e vari adregione a regione.

Infine, ma non per il meno importante, non bisogna trascurare le specialità culinarie preparate da donne laboriose e competenti che daranno la forza fisica necessaria per lunghe camminate e gratifiche. Anche il turista più esigente.

Ascoltando il rumeno si apprezzerà il suo fascino e si scoprirà che è una lingua molto vicina all'italiano; infatti entrambi vengono dalla famiglia delle lingue romanze e dal latino, come il francese, lo spagnolo, il portoghese, tutte lingue nazionali, come il catalano (in Spagna), il sardo (in Sardegna), i dialetti del romancio (in Svizzera) che in vece sono utilizzati in particolari regioni con la dalmata, ormai scomparsa.

Tutte queste ottime ragioni per organizzare un viaggio in Romania approfondiremo nei numeri successivi e spero di farvi scoprire il vero volto del popolo rumeno e la bellezza di un paese ancora sconosciuto a più. Partiamo: attraverso il mare Adriatico, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia. (*libera versione da un art. in lingua rumena di Maria Apopei*)

Il cornuto problema del Corno d'Africa

(**Toni Garrani**) - Ogni qual volta i nostri giornali occidentali riportano la notizia di un assalto di pirati alle navi da trasporto che costeggiano le coste del Corno d'Africa, la fantasia vola a Salgari, al mito dei corsari dell'Indie, a Sandokan e le sue Tigri, e ci si illude che la cosariguardi il pur sanguinario ma sempre affascinante stile di vita dei popoli di quelle lontane regioni. Poi, quando un cargo italiano viene preso d'assalto, sequestrato per giorni, e il suo equipaggio sottoposto a poco ospitale prigionia, allora il livello di preoccupazione cresce, e forse cade qualche velo di indulgenza e fantasiosaggine. I pirati del Corno d'Africa sono un problema che ci riguarda assai più da vicino di quanto noi non si immagini. Infatti, quei delinquenti che assaltano le navi lungo quelle coste, provocando non pochi danni al commercio internazionale, trovano basi, appoggi, rifugi e traffici nelle coste della devastata Somalia, paese in avanzato stato di decomposizione, il cui cancro sta lentamente infettando tutti i paesi confinanti. La Somalia infatti, come stato di diritto, non esiste più da ormai lungo tempo. Dopo la solita infelice invasione militare statunitense, conclusasi con la consueta ritirata strategica che lasciò il paese in un caos peggiore dello status quo ante, dopo l'invasione da parte dell'Etiopia, nei tentativi di limitare i danni dei ripetuti assalti da parte dei sanguinari Signori della Guerra che si spartiscono il paese, la Somalia è ormai in preda al totale disfacimento. È governata da un cosiddetto Governo Federale di Transizione, presieduto da Sheikh Sharif Ahmed, che riesce a controllare a stento la capitale Mogadishu,

grazie soprattutto alla presenza di truppe interregionali dell'Unione Africana, che si sforzano di mantenere in piedi un apparato di struttura statale, in un paese in preda all'agguerra per bande. Le più temibili ditte bande sono le cosche del Shabaab ed è una costola di Al Qaeda a cui si richiama apertamente. Dopo esser stata allontanata dalla capitale grazie allo sforzo congiunto delle truppe dell'Unione Africana, al Shabaab si è ritirata nel sud della Somalia, dove ha creato una sorta di enclave del terrore, amministrando e governando il maggior porto di quell'area, Kisimayu, da cui partono ea cui tomano la maggior parte dei traffici illeciti pirateschi di quei lidi. Da questa regione sono organizzate e guidate le attività terroristiche che ormai coinvolgono, oltre alle rotte internazionali, anche buona parte dell'Est Africano, grazie anche alla gran quantità di Somali infiltrati nei campi profughi che accolgono le popolazioni in fuga dalla siccità ed alle carestie che sconvolgono endemicamente da anni la Somalia. Si pensi solo che in territorio kenota, a Dadaab, a pochi chilometri dalla frontiera, l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) aveva approntato un campo profughi con una ricettività di novantamila posti. Ebbene, attualmente in quel campo staziona permanentemente una comunità di mezzo milione di Somali, ormai inevitabilmente fuori da ogni controllo e tutela. Basti ricordare il recente sequestro di due cooperative di MSF da parte del Shabaab, il gruppo terrorista che qualche tempo fa, per ritorsione contro l'Uganda colpevole di aver inviato in Somalia truppe al seguito dell'Unione Africana, tentò di sta-

bilizzare il paese, fece esplodere un ordigno in un bar di Kampala, provocando una strage. La stessa al Shabaab si è resa colpevole nei mesi passati di alcuni rapimenti di turisti europei sulle coste nord del Kenya, effettuati via mare nella certezza di poter contare su approdi sicuri in terra Somalia. A questo punto il governo kenota ha deciso di effettuare un intervento armato in profondità nel territorio controllato dal Shabaab, per cercare di sottrarre al gruppo terrorista il controllo di Kisimayu ed il suo porto. Ma, come ben sappiamo da precedenti esperienze di cosiddette "guerre asimmetriche", è ben difficile per un esercito tradizionale riuscire ad averla meglio su gruppi di guerriglia che possono contare su una perfetta mimetizzazione con le popolazioni locali. Inoltre al Shabaab minaccia i paesi coinvolti nella guerra di sanguinose ritorsioni terroristiche, e nella capitale kenota Nairobi sono già esplose due bombe in un bar e alla fermata degli autobus, fortunatamente senza provocare morti. A Nairobi vive una vasta comunità di Somali, molti dei quali mantengono stretti legami con la terra d'origine, e inoltre al Shabaab stanno tentando di calare la mano sulle motivazioni religiose, chiedendo l'appoggio della comunità islamica dell'Est Africano in quella che essa definisce una guerra santa di liberazione dal Cristianesimo. Ciò che più preoccupa è la potenziale pericolosità dell'allargarsi di un conflitto che, da locale, potrebbe diventare regionale coinvolgendo anche la stabilità e lo sviluppo di quei paesi di relativa nascente democrazia, che faticosamente stanno tentando di portare l'Africa nel terzo millennio.

PALESTRINA

Scola, Montesano e Bellocchio al Movieclub Film Festival

(Alessandra Battaglia)

- Tripudio di pubblico ed eccezionale carrellata di personalità del grande Cinema; appassionati e curiosi hanno affollato la III edizione del "Movieclub Film Festival" - kermesse di cortometraggi organizzata dall'Associazione culturale "Movieclub" presieduta da David Cardarelli



Giuria tecnica (autore foto Andrea Buiarelli)

- confermatosi il più qualificato evento dedicato al cinema nella provincia di Roma. Riflettori puntati sul concorso di corti già nello speciale TG1 di Vincenzo Mollica. Data la levatura culturale, il Festival, oltre ai prestigiosi patrocini istituzionali, si è fregiato della presenza di nomi del calibro di Ettore Scola, Enrico Montesano e Marco Bellocchio; nell'eccellente *parterre* anche molte le rappresentanze istituzionali e autorità. Ottimi auspici all'apertura, il 26 settembre a Palazzo Barberini, impreziosito dall'allestimento con le *Affiches* del Festival del Cinema di Cannes (Mostra curata da Timoteo Salomone) quando il sindaco Rodolfo Lena dichiara: «Questo Festival è il fiore all'occhiello della nostra città, ancora più importante perché è un evento che ragiona in termini di territorio, coinvolgendo tutti i comuni dell'hinterland e portando sul nostro territorio i più importanti nomi del cinema italiano. Nonostante i tagli e le difficoltà, il Comune di Palestrina sosterrà questa iniziativa negli anni, facendone un patrimonio culturale collettivo». A seguire plausi in crescendo: dalla presentazione di "Strane storie" - libro curato da Christian Uva presente col regista Aurelio Grimaldi e il giornalista Massimo Sbardella - passando a "Easy Rider" con colonna sonora *live* col quartetto Max Leonelli, Gianluca e Roberto Sabbi, Ivano Salvatori. Poi l'approfondimento sul famoso regista Marco Bellocchio interve-

nuto col critico Adriano Aprà. *Verve* incontenibile per "Nessuno mi può giudicare" nell'incontro col regista Massimiliano Bruno e il cast. Bagno di folla per l'istrionico Enrico Montesano. Teatro Principe strapieno nel gran finale il 2 ottobre: emozionati gli stessi organizzatori, consci di aver coniugato una schiera di invidiabili ospiti di fama nazionale e internazionale con frizzanti artisti esordienti, trovando concorde favore di pubblico, giuria ed istituzioni. Punta di diamante il debutto ufficiale dello spot del Movieclub che raccoglie consensi assoluti, prova professionale e coinvolgente che esprime la *mission* del team. Tra i riconoscimenti: il "Miglior Corto" conferito a Gianluigi Tarditi ("Dieu ci sia") dal Maestro Ettore Scola che dichiara: «Il Movieclub Film Festival dimostra che, a fronte di tante istituzioni latitanti, c'è ancora chi crede nel cinema e nella cultura in questo nostro Paese. Questo Festival è la prova che c'è più fermento culturale in provincia che nella Capitale». Ai vivi complimenti di Scola, dal pubblico fitto di presenze illustri parte una fragorosa *standing ovation*. Manifestazioni di interesse arrivano dal mondo artistico e intellettuale per il grande successo della squadra Movieclub che ha regalato alla folla accorsa 7 avvincenti giorni intervallati da proiezioni ed impreziositi anche da Vittorio Sindoni, Elisabetta Rocchetti, Marco Foschi e Carla Macelloni, con la gradita partecipazione degli attori Massimo Foschi, Nik di Gioia e Lucio Rosato. Tra i corti finalisti "Pizzangrillo" di Marco Gianfreda è stato premiato dal Pubblico di oltre 120 elementi anche del mondo associazionistico. I 1300 studenti delle Scuole del territorio hanno eletto vincitore "I lamenti del convento" di Davide Vigure.

MARINO

Stagione di premi letterari per Franco Campegiani

(Toni Garrani) - Il 24 settembre u.s., nell'ambito della "Festa degli Artisti" del Comune di Cervara, organizzata con il patrocinio della Presidenza Regionale del Lazio, dell'Ambasciata di Svezia e della Provincia di Roma, è stato conferito al poeta-filosofo Franco Campegiani un prestigioso 2° Premio per la Poesia Inedita nel Concorso "Città degli Artisti" promosso dall'Accademia Romanesca, presieduta da Maurizio Marcelli, con la collaborazione del Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per La Cultura) di Mestre. La Giuria, presieduta da Maurizio Meggiorini, era composta da Roberto Mestrone e Maria Rizzi.

Nell'ambito dell'XI Edizione del Concorso "Terzo Millennio" organizzato dalla C.A.P.I.T. (Confederazione di Azione Popolare Italiana), in collaborazione con la Federazione Italiana Attività Letterarie (F.I.A.L.) e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Lazio, sempre a Franco Campegiani è stato conferito sabato 22 otto-

bre, nel Teatro dei Dioscuri romano, un significativo 3° Premio per la Poesia Inedita. Presidente del Premio, Prof. Massimo Rendina. Giuria prestigiosa: Paolo Briganti, Niela Morletti, Aldo Onorati, Giulio Panzani, Franca D'Urbano, Anna Guglielmi.

Infine, *dulcis in fundo*, al nostro amico è stato assegnato sabato 29 ottobre il 1° Premio assoluto per la Sezione "Poesia Singola Inedita" nel Concorso "L'integrazione Culturale per un Mondo Migliore", bandito dal Consolato Generale dell'Ecuador di Milano con la collaborazione del Centro Ecuadoriano de Arte y Cultura e con il patrocinio della Provincia di Milano. Il Premio, presieduto da GuámanAllende, gode della partecipazione, in Giuria, dei seguenti personaggi: Prof.ssa Ninnj di Stefano Busà (Presidente), Corrado Calabrò, Alessandro Quasimodo, Franco Loi, Angelo Gaccione, Rodolfo Vettorello, Don Alessandro Valvassori, Haidar Hafez, Gino Masciarelli, Lorenza Franco, Ricardo Patino (Ministro Relazioni Estere dell'Ecuador).

COLONNA

Sempre presenti

(Marcello Marcelloni Pio) - Non siamo molti e non più tanto giovani, i componenti la Sezione Combattenti e Reduci di Colonna, ma siamo sempre in grado di ritrovare l'energia per essere presenti là dove c'è il richiamo della memoria per l'omaggio a coloro che si sono immolati per la difesa della nostra Patria. È sempre il Presidente Claudino Sforza che sommessamente ci riferisce l'invito della Sezione Provinciale di Roma, e per essa del Cav. Armando Paolini, ad unirci al gruppo per un pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone (Roccaraso) nel Massiccio della Maiella a 1648 metri s.l.m., in essere dal luglio 1961. Pertanto il 25 settembre di buon'ora in rappresentanza di Colonna, con Alberto, Cesare e Claudino, ci avviamo verso il punto di raduno dei partecipanti per la partenza in pullman diretto a Monte Zurrone. Raggiunto il luogo pensavo di vedere marmi bianchi, ceppi, scalinate eccetera, invece nulla di ciò; in cima al monte una piccola cappella di circa quattro metri quadrati atta a contenere soltanto la Madonna del Soldato in mosaico che tende la mano ad un soldato sofferente, una campana i cui rintocchi, travalicando monti, mari e continenti, forse sottintendono la riverenza della Patria ai soldati ovunque sepolti in anonimato e, incassata nel pavimento, un'urna bronzea attornata dai fregi di tutte le armi con la scritta "Disperse le ossa - qui - sono soltanto i loro nomi". Ai lati dell'angusto spazio sono posizionate 12 urnette in bronzo e vetro nelle quali sono custodite la terra, la sabbia, l'acqua dei mari dei luoghi che furono teatri di guerra e testimoni del sacrificio supremo dei nostri fratelli quali Russia, Croazia, Tunisia, El Alamein, Mar Rosso, Mediterraneo, Oceano Atlantico eccetera. Una grande croce cesellata di piastrelle vetrate per l'illuminazione si innalza verso il cielo come ad implorare la grazia e la benedizione del Padre Celeste sulle ombre madide di giovinezza, che in astratto si levano dalla grande urna. Questa è la tomba simbolica di tutti i dispersi nella Seconda Guerra Mondiale di cui non è stato possibile recuperare i resti e quindi è il punto idealmente adatto per ricongiungersi in preghiera con i nostri cari che non hanno avuto una degna sepoltura. Con la posa di una corona di alloro alla memoria, il raccoglimento in preghiera e la recitazione della preghiera per il Caduto senza Croce, è terminato il pellegrinaggio in quel luogo di tanta gloria. Dopo il ristoro con un pranzo a Sulmona, la giornata si è conclusa con il rientro a Roma.

PALESTRINA

Addio al Maggiore De Marco

(Luca Marcantonio) - È deceduto, a causa di un infarto, il Magg. Matteo De Marco, trovato senza vita in Afghanistan dove si trovava in missione. A soli 54 anni scompare quindi una figura che lascia un vuoto immenso in tutti coloro che ne hanno conosciuto ed ammirato le doti. Matteo De Marco ha infatti comandato la Compagnia di Palestrina dal 1997 al 2003, lasciando sul territorio il ricordo della sua grandissima professionalità e preparazione, prima di essere trasferito presso la Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Velletri. Il Maggiore, originario di Vallo della Lucania, era stato inviato ad Herat a fine estate presso il Centro di addestramento della polizia locale. Il 17 marzo scorso, a testimonianza del grande legame che ancora conservava con la comunità locale, aveva presenziato alle celebrazioni che si sono svolte a San Cesareo in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

VELLETRI

SOS Albafor, quando la scuola è un lusso

(*Arianna Saroli*) - La scuola è iniziata da più di un mese ma per i ragazzi dell'istituto professionale Albafor di Velletri non è così. Infatti a causa della situazione di profonda crisi che sta interessando la società ormai da mesi, la scuola si trova a fare i conti con una realtà che non tutela i diritti degli studenti e ancor meno quelli dei docenti precari che attendono di essere richiamati per poter prendere servizio. Sono molti i docenti a tempo determinato che si vedono rinnovare ormai da anni il contratto di lavoro sempre più tardi nei mesi. Così, se qualche anno fa l'anno scolastico poteva prendere avvio tranquillamente a settembre, nel corso degli anni, e degli avvicendamenti politici che hanno interessato la città di Albano, la convocazione del corpo insegnante si è posticipata sempre di più, fino a quando, lo scorso anno, l'ultimo insegnante è stato convocato addirittura a gennaio. Giocoforza i ragazzi entrano in classe con un orario ridotto all'osso, si parla di due, tre ore, a fronte delle sei giornaliere, senza parlare dei corsi pomeridiani di recupero e potenziamento che tutti gli anni venivano garantiti andando a costituire un servizio ulteriore ed un valore aggiunto per l'istituto, nonché un legame di fiducia tra scuola e famiglie. Ma il problema reale è che gli studenti non possono affrontare le materie base caratterizzanti il loro percorso formativo, quali ad esempio le tecniche di laboratorio. Senza pensare poi al mancato avvio dei tirocini formativi, la cui organizzazione prevede un iter complesso e di difficile realizzazione senza la competenza e la professionalità di chi se ne occupa da anni; visti anche i tempi stretti che la scuola deve tenere a tutti i costi presente per poter garantire a tutti gli studenti la possibilità di vivere questa esperienza formativa che, in alta percentuale nel corso degli anni, ha permesso e ha garantito l'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro. Anche in un periodo di crisi economica come questo, proprio perché gli sbocchi professionali che la qualifica prevede dopo il suo conseguimento riguardano figure oggi sempre più richieste e sempre meno presenti, quali quelle di elettricista, meccanico, idraulico. Un altro grande disservizio è costituito dalla mancanza di figure specialistiche che negli scorsi anni hanno garantito assistenza ai ragazzi disagiati, le cui difficoltà sono oggettivate attraverso una certificazione rilasciata dalla ASL, ma non solo. Il supporto psicologico infatti è importante anche in quelle situazioni in cui il disagio dei ragazzi è legato al contesto sociale e relazionale in cui si trovano a vivere: problemi in famiglia, con gli amici, e ulteriori dinamiche tipiche dell'età adolescenziale in un ambiente sociale in evoluzione, che vede le famiglie sempre meno presenti e incapaci di inserirsi nel mondo spesso indecifrabile dei giovani; soprattutto dopo l'avvento delle nuove tecnologie che hanno rivoluzionato il modo di comunicare delle ultime generazioni. Questa l'attuale situazione: la conseguenza di una crisi le cui cause sono ad oggi di facile individuazione ma ormai di difficile risoluzione, soprattutto senza la volontà e il reale coinvolgimento ed interesse degli attori in gioco nel risolverle una volta per tutte. Forze politiche e istituzionali devono rendersi conto che il disagio generato da una cattiva gestione di alcune delicate situazioni non possono andare a ledere il diritto allo studio di centinaia di ragazzi e famiglie che hanno investito in termini di fiducia nell'ente, presentando l'iscrizione dei propri figli presso questo istituto e non



indirizzandola ad altri. Mi preme sottolineare che ciò è da ritenersi un atto di fiducia proprio perché il passaggio dalla scuola superiore di primo grado a quella di secondo è molto delicato e a volte può compromettere l'andamento dell'intera carriera scolastica di un adolescente ancora troppo immaturo per poter orientare le proprie scelte, soprattutto in una situazione così problematica ed oscura come quella attuale. Proprio per questo anche l'orientamento nelle scuole è molto importante per studenti e famiglie; ma senza l'apporto di risorse umane competenti, ma che soprattutto svolgono con passione il proprio lavoro, la completa riuscita di questa funzione risulta inefficace. I primi giorni di ottobre i ragazzi dell'istituto professionale Albafor di Velletri, spinti da una reale preoccupazione per l'impossibilità di iniziare l'anno scolastico, hanno fatto visita al vicesindaco della città il quale, dopo averli accolti nell'aula consiliare ed aver ascoltato le loro ragioni, si era impegnato a comunicare al sindaco della città di Albano il grande disagio che alcuni suoi giovani concittadini stavano vivendo. Non avendo visto grandi cambiamenti, i ragazzi, sempre più incoraggiati anche dalle famiglie che si stanno rendendo conto ogni giorno di più dell'effettivo disservizio che questo stato di cose comporta, si sono spinti fino ad Albano. Prima sotto il Comune, dove non sono riusciti ad incontrare il sindaco Nicola Marini, che sicuramente operato a causa dei numerosi impegni istituzionali che lo vedono coinvolto in prima linea, ha potuto solo scambiare due parole con il vice direttore della scuola Bruno Pallocca, che tentava di riassumere, cercando di mantenere il passo veloce del sindaco, i molteplici problemi che quella mattina avevano spinto centinaia di ragazzi ad arrivare ad Albano cercando risposte dal rappresentante istituzionale della loro scuola. Poi, non soddisfatti pienamente del risultato, i tenaci studenti hanno deciso di fare una passeggiata fino a piazza san Paolo, sede della direzione generale dell'Albafor spa, dove finalmente, dopo così tante peripezie e un po' di affanno dovuto anche al caldo insolito di ottobre, così come insolita è la realtà che giovani desiderosi di apprendere e di studiare per il loro futuro si trovano a dover affrontare, sono riusciti ad ottenere delle rassicurazioni dal direttore del personale Antonio Micheli, che, dopo aver accolto alcuni docenti con contratto a termine e quindi non ancora convocati, ha parlato apertamente ai ragazzi tranquillizzandoli e garantendogli l'arrivo in classe di tutti i docenti per il completamento dell'orario e del conseguente regolare svolgimento di tutte le lezioni. Questo avveniva i primi giorni di ottobre. Siamo quasi a novembre e di insegnanti nella sede Albafor di Velletri neanche l'ombra. Le famiglie cominciano ad essere seriamente preoccupate, gli studenti scoraggiati e demotivati, gli insegnanti che aspettano di essere richiamati... possiamo immaginarlo, in questo clima di insicurezza che impedisce ai lavoratori di organizzare la propria vita in modo sereno per il proprio futuro. Vivere alla giornata lascia un vuoto dentro e una sensazione di impotenza nel non poter pianificare i propri progetti. Ma è questa la società che vogliono le istituzioni? Persone, giovani e meno giovani, scontente e disorientate, impaurite per il proprio futuro? Sarebbe il caso che chi di dovere intervenisse per porre fine ad una situazione *borderline* che ormai da troppi mesi si trascina e miete vittime indifese dal punto di vista psicologico, umano e materiale. Ma prima che sia troppo tardi.

tutto in una situazione così problematica ed oscura come quella attuale. Proprio per questo anche l'orientamento nelle scuole è molto importante per studenti e famiglie; ma senza l'apporto di risorse umane competenti, ma che soprattutto svolgono con passione il proprio lavoro, la completa riuscita di questa funzione risulta inefficace. I primi giorni di ottobre i ragazzi dell'istituto professionale Albafor di Velletri, spinti da una reale preoccupazione per l'impossibilità di iniziare l'anno scolastico, hanno fatto visita al vicesindaco della città il quale, dopo averli accolti nell'aula consiliare ed aver ascoltato le loro ragioni, si era impegnato a comunicare al sindaco della città di Albano il grande disagio che alcuni suoi giovani concittadini stavano vivendo. Non avendo visto grandi cambiamenti, i ragazzi, sempre più incoraggiati anche dalle famiglie che si stanno rendendo conto ogni giorno di più dell'effettivo disservizio che questo stato di cose comporta, si sono spinti fino ad Albano. Prima sotto il Comune, dove non sono riusciti ad incontrare il sindaco Nicola Marini, che sicuramente operato a causa dei numerosi impegni istituzionali che lo vedono coinvolto in prima linea, ha potuto solo scambiare due parole con il vice direttore della scuola Bruno Pallocca, che tentava di riassumere, cercando di mantenere il passo veloce del sindaco, i molteplici problemi che quella mattina avevano spinto centinaia di ragazzi ad arrivare ad Albano cercando risposte dal rappresentante istituzionale della loro scuola. Poi, non soddisfatti pienamente del risultato, i tenaci studenti hanno deciso di fare una passeggiata fino a piazza san Paolo, sede della direzione generale dell'Albafor spa, dove finalmente, dopo così tante peripezie e un po' di affanno dovuto anche al caldo insolito di ottobre, così come insolita è la realtà che giovani desiderosi di apprendere e di studiare per il loro futuro si trovano a dover affrontare, sono riusciti ad ottenere delle rassicurazioni dal direttore del personale Antonio Micheli, che, dopo aver accolto alcuni docenti con contratto a termine e quindi non ancora convocati, ha parlato apertamente ai ragazzi tranquillizzandoli e garantendogli l'arrivo in classe di tutti i docenti per il completamento dell'orario e del conseguente regolare svolgimento di tutte le lezioni. Questo avveniva i primi giorni di ottobre. Siamo quasi a novembre e di insegnanti nella sede Albafor di Velletri neanche l'ombra. Le famiglie cominciano ad essere seriamente preoccupate, gli studenti scoraggiati e demotivati, gli insegnanti che aspettano di essere richiamati... possiamo immaginarlo, in questo clima di insicurezza che impedisce ai lavoratori di organizzare la propria vita in modo sereno per il proprio futuro. Vivere alla giornata lascia un vuoto dentro e una sensazione di impotenza nel non poter pianificare i propri progetti. Ma è questa la società che vogliono le istituzioni? Persone, giovani e meno giovani, scontente e disorientate, impaurite per il proprio futuro? Sarebbe il caso che chi di dovere intervenisse per porre fine ad una situazione *borderline* che ormai da troppi mesi si trascina e miete vittime indifese dal punto di vista psicologico, umano e materiale. Ma prima che sia troppo tardi.

VELLETRI

Omaggio a Elisa Blanchi

(*Alberto Pucciarelli*) - La sala consiliare ha visto, giovedì 20 ottobre, una cerimonia semplice ma sentita ed intensa. La città in cui è nata soltanto 24 anni fa ha voluto ringraziare



Il sorriso di Elisa

Elisa Blanchi, e congratularsi con lei per i numerosi trionfi sportivi, ultimo dei quali la conquista di un oro e due argenti nei recenti Campionati Mondiali di ginnastica ritmica svoltisi a Montpellier. Nei loro interventi la prima sua allenatrice (ora prima sua tifosa instancabile) Monica Brandizzi, gli assessori Leoni e Ognibene, ed il vicesindaco Pontecorvi hanno usato parole non banali o di rito: traspariva la loro sincera ammirazione per la sportiva e l'apprezzamento per la persona. Tra ricordi simpatici e citazioni più ufficiali si è delineata una figura che illumina lo sport, ma soprattutto riconcilia con la speranza e l'aspettativa di migliori fortune umane, in questi periodi di tristi esperienze e notizie scure. Elisa ha l'aspetto e la sostanza di sportiva serena e seria, e per questo positiva, lontana dalle storie di altre 'colleghe', magari meno vincenti, ma celebrate, oltre che per le vicende sportive, anche per qualche atteggiamento sopra le righe. La Blanchi è la punta di diamante di una squadra nazionale di ginnastica ritmica (con le compagne Giulia Galtarossa, Romina Laurito, Marta Pagnini, Andreea Stefanescu, Elisa Santoni, AnZelika Svrajuk) che da anni miete allori in tutto il mondo. Elisa già a 12 anni esordisce in campo internazionale, dal 2003 inizia a vincere e subito è medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene 2004. Ad oggi le medaglie sono ben 89 tra campionati europei e mondiali, con sei ori, uno europeo e cinque mondiali, gli ultimi quattro consecutivi; poi argenti e bronzi con prevalenza netta dei primi. Questi successi nascono da impegno e sacrifici costanti, e dalla collaborazione di eccellenti professionalità in tutto il gruppo (allenatori, massaggiatori, medici...). Per questo sono il segnale di una Italia che vale, nonostante tutto. La cerimonia alla fine è diventata una festa raccolta e partecipata, anche per la presenza delle giovanissime ginnaste della "ASD XISTOS", felici di posare in foto con la pluricampionessa mondiale e di ammirare l'ultima medaglia d'oro, affiancata nell'occasione alla targa donata dal Comune in segno di gratitudine per aver nobilitato il nome di Velletri nel mondo. Elisa continuerà a farlo, a partire dalla prossima Olimpiade di Londra per la quale è già qualificata con la sua squadra.

FRASCATI

Enry Carter: Pop Art ai Castelli Romani

(Susanna Dolci) - La sua è una deflagrazione pittorica di colori nella realtà circostante. Suoi sono i soggetti, sempre di pittura, quotidiani e reali. Sempre suo, infine, quel tocco graffiante che si amalgama alle tele rendendole vive e impalpabili. Stiamo parlando del pittore castellano Enry Carter, uomo ed artista



trentenne di estrema sensibilità, brillante nel suo percorso espressivo, ricco di meriti e riconoscimenti. Dopo aver avuto esperienze di lavoro in una bottega d'arte, ha rivelato una vena artistica e visione futuristica delle cose. Fondamentale l'incontro fine ed intellettuale con Mario Schifano. E, come ogni miglior allievo, il superamento dei richiami pittorici del maestro nella propria impronta individuale. La sua pittura è 'semplicemente' Pop Art, dischiusa alle forme, ai soggetti ed agli oggetti più popolari e quotidiani di intervento. E così, nelle sue mani, le immagini si trasformano nella migliore delle manufatture di nitida eloquenza e di interpretazione sempre proteiforme nella sua incisiva complessità immaginifica e la sua intensa emotività dei colori e dei gesti pittorici. Al contempo rigoroso nella sua attività e sottilmente geniale come la pittura figurativa necessita di richiedere. Apparati critici di livello gli sono stati tributati dai professionisti e critici d'arte

FRASCATI

150° anniversario dell'unità d'Italia

(Eliana Rossi) - Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non poteva essere celebrato senza ricordare i canti dei momenti più importanti della storia del nostro Risorgimento. Dal Germe della Repubblica Napoletana alla Nascita della Repubblica Italiana 1799-1945 è il titolo della performance in cui si è esibita la Corale Tuscolana il 27 settembre u.s., alle Scuderie Aldobrandini, promossa dal Circolo Femminile di Amicizia Europea (CFAE). Il presidente della Corale Tuscolana, Pino Rotta, ha porto i suoi ringraziamenti al presidente del CFAE, la signora Vincenza Rufo, per l'encomiabile iniziativa che ha permesso al suo coro di cimentarsi in una rassegna di canti di guerra, dolore, affetti e speranze per la libertà. «Canti considerati il germe della Rivoluzione francese - spiega Rotta - che con i loro ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza hanno incitato gli animi della migliore cultura di Napoli, portando quelle genti a ribellarsi contro l'oppressore». Il direttore artistico Giovanni Molinari ha sottolineato quanto la presenza della donna fosse fondamentale e «sempre presente in tutte le liriche e questo vuole essere un omaggio al Circolo Femminile di Amicizia Europea e alla delegazione della città di Maidenhead». Il M° Molinari prima dell'inizio di ogni esecuzione ha spiegato la nascita o i motivi che hanno portato alla composizione di ogni canto, raccontando anche piacevoli aneddoti. Alcune liriche musicate sono state eseguite al piano dalla professo-



ressa Elena Lupoli. Fondata nel 1970, la Corale Tuscolana conta un organico di 30-35 elementi, superando i 40 anni di attività per la sua presenza artistica e culturale nel territorio tuscolano con 300 coristi che si sono avventurati nel tempo. Ha al suo attivo oltre 400 concerti tra cui RAI, UNICEF, ENEA, INFN, ENI. Il Gemellaggio con la Musikschule di Bonn con concerti nella stessa città ha aperto la strada al tour itinerante Euroconcert 92, insieme a cori e orchestre delle Città gemellate di Windsor-Maidenhead e St. Cloud, aperti nella St. George Chapel del Castello di Windsor. Numerose le opere eseguite dalla Corale Tuscolana tra le quali citiamo *Magnificat* di Monteverdi, *Requiem* e *Messa in Dom* di Mozart, *Stabat Mater* di Rossini, *Misa Criolla* e *Navidad Nuestra* di Ramirez. Va sottolineato l'impegno della Corale nella Polifonia contemporanea italiana con brani di Vlad, Rossellini, Barbera, Turchi, Golin e straniera, con brani di Thompson, Britten, Seagar. Tra le interpretazioni di canzoni del Novecento italiane e straniere si citano Baglioni, Paoli, De Marzi, Di Jorio, Porter e Gershwin. Il merito della Corale Tuscolana è quello di aver fatto conoscere nel territorio la musica popolare, in particolare il *canto regionale italiano* con oltre 50 brani, in parte raccolti nel CD "Amore e coro", il *Folklore estero* con oltre 40 canti di vari Paesi e, infine, la musica dei Neri d'America, con oltre 50 Spiritual e Gospel, in parte raccolti nel CD "Deep river".

Franco Lagana, Mauro Lancellotti e Roberto Di Nunzio. Nella splendida cornice di Cervara di Roma, famosa cittadina dell'arte e degli artisti fin dall'800 del *Grand Tour*, Carter ha esposto dal 23 luglio al 1 agosto le sue opere in una personale tutta incentrata sulla 'sua' Pop Art impressa ad oggetti, persone e scorci.

Senza dimenticare le proprie originali rivisitazioni artistiche di Frascati e dei Castelli Romani. Una pittura tematica sulla cittadina che non disdegna la velocità emotiva dei colori in uso, né la potenza del gesto pittorico. Rispondendo, gentilmente, ad alcune nostre domande, Carter si è definito come innamorato dell'attrattiva estatica dei nostri luoghi. «Frascati, ad esempio è talmente bella da non dover ricorrere all'uso di tantissimi colori per esprimerne la profondità e la nobiltà di spirito». Il rapimento affascinato di un angolo o di una prospettiva architettonica dei luoghi castellani, rimarca sempre il successivo effetto estasiato delle trascolorazioni luminose e cromatiche, lasciando agli «stessi fruitori della mia arte - ci dice - di aggiungere visivamente le gradazioni tonali che amerebbero per un certo angolo, strada, portone che sia». I quadri di Enry Carter sono visionabili, a Frascati, presso il Lab. Artistico di Fausto Baccelli, in via Ajani, 25.

SAN CESAREO

Fiera in chiaroscuro

(Luca Marcantonio) - La Fiera di San Cesareo ha chiuso l'edizione numero diciassette con un bilancio in chiaroscuro. La collocazione nel mese di ottobre non ha giocato a favore dell'affluenza dei visitatori, che per la prima volta ha fatto registrare un calo, pur se composta da una cifra di tutto rispetto pari a diverse migliaia di persone. Purtroppo nel marzo scorso, nel periodo di consueto svolgimento, il sito che ospita le tensostrutture non era agibile, pertanto piuttosto che saltare l'appuntamento del 2011 si è deciso per uno slittamento. Durante l'inaugurazione tutti gli intervenuti sono stati concordi nell'affermare che la Fiera non poteva non svolgersi. Organizzatori, amministratori e ospiti politici hanno affermato che sarebbe stato troppo grande il danno di immagine considerando quanto sia importante l'appuntamento non solo per il paese ma anche per l'ormai consolidata tradizione. La scelta di ottobre pertanto è stata quasi obbligata, ma la congiuntura economica e il periodo poco propizio per gli acquisti non hanno consentito di battere il record di presenze. Le belle notizie arrivano invece dagli espositori. Mauro Ginepri, presidente della N.A.C.A. e Giuseppe Miglio a capo del braccio operativo "Agenzia S. Cesareo" hanno infatti organizzato una Fiera la cui qualità complessiva è stata in aumento, grazie al fatto che le richieste di spazi espositivi sono state molto più numerose della disponibilità, consentendo quindi una scelta ancora più accurata degli assegnatari. Si è trattato quindi di un esperimento che, per quanto forzato, ha comunque fornito le sue indicazioni. Intanto la data di marzo torna ad essere la preferita, ma soprattutto è chiaro che San Cesareo ha bisogno del suo Polo Fieristico. I soldi che furono erogati al Comune dalla Provincia grazie alla N.A.C.A., ottocentomila euro, sono stati impiegati e ora ne servono altri per completare la struttura fissa che sarà appunto adibita allo svolgimento di eventi come questo, e non solo. Sicuramente questi fondi non usciranno per adesso; ma la N.A.C.A. si metterà subito al lavoro per organizzare al più presto la Fiera di marzo 2012 nel medesimo sito, compito che vista la vicinanza della data appare molto impegnativo, come è normale che sia quando si parla di un appuntamento tanto importante, seguito e apprezzato.

Il Corpo Folkloristico Musicale "Compatrium"
patrocinato dal Consiglio Regionale del Lazio
e dal Comune di Monte Compatri presenta:

Santa Cecilia 2011

Martedì 22 novembre

Ore 18:30 Sfilata del Corpo Folkloristico Musicale
Ore 19:00 "Scaldiamoci a suon di musica", cioccolata calda e vin brulé in piazza con la collaborazione del Circolo San Antonio.

Sabato 26 novembre

Ore 21:00 Concerto di Santa Cecilia
Duomo di SS. Maria Assunta con la partecipazione di:
- Coro Moreschi

- I maestri: Luigi Ciuffa, Francesco Gaffi, Raffaele Gaizo, Silvia Pennacchiotti, Adriano Romano, Erasmo Spinosa

Domenica 27 novembre

Ore 10:00 Celebrazione Eucaristica nel duomo
Ore 11:30 Esibizione in viale Busnago
Ore 12:00 Aperitivo in musica offerto dal Bar dello Sport
Ore 13:30 Pranzo presso il ristorante "La Vigna"

La sera del 26 novembre sarà disponibile un servizio navetta da piazza Garibaldi a piazza della Repubblica (Belvedere) dalle ore 20:30 alle ore 21:00

Per informazioni e prenotazioni: 3315310635

CIAMPINO**Genitori e Docenti della "U. Nobile" in corteo**

(Rita Gatta) - Recentemente il mondo della scuola sta vivendo momenti poco sereni e ricchi di cambiamenti che vanno a colpire studenti e docenti per favorire quello che da tempo la Finanziaria italiana pare a tutti i costi voler perseguire: il risparmio, l'ottimizzazione delle risorse, la lotta agli sprechi. Obiettivi certamente encomiabili se gestiti secondo criteri di rispetto e di valorizzazione dello *status quo* quando quest'ultimo ha raggiunto un equilibrio positivo. Se ci si ferma un attimo a riflettere, ci si rende conto che si sta parlando di 'persone', risorse e 'materiali' umani, utenti che sono bambini, ragazzi, studenti. La scuola si sa, oltre ad essere un ambiente nel quale si lavora per portare avanti i programmi ministeriali, è soprattutto un luogo educativo, fatto di progettazioni pensate a misura d'uomo, tenendo conto delle risorse e dei bisogni che il territorio richiede. La precarietà della situazione scolastica è condivisa in tutta la realtà nazionale: la Legge 111/2011 prevede la riorganizzazione degli Istituti Scolastici. La Giunta Regionale del Lazio ha fatto proseguire l'iter burocratico con D.G.R. n.377 del 2.09.2011. Una

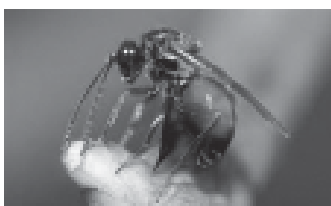


delle scuole che rischia di essere frazionata in base alla delibera in oggetto, è la Scuola media statale "Umberto Nobile" di Ciampino, da tempo gestita con valida competenza dalla professoressa Maria Teresa Martelletti. Tutto il team docente e non docente, gli studenti e i genitori lavorano in sinergia per favorire ed offrire sul territorio innumerevoli servizi, secondo un'ottica programmata in Piano dell'Offerta Formativa di tutto livello. Oltre alle normali attività curriculari, svolte in determinati ambienti scolastici gestiti e organizzati secondo progetti ben

definiti, la Nobile è aperta al territorio fino alle 19.30 con corsi per adulti e per gli stranieri; offre ai suoi studenti la possibilità di approfondire lo studio delle lingue europee con corsi ed esami del Trinity, del Delf e del Dele; in sede è possibile imparare a conoscere ed amare la musica, con la competenza dei maestri della Scuola musicale "Antonio Vivaldi"; oltre a corsi sportivi e a quelli di teatro affidati all'Associazione Happy Time. Grande attenzione viene prestata ai ragazzi in difficoltà di apprendimento e a coloro che hanno bisogno di tempi e attenzioni maggiori rispetto al gruppo classe, attraverso progetti come quello sulla dislessia che si occupa di offrire competenze e supporto alle famiglie. Quest'anno un altro valido progetto è pensato per gli alunni non udenti, con l'ausilio dell'Ente Nazionale Sordi: è stata istituita una classe prima dove è possibile apprendere anche attraverso il linguaggio dei segni (LIS - Lingua Italiana dei Segni): gli studenti possono usufruire delle tecnologie informatiche, di un laboratorio scientifico in un'aula di maggiori dimensioni dove è favorita la comunicazione visiva. Questo e molto altro è previsto e organizzato nel Piano dell'Offerta Formativa: la sinergia e la collaborazione Scuola - Famiglia - Enti Locali - Strutture Formative presenti nel territorio hanno permesso alla Scuola Media Umberto Nobile di raggiungere livelli di eccellenza per quanto riguarda le competenze e le proposte educative da offrire al Territorio. Tutto ciò rischia di essere vanificato e annullato se l'Istituto verrà 'diviso' secondo quanto prevede la Legge regionale. Il risparmio economico, può veramente essere barattato con la qualità che la scuola offre? Questo si chiedono tutti coloro che in questa Scuola lavorano con passione e le famiglie che riscontrano da sempre positivi risultati. La legge non può essere discussa, è vero, ma se è possibile trovare soluzioni che consentano di raggiungere l'obiettivo senza vanificare quanto finora è stato fatto, ben venga. È questo che tutti, insegnanti, studenti e famiglie riuniti in un corteo hanno cercato di far presente agli Enti locali, il 18 ottobre alle 16,30, partendo dalla Scuola "Rodari" per andare fino al Comune di Ciampino. Al termine della manifestazione il gruppo ha raggiunto l'Assemblea pubblica organizzata in tempi rapidissimi dall'Amministrazione Comunale che ha visto il Sindaco Simone Lupi confrontarsi con il pubblico e con il corpo docenti guidato dalla dott.ssa Martelletti, la quale ribadendo più volte, con determinazione, che come dirigente non può venir meno a quanto ha scritto nel POF di fronte all'utenza, ha presentato la sua proposta: formare a Ciampino due Istituti comprensivi e il terzo, (dapprima Circolo Didattico) 'rinviarlo' agli anni a venire, quando le prime classi della nuova scuola media nascente andranno a formare il 3° Istituto Comprensivo. Cercare insieme una soluzione che eviti lo smembramento della "Nobile" è un obiettivo che molti sperano possa essere condiviso anche dai responsabili della locale politica scolastica. Attesa e confronto, ragionevolezza e prudenza, proposte alternative allo smembramento: questo sembra essere in sintesi quanto è emerso dalla disponibilità al dialogo tra il Sindaco Lupi e la Dirigente prof.ssa Martelletti.

CASTELLI PRENESTINI**Un fungo che uccide il Cinipide e salva le castagne**

(Nicola D'Ugo) - Come ormai è tradizione millenaria, in ottobre, mese delle castagne, ed in tutta la zona dei Castelli Prenestini - in particolare nei monti Lepini - è il periodo della raccolta di questo gustoso frutto della terra. Nello stesso periodo, in questi monti, si svolgono le tanto attese sagre mirate alla valorizzazione di questo stupendo frutto. Negli ultimi anni, però, la castagna è stata duramente attaccata dal parassita Cinipide Galligeno che proviene dall'Oriente (Vespa cinese). Si tratta di un piccolo insetto nero che aggredisce le piante fino a renderle infruttifere. I danni provocati sono incalcolabili e i tentativi fatti per la sua debellazione sono tutti falliti. Si è addirittura pensato ad un rischio serio per la coltura del castagno in tutta Italia. La conseguenza è stata di una sostanziale riduzione della produzione (nella zona dei monti Lepini si parla di un 40% di perdite). È di questi giorni, però, la notizia del ritrovamento di un fungo autoctono che uccide questo cinipide. «La XVIII Comunità Montana si è mossa da subito - spiega l'assessore alle politiche agri-



cole Cesare Ferretti - per cercare di arginare questo triste e devastante fenomeno del Cinipide. In estate, abbiamo effettuato il primo lancio dell'antagonista *Torymus* sui monti tra Segni e Roccamassina, ma in queste ultime settimane un gruppo

di agronomi, grazie al fattivo interessamento del signor Ferruccio Schiavella, ha scoperto che sui nostri territori è nato un fungo autoctono (ovviamente è stato prelevato per essere studiato e classificato) che viene portato sulla pianta dagli insetti e qui riesce ad attaccare il cinipide andando a secare la sacca (calla) dove vengono deposte le uova. Una scoperta importantissima, che probabilmente è stata favorita anche dal fatto che in queste zone non si utilizzano pesticidi chimici, e che siamo sicuri ci potrà portare ad importanti risultati a medio-lungo termine. Inoltre, la Regione ha deciso che proprio in queste zone verrà costruito il secondo centro per la riproduzione del *Torymus* e nella primavera-estate prossima verranno effettuati altri lanci per cercare di ridurre al massimo le conseguenze negative del Cinipide».

ROMA**"Gocce di emozioni" al Premio Terzo Millennio**

(ma. al.) - Sabato 22 ottobre nel pomeriggio cerimonia di premiazione, nella Sala del Teatro dei Dioscuri a Roma, del Concorso Nazionale di Poesia "Terzo Millennio" all'XI Edizione. Organizzato dalla C.A.P.It (Confederazione di Azione Popolare Italiana) e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma, il prestigioso Premio ha visto tra i primi tre classificati per la poesia edita il nostro direttore Armando Guidoni con la silloge *Gocce di emozioni* Edizioni Controluce 2011. Il libro, dedicato a Pina e

alla Musica, gli amori più grandi di Armando, raccoglie le poesie scritte dal febbraio 2003 al luglio 2008, periodo aureo per una ricerca intimistica che porta a considerazioni che riguardano l'Uomo nella sua interezza, Anima e Pensiero. Un percorso in cui profondamente si cala Aldo Onorati, che col suo prezioso saggio critico introduce il lettore nella complessa e sofferta dinamica di un cammino che avvicina l'essere alla conoscenza del sé. Congratulazioni ad Armando, ricercatore e poeta appassionato, il primo a stupirsi di ciò che i suoi versi riescono a dire.

CASTELLI ROMANI

Parole nuove per l'handicap

(Serena Grizi) - Occuparsi di scrittura e di libri è l'occasione per occuparsi di molte cose, e solo la passione, crediamo, aiuta a farlo bene. Abbiamo ascoltato qualche giorno fa la puntata della trasmissione "Area di servizio" - Radio Rai1; in redazione per "Diritti e disabilità" Francesca De Carolis (www.laltrariva.net), giornalista e blogger. Nella trasmissione, in onda ogni sabato e domenica, dopo le molte e dettagliate informazioni di servizio sull'argomento, si parlava del libro *In campagna con il signor Gargiulo* della scrittrice di Albano Laziale Laretta Chiarini, già conosciuta in molte scuole dei Castelli per i suoi racconti "L'albero Laura", "Turul che diventò un uccello e Aral che diventò una foglia", la quale con passione e pazienza scrive e commercializza i suoi libri attraverso un noto sito collegato a Feltrinelli. Durante la trasmissione Laretta Chiarini ha raccontato com'è nata l'idea di questo piccolo grande libro stampato corpo 20 e con alcuni buffi disegni di Francesca Tartaglia. Attraverso la storia abbiamo incontrato Flavio, forse non il vero nome, simbolo in quel momento di tutti gli alunni che hanno bisogno di un aiuto in più; un bambino, soprattutto, come ribadisce l'autrice, e, a quanto pare, ben inserito nella classe della maestra Federica. Flavio quando si stanca di stare attento chiosa la noia con una 'parolaccia'. Giocando per assonanza, grazie anche all'apporto della maestra di sostegno, la sua parola è diventata Gargiulo, e attorno al signor Gargiulo e a sua moglie Matilde hanno preso corpo le storie che Laretta ha inventato per Flavio. Trattandosi di due contadini è venuto naturale raccontare il trascorrere delle stagioni, che specialmente in campagna risulta così evidente, ed il libro è stato lo spunto per i bambini di questa terza classe primaria per scoprire tante attività dimenticate dai più, imparare vocaboli nuovi, e illustrare qualche passaggio del racconto. Abituati troppo spesso a dover affrontare l'handicap come un problema fra i problemi, ci ha regalato qualche minuto di leggerezza sentir parlare della scelta che Flavio ha compiuto con il suo personaggio Gargiulo; oltretutto, vedere realmente il libro stampato con le storie, le poesie più amate, i disegni, ha riempito questo bambino di grande gioia tanto da voler premiare la scrittrice con una lettera di ringraziamento. In tempi di grande magra per le risorse della scuola pubblica, nel momento in cui sono proprio i ragazzi con handicap a pagare di più a causa della riduzione delle ore per le maestre di sostegno, la collaborazione fra scuola e operatori volontari e non, riesce a creare qualche piccolo miracolo: anche quello di un progetto editoriale nato dallo scambio di tempo e affetto. *In campagna con il signor Gargiulo* non lo troverete in libreria: a parte la scheda libro inserita sul sito di Controluce nella sezione "Libri - Suggerimenti di lettura", nel caso vi venga curiosità di saperne di più potete dare un'occhiata sul *social network* www.ilmiolibro.it inserendo il nome dell'autrice. Ragionando sull'argomento 'diversità', per chi non ama la retorica, è da poco in libreria *Il loro sguardo buca le nostre ombre* di Julia Kristeva e Jean Vanier - Donzelli. La Kristeva è semiologa, scrittrice e madre di un ragazzo con problemi.

ALBANO

Manifestazione NoInc. Continua la mobilitazione

(Maria Lanciotti) - «La nostra salute non vale i vostri profitti», uno slogan che racchiude il senso della manifestazione organizzata dal Coordinamento NoInc, sabato 22 ottobre, contro i misfatti che si stanno compiendo a Roncigliano e i progetti criminali che ruotano attorno al business della mondezza. Quattro anni di lotte hanno logorato i primi striscioni e ne hanno sbiadito le scritte, ma tanti altri nel frattempo se ne sono aggiunti e tutti sventolavano per dire la stessa cosa: no alla speculazione a danno dell'ambiente da cui dipende la qualità della vita. Il corteo partito da Albano a Piazza Mazzini doveva arrivare fino a piazza Tommaso Frascioni a Genzano, ma l'autorizzazione per ragioni di competenze non è stata rilasciata e la manifestazione si è conclusa in piazza di Corte ad Ariccia. Non è stato un bagno di folla, ma il corteo era rappresentativo al massimo con la partecipazione di tante sigle partitiche, sociali e sindacali, delegazioni di siti a rischio discariche come Riano e Corcolle (nell'occhio del mirino dell'avv. Manlio Cerroni mai sazio di rifiuti) e tante famiglie, compresi nonni e neonati. Polizia e carabinieri sembravano scortare il corteo più che tenerlo d'occhio - ormai le forze dell'Ordine e i manifestanti hanno familiarizzato dopo tante occasioni d'incontro - e tutto si è svolto tranquillamente in un'atmosfera serena, come una passeggiata salutare fra gente amica lungo un percorso di una bellezza unica - come tutta l'area castellana - e tanto più si sente doveroso tentare di preservare questi luoghi dallo sconcio che li minaccia. Perché l'alternativa alle discariche e agli inceneritori c'è, basta organizzarsi. E qui si deve ancora partire con la differenziata, di cui tanto si parla e nulla si fa. Tanta gente faceva ala al corteo, esprimendo appoggio e simpatia. Rosa, 75 anni: «È giusto, è necessario, io non ce la faccio ma i giovani si devono muovere». Ma c'era anche scetticismo e sfiducia da parte di tanti adulti che si tenevano ai margini: Lucio, pensionato: «Ho sessant'anni e ho fatto tante battaglie senza vedere mai un cambiamento, solo sfacelo. Non ti tutela più nessuno, bisogna azzerare la situazione e ripartire». Massimo, lavoratore dipendente, 56 anni: «Ci vuole più afflusso di manifestanti; abbiamo abbassato tutti la capoccia, bisogna tirare le orecchie ai sindaci, ai politici». Marisa, 72 anni: «La nostra generazione ha avuto l'acqua pulita, mio figlio non ha né l'acqua né il lavoro sicuro, solo la mobilità». Giuseppe, 18 anni: «Era ora che qualcuno si muovesse. Devono chiudere l'ultima buca (VII invaso di Roncigliano, *NdR*) perché io fino a prova contraria vorrei ancora bere l'acqua, e con queste buche molto profonde le falde le stanno inquinando». Giovanna, 68 anni: «Io faccio la differenziata da sempre, per abitudine, lavo tappi e bottiglie, pure quelle dell'olio, poi loro pigliano tutto e bruciano: e



così quando se ne esce?». «Aspettiamo la decisione del Tar, ma sia chiaro che non accetteremo l'ennesimo scempio che si vuole fare su questo territorio. La mobilitazione continua». E la voce si diffonde dall'altoparlante del furgone scuotendo forse qualche coscienza appisolata e rincuorando chi da

FRASCATI

Frascati-Fotografia

(Antonio Botrugno) - L'associazione culturale e di promozione sociale *Frascati Fotografia* nasce dall'entusiasmo e dalla comune intesa di un gruppo di amici nel variegato e fertile contesto culturale dell'area dei castelli romani. Ci accomuna la passione per la fotografia ed anche la convinzione dell'importanza della comunicazione mediante immagini fotografiche che al giorno d'oggi è ulteriormente accresciuta dall'ingresso nell'era del digitale. La fotografia, infatti, ha il pregio di soddisfare interessi e passioni di varia natura "...può registrare volti o avvenimenti oppure narrare una storia. Può sorprendere, divertire ed educare. Può cogliere e comunicare emozioni e documentare qualsiasi dettaglio con rapidità e precisione" (John Hedgecoe). Abbiamo quindi dato seguito al desiderio di realizzare una struttura per arricchire le nostre esperienze in campo fotografico, sia curando il nostro personale rapporto con la fotografia, sia mediante la diffusione e la condivisione della cultura fotografica con appassionati e professionisti. L'associazione vuole anche essere un laboratorio di ricerca che porti a esplorare le potenzialità comunicative dell'immagine fotografica e a sviluppare e sperimentare nuove idee nell'ambito della cultura, della tecnica e nei vari campi di applicazione della fotografia.

L'associazione "Frascati Fotografia" è aperta a chiunque condivida questi interessi. La vita associativa si sviluppa favorendo attività sociali e aggregative, come l'organizzazione di mostre, concorsi, corsi, incontri di approfondimento, uscite fotografiche, partecipazione a grandi eventi, attività a progetto, e accentuando la sfida di mettersi in gioco promuovendo la propria arte fotografica. Favoriamo l'interazione con quelle associazioni di cui condividiamo gli scopi e per le quali la fotografia può essere d'aiuto per il raggiungimento di tali scopi. Abbiamo nella mente un'associazione democratica, attenta a un'etica dell'uomo e dell'immagine, attiva sul territorio dei castelli romani e che ne accresca cultura e momenti di svago, che offra servizi e prodotti. Tra le prime iniziative in cui ci siamo impegnati ci sono attività didattiche a vario livello, una serie di incontri con grandi fotografi che ci racconteranno della loro passione, della nascita delle immagini e ci mostreranno i loro lavori. Inoltre, è in cantiere anche la realizzazione di un concorso fotografico nazionale. Per informazioni sulle nostre attività è possibile visitare il sito www.frascatifotografia.it

*Fai i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a... Controluce*

MONTE COMPATRI**Quattro chiacchiere con l'Assessore ai lavori Pubblici**

(**Tarquinio Minotti**) - Mentre sono sotto gli occhi di tutti i lavori per la ristrutturazione delle tre piazze principali di Monte Compatri, piazza Marco Mastrofini, piazza Garibaldi e viale Busnago, sembra sia sceso l'oblio su altri lavori in corso. Per questo motivo, sollecitati dai nostri lettori, abbiamo chiesto un incontro all'Assessore ai Lavori Pubblici Claudio Quaranta che, nel corso dell'incontro, ha risposto a una serie di domande illustrandoci lo stato e le difficoltà intervenute nella realizzazione delle opere. Abbiamo iniziato chiedendo notizie dei lavori in "Piazza", anche se tutti possiamo costatarne lo stato di avanzamento. La risposta è stata abbastanza ovvia: «Tutto procede nei tempi stabiliti dal contratto. I lavori portano un ritardo di quaranta giorni, dovuto al maltempo di questa primavera, e senza ulteriori ostacoli saranno consegnati per tempo». Passiamo a parlare dei parcheggi di via dei Sassi ed anche qui le notizie sembrano buone: «I cento posti macchina previsti saranno a disposizione dei cittadini entro il 31 gennaio 2012». Per Palazzo Altemps, invece, i problemi ci sono ed influiranno molto sui tempi di consegna del lavoro. Ad oggi il Palazzo è ancora sotto sequestro. «Siamo in attesa che siano tolti i sigilli per poter dar corso ad un'analisi strutturale per salvare i vecchi solai di legno. Mentre per poter riprendere i lavori siamo in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato sul fatto che il progetto sia completo di tutti i pareri di legge. Per questi motivi non possiamo fare previsioni né sulla ripresa dei lavori né sui tempi di consegna; speriamo soltanto che i costi dagli originari 772.497 Euro non lievitino».

Per quanto riguarda l'ascensore di via Cavour cosa ci dice? Finirà questo benedetto balletto sui tempi d'apertura? Ogni volta che poniamo questa domanda ci viene risposto: «tra un paio di mesi».

«Per l'apertura dell'ascensore ci sono stati due grossi intoppi, il collaudo e la spesa di gestione. Per poter chiedere il collaudo c'è bisogno, prima, di stipulare un contratto di manutenzione ordinaria con una ditta specializzata. Tenuto conto che l'ascensore è stato equiparato ad una linea ferroviaria, questo contratto ha un costo per la comunità di circa 40.000 euro l'anno, cifra che non era nelle nostre disponibilità di spesa. Proprio in questi giorni abbiamo reperito tale cifra, trovato la società per la manutenzione con la quale formalizzeremo il contratto nei prossimi gior-



ni. A breve si potrà fare il collaudo e solo dopo aprire l'ascensore». Speriamo che questi siano gli ultimi due mesi!

Passiamo al Tinello Borghese? Come mai da troppo tempo quel portone rimane chiuso ed è impedito l'utilizzo alla popolazione?

«Come lei sa, il locale, destinato ad Aula Consiliare, aveva urgente bisogno di manutenzione, e questa è stata fatta. Ma nella grotta all'interno del Tinello è destinato a nascere il Museo Enogastronomico, per il quale la Regione Lazio ha stanziato in due tranches 298.000 Euro. Poiché nel corso di questo mese di ottobre verrà indetta la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori non abbiamo reputato di aprire al pubblico il locale».

Sono stato a Laghetto, ho visto la nuova Piazza quasi finita e abbellita con lo stemma di Monte Compatri. Quando verrà aperta? Non era possibile abbellire, con quello stemma o con altri motivi decorativi, anche Piazza Marco Mastrofini?

«Sì la Piazza di Laghetto è ormai terminata e sicuramente verrà inaugurata entro il mese di novembre. Nella realizzazione della stessa abbiamo potuto muoverci come volevamo perché è una nuova opera e non c'erano vincoli da rispettare. Mentre per Piazza Marco Mastrofini dalla Sovrintendenza ai Beni Paesaggistici non ci è stato consentito di apportare alcuna miglioria all'esistente, obbligandoci al rifacimento della Piazza mantenendo lo stesso stile e disegno, anche nella messa in sede dei sampietrini».

Tutti vi diamo atto della realizzazione di tante opere; ma questi sono lavori pubblici progettati nel corso degli ultimi quindici anni dalle precedenti ammini-

strazioni. Ora quali sono i nuovi progetti che state mettendo in cantiere per i prossimi anni?

«Ci stiamo muovendo anche per il futuro. Ma prima di illustrare i nuovi mi faccia ricordare ai cittadini tutte le opere realizzate in questi pochi anni: sistemazione della pavimentazione di Borgo Ghetto; pista di pattinaggio in località La Cucca; rifacimento della pavimentazione di Borgo Missori; sistemazione e apertura del Parco del Romito e del Parco giochi di Laghetto; pavimentazione e illuminazione di via delle Pedicate; pavimentazione e illuminazione del primo tratto di via Cavour e di viale Europa; pavimentazione via Campo Gillaro (zona campo Sportivo); ristrutturazione di Palazzo Passavanti, tetto, facciata e rifacimento uffici; giardino di Palazzo Annibaldeschi; ultimazione della fognatura di via Dei Sassi; illuminazione di via Pallotta con pannelli fotovoltaici; parcheggio di via Leandro Ciuffa; nuova illuminazione in via Cesare Battisti, ed innumerevoli altri piccoli interventi che non vale ricordare. Ora, per il futuro, abbiamo progettato: la palestra per la Scuola di Laghetto, che verrà appaltata entro fine anno; una tensostruttura per la Scuola Media; le fognature per una parte di via Serranti e di via Acqua Felice; la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per i quali abbiamo avuto un finanziamento di 200.000 Euro; la sistemazione di piazza Duomo per la quale partiranno subito i lavori, ed in ultimo il parcheggio interrato a ridosso della scuola elementare, nel quale è previsto di realizzare 100 posti macchina». Qui termina l'intervista con l'Assessore Claudio Quaranta, che ringraziamo per la sua disponibilità. Certo, dalle sue risposte non possiamo che farci un'ottima idea del futuro del nostro paese, ma molte sono le voci critiche sulla realizzazione delle opere e sulle priorità delle stesse. Pertanto siamo pronti a ospitare sui prossimi numeri di *Controluce* le voci di quanti vorranno esporci le loro idee e le loro perplessità.

Roma e dintorni in mostra

a cura di **Susanna Dolci**

Todo o nada, Mario Testino, il nudo e la moda in 54 scatti, fino al 23 novembre, Fondazione Memmo Ruspoli, via del Corso, 418, tel. 06.916508451. **Cinecittà in mostra**, fino al 30 novembre, via Tuscolana, 1055. **Gli scatti romani di Audrey Hepburn**, fino al 4 dicembre, Museo dell'Ara Pacis, Roma. **Eur in 30 scatti**, fino al 31 dicembre, Archivio Storico Fotografico di Eur Spa, Palazzo delle Scienze, viale Lincoln, 3, tel. 06.0608. **Aleksandr Rodcenko, un uomo per tutte le avanguardie**, fino all'8 gennaio 2012, Palazzo delle Esposizioni, via Milano, 9°, tel. 06.39967500. Sempre al Palazzo delle Esposizioni, fino all'8 gennaio 2012 **Realismi socialisti. Grande pittura sovietica 1920 - 1970**, ed ancora **Homo sapiens. La grande storia della diversità umana**, fino al 12 febbraio 2012. **Filippino Lippi e Sandro Botticelli nella Firenze del '400**, fino al 15 gennaio 2012, Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio 16, tel. 06.39967500. **40 foto del fotografo francese Eric Poitevin**, fino al 15 gennaio 2012, Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1, tel. 06.6761. **Piet Mondrian**, 70 opere del maestro olandese dell'Astrattismo, fino al 29 gennaio 2012, Complesso del Vittoriano, via di San Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **La macchina dello Stato**, l'Italia unita, fino al 16 marzo 2012, Archivio Centrale di Stato, piazzale degli Archivi, 27, tel. 06.54548538.

ROCCA DI PAPA**Castagnolandia**

(**Rita Gatta**) - Ottobre tempo d'autunno, tempo di castagne; alcuni vivono in modo un po' malinconico questo periodo in cui la natura si addormenta tra veli colorati di giallo, rosso, arancio, tabacco...; ma proprio queste cromatiche tonalità ispirano allegria, e così basta una bella giornata di sole e anche l'autunno si veste a festa: tutti, grandi e piccini gioiscono di questi picchi d'allegria. Domenica 16 ottobre si è respirato aria di festeggiamenti e di gioia in una delle zone più panoramiche di Rocca di Papa, partendo dalla storica piazza Garibaldi, attraversando via Gramsci, fino a viale Madonna del Tufo. Proprio qui le numerose Associazioni della città, tra le quali La Nuova Contea, reduce del recente successo della festa della Birra, Aurora 2000, Vagamente, Feriae Latinae, Avis, Comitato dei Genitori, Associazione Musicale Nuovi Castelli Romani, Commercianti, Rocca bike, Parallelo 45, Dream team, Dilettantistica basket, hanno organizzato in collaborazione con il Delegato allo Sport Antonio Gentili, la prima edi-

zione di "Castagnolandia". Un festoso anticipo della ormai storica Sagra delle Castagne, giunta quest'anno alla XXXII edizione. Il saluto iniziale del Sindaco Pasquale Boccia ha dato il via agli eventi programmati. Questa suggestiva zona del centro storico si è trasformata in una palestra all'aperto con campi di street soccer, minibasket, minivolley, pattinaggio, baby dance e calcio balilla; alle varie attività hanno preso parte bambini tra i 5 e i 12 anni, entusiasti e divertiti da così tante proposte organizzate tutte per loro. Numerosi anche i laboratori musicali e artistici di minipittura estemporanea, stand gastronomici con caldarroste e nutella. Sorpresi e interessati i piccoli dagli spettacoli di marionette, dalle imprese incredibili di trampolieri e giocolieri, dai terribili lampi dei mangiafuoco. Un improvvisato e allegro paese dei balocchi, Rocca di Papa in questa bella domenica di ottobre, senza ciuchini e malvagi domatori, ma in allegria compagnia di coetanei e adulti, contagiati anche loro dalla spensierata gioia di quando erano bimbi.

LANUVIO

Polisportiva Libertas, cinquant'anni ma non li dimostra

(**Mauro Proietti**) - I festeggiamenti che hanno avuto luogo nei primi giorni di ottobre, per il 50° anniversario della fondazione della locale Pol. Libertas, hanno messo in luce tutti gli aspetti di come dovrebbe essere un'associazione sportiva che tenda alla crescita sana dei giovani, futuri adulti di domani. Dal 23 settembre 1961 data dell'atto costitutivo, la mente di Vincenzo Di Pietro, primo Pre-



Festeggiamenti con Vincenzo Di Pietro e signora

sidente del sodalizio, è da mezzo secolo la scintilla che continuamente permette di realizzare al meglio le numerosissime iniziative, non solo di carattere sportivo ma anche sociali, per far crescere i giovani (e adulti) promuovendo un valido esempio per tutti gli altri paesi del circondario dei Castelli Romani. Le attività svolte in questi anni, principalmente legate all'Atletica Leggera, sono state ricordate in un incontro che si è tenuto nella serata dell'8 ottobre. Erano presenti, tra gli altri, oltre al Sindaco Umberto Leoni, Gianni Gola - Presidente Onorario del Consiglio Internazionale Sport Militare, Riccardo Viola - Presidente Provinciale del CONI e Sandro Bellucci - Medaglia di Bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. Gli interventi, tutti tendenti a ribadire il senso e la necessità del "fare" lo sport, troppo spesso ragionato solo in termini di meda-

glie, nonostante le difficoltà di esistenza dei gruppi sportivi che, come la Pol. Libertas, è uno dei modelli validi di sport che resiste, vista la latitanza sul servizio ai ragazzi ed ai giovani da parte della scuola primaria e della scuola tutta. La cosa più importante è realizzare attività dove i giovani si sentano protagonisti, poi se arrivano i campioni tanto meglio... La serietà, la vivacità e la genialità sono stati gli elementi intuitivi che Vincenzo Di Pietro ha utilizzato per arrivare a questi primi 50 anni di storia sportiva lanuvina. Egli ha condiviso il merito della riuscita di questa esperienza associativa, ringraziando tutti: collaboratori, familiari, tecnici ed atleti che, nel corso di questi anni, hanno contribuito e continuano ad impegnarsi (sotto la guida del figlio di Vincenzo, Angelo) per la realizzazione di tale progetto educativo e formativo, traguardo al quale ogni realtà associativa dovrebbe arrivare.

MONTE COMPATRI

"Dove il sole sorge prima"



partecipazione di componenti il Consiglio Comunale nonché di molti esponenti della cultura e della politica locale. Assenti quasi totalmente i giovani dell'ultima generazione che molto probabilmente apprezzano manifestazioni più leggere. L'occasione è stata quella della presentazione del volume *Monte Compatri, dove il sole sorge prima* di Victor Ugo Ciuffa. L'opera ripercorre la vita del nostro piccolo paese, con episodi noti e meno noti, dal 25 luglio 1943 (giorno della caduta del fascismo quando il sottoscritto aveva poco più di un mese di vita) fino al 1975. L'Autore, un monticano DOC che non è nuovo a pubblicazioni del genere, ha voluto offrire il suo ennesimo contributo culturale alla nostra comunità. Contributo anche materiale poiché il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto per il restauro dell'organo della locale parrocchia. Di ciò il parroco don Gianni ha ringraziato pubblicamente anche tutti coloro che parteciperanno a questa speciale raccolta di fondi. Medesimo ringraziamento ed esortazione anche da parte del sindaco di Monte Compatri Marco De Carolis. Particolarmente apprezzato dal pubblico presente è stato anche il saluto del senatore Mauro Cutrufo, grande amico di vecchia data del Dottor Ciuffa. Alcune delle vicende narrate sono state commentate anche da Monsignor Luca Brandolini, altro illustre nostro compaesano, amico e coetaneo dell'Autore. Pure questa volta il suo modo di esprimersi ha commosso e divertito i monticiani presenti abituati soprattutto alle sue interminabili prediche. Questa volta però nessuno si è spazientito anzi, avrebbe voluto prolungare all'infinito il discorso di "don Luca".

(**Gianni Diana**) - È stato un pomeriggio pieno di euforia mista a commozione e nostalgia quello appena trascorso sabato 22 ottobre 2011 nella sala di "Casa don Bassani" a Monte Compatri. Un pubblico attento composto da numerosi paesani e da forestieri, da persone avanti con gli anni e da altre di mezza età. Grande

ROCCA PRIORA

Chiusa la stagione delle feste

(**Gelsino Martini**) - La stagione estiva è giunta al termine, archiviando feste e festeggiamenti. Le serate all'aperto scandite dai balli e da ristorazioni, oramai consolidate, sono archiviate con bilanci positivi. L'ambiguità stagionale ha fatto sì che l'autunno favorisse le ultime manifestazioni, dove fredde tramontane si contrapponevano a calde giornate di sole. In questo ambito trova spazio la 5° manifestazione micologica "Ti presento il Galletto". La manifestazione sposa il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, investendo in un programma che coinvolge varie iniziative nell'arco della giornata. Dall'esibizione della Banda musicale del Corpo di Polizia di Roma, allo spettacolo musicale con i "The Reflux", medici amanti della musica, del Policlinico Umberto I, alle gare podistiche per amatori e per bambini. Non mancano sfilata di cavalieri e la Fanfara dei Bersaglieri in congedo di Guidonia Montecelio. La manifestazione, ricca di stand promozionali ed attività collegate al bosco ed ai funghi, ha riproposto lo spettacolo di vecchi mestieri, come maestri del legno e del ferro; preparazione ed assaggio della Ricotta, e l'ormai consolidata gara del taglio con la motosega, consistente nel ricavare intera una fetta di legno dal tronco con il peso minore. Una nota per l'iniziativa con i bambini della IV elementare di Rocca Priora "Duilio Gambellotti".

Un progetto didattico studiato con le maestre, che ha prodotto una ricerca sul bosco, di natura micologica. Un impegno assunto dagli amici del Galletto e dagli esperti micologi dell'associazione A.M.I.S.S., sia nella didattica di studio (con ricerche adatte a bambini e successiva mostra nell'ambito della manifestazione), sia di ricerca naturalistica e dei funghi nel bosco (località Cerquone). Nel corso della passeggiata, corredata di relativo pranzo al sacco, i bambini hanno assistito alla realizzazione di canestri in legno. Non sono mancati, come consuetudine, gastronomia e spettacoli musicali. Una scommessa lo spettacolo con Coro ed Orchestra Cappella Musicale Costantina, che chiude la manifestazione con l'inno d'Italia ed il Và Pensiero di Verdi. Merito dell'associazione aver mobilitato per l'intera giornata turisti e cittadini, non sempre corrisposto da un servizio di viabilità adeguato, e da attività commerciali a volte assenti. A settembre abbiamo scoperto che nel nostro paese vi sono anche i giovani, che con l'iniziativa di "Rocka Street Sagra" hanno dato vita ad una manifestazione che coinvolgeva dai bambini ai giovani (ed anche ancora quasi giovani), con iniziative spalmate nell'arco della giornata. Molte le attività connesse, dal calcio nella gabbia, al parkour, lo skate, il writing (scritte disegni su muro), la pallacanestro, e molte altre attività di strada. Un'iniziativa che con esperienza e vitalità dei giovani non può che migliorare. Guardando indietro si pone una riflessione: le manifestazioni atte a promuovere il territorio sotto forme diverse, sono sembrate scollegate e fine a se stesse, confinate in spazi senza coinvolgere il paese ed il territorio. Nell'ambito delle autonomie delle varie associazioni, coordinamento e collaborazione possono solo migliorare le aspettative turistico-commerciali di Rocca Priora. Una migliore partecipazione dei cittadini renderebbe attivo l'incontro sociale.

ROCCA PRIORA

Associazione degli Artigiani

(**Giulio Bernini**) - Il 23 ottobre, in una sala consiliare affollatissima, e alla presenza del Sindaco Damiano Pucci, di diversi consiglieri comunali, di Claudio Ceccarelli presidente della BCC del Tuscolo, di Giuseppe De Righi, presidente della XI Comunità Montana, è stata presentata l'Associazione degli Artigiani. Come ha sottolineato il suo Presidente, Mauro Lemma «l'Associazione nasce dall'esigenza degli artigiani di Rocca Priora di costituire in maniera congiunta un ente che possa coordinare ed esprimere in un'unica voce le idee, le esigenze, necessità, disagi degli artigiani». Unione è la parola chiave, unione che permette il confronto, la capacità di esprimersi sul mercato e quindi la crescita per tutti. L'Associazione si impegnerà nel sostenere le attività, tutelare gli interessi e dare un impulso allo sviluppo delle imprese artigiane di Rocca Priora di cui intende realizzare una sorta di "libro soci" per renderle "visibili", divise per categorie commerciali, alle Istituzioni locali e non. La situazione economica attuale è altalenante, il lavoro diminuisce e aumentano i costi di gestione e delle materie prime; l'artigiano quindi si deve re-inventare il proprio futuro lavorativo, attivandosi sì in prima persona, ma assumendo anche nuovi ruoli all'interno della società senza dimenticare l'appartenenza ad un tessuto sociale e territoriale, avendo la sicurezza che non è solo. L'Associazione, perseguendo questi fini offre una rete di assistenza, servizi e consulenze bancarie, legali e assicurative; inoltre offre servizi di agevolazione per l'espletamento di tutte quelle formalità che la normativa richiede. Attualmente sono solo 70 le aziende associate, che per incontrarsi e crescere hanno anche bisogno di una sede adeguata, in questo confidando nell'aiuto delle Istituzioni locali. Una bella iniziativa che sicuramente darà frutti positivi e a cui facciamo i migliori auguri di crescita e di successo.



Vucumprà, lavavetri e nuovi modelli - 5

(*Maria Lanciotti*) - I vucumprà apparvero sulle nostre spiagge e nei luoghi di villeggiatura intorno alla fine degli anni settanta, poi si sparsero ovunque. Facevano colore, ci portavano in casa quel tocco d'esotico che dava lustro alla nostra solida cultura occidentale, ed erano bene accolti anche per la loro gentilezza e il loro sfavillante sorriso. "Vu cumprà?", e noi compravamo di tutto, come già avevamo fatto con le cineserie in plastica che avevano invaso il nostro mercato negli anni sessanta. Ci offrivano gli specchietti come a suo tempo l'uomo bianco li aveva offerti alle popolazioni povere di territori ricchi, conquistandosi la loro simpatia, i loro beni e la loro anima. "Vu cumprà?", e noi, dopo un po' di tempo di questa solfa, con le case piene di oggettistica etnica, cariche le donne di bigiotteria e vestiario di fattura nordafricana, e gli uomini senza più la curiosità di rovistare nei grossi fagotti per trovare chissà quale articolo eclatante, infastiditi dalle continue profferte che con sempre maggiore insistenza ci insegnavano ovunque, cominciammo a dire di no con ferma gentilezza prima e con un pizzico di scortesia in seguito, che però non scoraggiava i vucumprà, riuniti in schiere sempre più numerose e decisi a sfangare la giornata. I semafori furono presi d'assalto dai lavavetri, molti dei quali ragazzini in età scolare con secchio e spatola e occhioni teneri, e i parabrezza delle nostre auto erano sempre brillanti per sole cento lire e un mezzo sorriso; ma la cosa divenne presto insostenibile, a ogni semaforo si ripresentava il lavavetri che si metteva a sfregare a occhi bassi, senza far caso alle proteste del conducente, e le cento lire spesso venivano lanciate con rabbia e prese al volo senza una parola, in scontri rapidi e tristi. Poi arrivarono a ondate successive extracomunitari di varie nazionalità, la comprensione iniziale cominciò a tendere alla preoccupazione, la parola clandestino si legava impercettibilmente all'illegalità, e l'invasione massiccia cominciava a far temere qualcosa di non facilmente traducibile e accettabile; noi italiani brava gente, cordiali per natura e per cultura, rispettosi delle buone regole dell'ospitalità, mai avremmo voluto ammettere quella specie di piccola riluttanza verso tanta promiscuità di lingue, tradizioni e religioni, convinti nel profondo del valore della mescolanza, ma anche impressionati dalla piega che le cose stavano prendendo. Sorsero ovunque ristoranti con cucina etnica, la palma ai ristoranti cinesi con le lanterne rosse e le piante di bambù e cibi da gustare coi bastoncini, ma era l'epoca in cui mangiare fuori almeno a fine settimana era d'obbligo, così come sperimentare nuovi sapori e accostamenti, e di buona lena affrontammo infatti grandi esperienze culinarie sen-



za mai storcere il naso in presenza di odori e vapori sospetti, o fare gli schizzinosi per un servizio di dubbia correttezza igienica, stoicamente convinti che quello che non strozza ingrassa, e cominciammo infatti ad ingrassare. "La grande abbuffata" di Marco Ferreri del '73, che si scaglia contro la civiltà dei consumi proponendo la storia di quattro uomini che

stanchi della noia di vivere decidono di suicidarsi mangiando fino a scoppiare ("Mangia! Se tu non mangi, non muori"), aveva procurato più nausea che motivo di riflessione agli spettatori, che si sentivano ancora estranei a tanta truculenza. Ma ecco che si comincia a sentir parlare di anoressia e bulimia nervosa, e dell'influenza negativa che i modelli propinati dalla televisione esercitano specialmente sui giovani. Si vedono sfilare in passerella modelle sempre più magre, sempre più diafane, quasi incorporate, e fare la modella diventa il sogno di tante ragazze, che si mettono a dieta ferrea, e l'incubo di tante famiglie alle prese con un problema che non si sa come affrontare. E anche i ragazzi inseguono un sogno, quello di farsi i muscoli massacrando in palestra, emuli dei divi forzati che riempiono schermi cinematografici e televisivi. (*continua*)

Padre Terenzio

(*Rita Gatta*) - Quando l'innocenza di un bambino resta immutata nel profondo di un uomo, ci si trova in presenza di un puro di cuore. Non si tratta di enfasi: tale era padre Terenzio, un sacerdote cattolico inglese, spiritualmente cresciuto nel Venerabile Collegio Inglese e legato per sempre alla bellezza e agli umani affetti incontrati nell'Abbazia di Palazzola. Giovane studente, era moro, alto, atletico: così lo descrivono i figli del guardiano. Era un vero uomo di Dio che però alternava alla preghiera un profondo attaccamento alla vita. C'è chi lo ricorda, giovane novizio, muscoloso e forte, partecipare a gare di nuoto e di resistenza con indosso la lunga tonaca nera, nella piscina del convento; lanciare poderosi tiri a cricket sul grande prato che i sacerdoti chiamano "la Sforza" (fu acquistato dai Principi Sforza-Cesarini), instancabile e resistente camminatore. Metteva tutta la sua incontenibile vitalità a servizio di Dio e dei fratelli: appena ventenne, nel 1968 era tra i volontari che scavavano tra macerie e dolore nelle tragiche zone del terremoto del Belice, portando soccorso e fede tra i superstiti. Una fede prorompente come lui che spesso guardava alla sostanza tralasciando, se necessario, la forma. Il profondo legame con Palazzola e con coloro che là lavoravano e crescevano faceva sì che spesso trovasse la maniera di tornarvi; e là il contatto con l'Onnipotente si faceva ogni volta più carico di consapevole religiosità. Non era uomo da vita ecclesiastica comoda; per lunghi anni predicatore in Ecuador, abbandonava il suo inglese per parlare una lingua simile allo spagnolo e quando tornava in Italia si esprimeva in un caldo, colorito italiano spagnoleggiante quasi sempre cor-

retto e comunque coinvolgente come la sua voce forte e chiara, e il suo modo di fare che lasciava trasparire tutta la sua impetuosa, profonda umanità. Aveva una risata forte, trascinante e la sua stretta di mano era possente e carica di altruismo. Nel lungo servizio pastorale come missionario accettò, con la sua solita disponibilità, momenti di dura fatica, lunghe giornate vissute nella foresta, a contatto stretto con la natura, quella che niente regala, che pretende sforzo, individuando con gli indigeni momenti di sacralità profonda anche nella semplicità del quotidiano. A lui interessava la concreta sostanza e trascinava i fedeli nella preghiera con la sua forte personalità; si poteva vivere il contatto con Dio anche solo standogli vicino, traghettata nella fede le anime con la forza della sua profonda, personale devozione che lo spingeva a mettersi al servizio degli altri in modo incondizionato. Per qualche anno Direttore a Palazzola visse forse il periodo più vicino al Paradiso e lì, sempre più profondo si fece il legame con chi nel convento c'era nato, quasi ottanta anni prima. Quando il vecchio guardiano venne a mancare, non trascorse anniversario senza che Padre Terenzio non tornasse dalla sua Inghilterra, dove nel frattempo era stato trasferito, per continuare la sua missione pastorale: celebrava in gennaio, con i parenti del custode, una messa in suffragio. Con i figli e le loro famiglie viveva in comunione ogni Vigilia di Natale, ripagando quell'uomo saggio e buono che lo aveva accolto novizio, nel suo nucleo familiare, come un figlio maggiore o un fratello minore... Celebrava la Messa di mezzanotte ritirandosi un po' prima e lasciando nell'austero refettorio francescano, addobbato con festoni e candele, l'allegria brigata con la quale aveva condiviso la cena della Vigilia. Durante la funzione calamitava la partecipazione di tutti, anche superando formalismi e scavalcando con la sua particolare umana religiosità, qualsiasi resistenza potesse incontrare in chi viveva con poca dimestichezza il rapporto con il Divino. Non sempre, forse, è stato compreso e probabilmente solo così era possibile frenare la travolgente esuberanza: lui, fedele alla Promessa a Dio, alla fine chinava la testa al voto di obbedienza. Coerente fino in fondo, non aveva freni nel contestare chi si abbandonava a scelte di comodo, rasentando l'ipocrisia. Impulsivo e appassionato come un moderno Don Camillo, levava la sua voce con veemenza, frenando a stento la sua collera, contro chi tralasciava i doveri religiosi e le regole monastiche di povertà e castità. Quasi alla fine dell'estate ci ha lasciati: se n'è andato dopo un lungo e doloroso calvario, affrontato con la solita battuta spiritosa e minimizzando ogni volta con un grande sorriso la gravità del male che lo stava consumando e che lo ha spento, senza mai travolgerlo, piegarlo, abatterlo. Aveva Padre Terenzio un'arma formidabile, quella che gli ha permesso per tutta la vita di essere se stesso e santo: la sua incrollabile Fede.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - Alla fine del 1859 fu necessario ristrutturare il forno comunale e le relative stigliature. Inoltre, l'enfiteusi dello stesso venne concessa a un nuovo affittuario che lo prese in gestione per tre anni. Vi sono diverse lettere che testimoniano tali trattative oltre alla perizia dei costi da sostenere. Ben due lettere sono del duca Giulio Hardouin di Gallese, che in quel periodo era Priore di Colonna, inviate a Giuseppe Lepri, probabilmente il segretario. Il forno venne affittato per 295 bajocchi nel triennio. I lavori erano stati preventivati per baj 170,35, ma si risparmiò infatti la perizia era di baj 128,10. Questa la nota: "Stigli da forno": "Frullone (* nota 1) baj 30, mostra (?) baj 10, bancone baj 06, fornacella (*nota 2) di bandone baj 10, pannelli n.30 baj 25, cassone baj 08 bilancione baj 06, bilancia baj 04, crivelli (*nota 3) n.2 baj 11, crivelletti n.2 baj 0,340, mastelli baj 0,320, mastelli n.20 per uso farinario 02,20, mastelli per granaro 70, scorzo 60, lumi inacquatore per il grano, barili due per l'acqua ed altro baj 0,8. Certifico io sottoriegiorato(?) della qualifica di fornaro che li suddetti attrezzi sono necessari onde struire un forno 15 xmbre 1859 Roma. Stefano Liberti. I conti non tornano non so se per errore di calcolo o altro.

Nota 1 Frullone: Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un buratello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota. Lat. cribrum farinarium, subcemiculum ligneum. dalla 4ª edizione (1729-1738) del Vocabolario degli accademici della Crusca.

Nota 2 Fornacella: chiamano i panicocoli quell'orcio, per lo più di rame, che rimane sotto al lastrone del forno, e nel quale si getta la brace quando il forno è scaldato. Dal dizionario della lingua Italiana di Niccolò Tommaseo.

Nota 3 Crivello: strumento di pelle tutto foracchiato, con cerchio di legno intorno, per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biada ecc. Dal dizionario della lingua Italiana di Niccolò Tommaseo.

La scia aerodinamica delle macchine da corsa

(Luca Nicotra) - Le macchine da corsa corrono sempre l'una dietro l'altra quasi attaccate, a brevissima distanza, a rischio di toccarsi. Per quale motivo? La risposta è semplice: la velocità delle macchine da corsa è superiore, a parità di potenza del motore impegnata, quando corrono in coppia l'una dietro l'altra a brevissima distanza, rispetto a quando corrono separate, perché la resistenza opposta dall'aria diminuisce. I piloti lo sanno, ma soltanto con una simulazione al computer (tramite Solid Works Simulation) è stato possibile studiare nei dettagli il fenomeno, riproducendo virtualmente una galleria del vento dove la velocità dell'aria è pari a quella delle auto da corsa. La resistenza incontrata dalle auto è risultata tanto minore quanto minore è la velocità dell'aria. La simulazione ha mostrato che quando due auto corrono l'una dietro l'altra a circa 6 lunghezze di distanza, la velocità dell'aria che investe la seconda auto è minore di quella che investe la prima auto e quindi la seconda auto incon-



tra meno resistenza. Quando le due auto corrono a meno di una lunghezza di distanza l'una dall'altra, la resistenza della seconda auto risulta la metà di quella incontrata nel caso precedente. Ma ora anche la resistenza incontrata dalla prima auto risulta il 15% inferiore rispetto a quando le due auto correvano a 6 lunghezze di distanza. La seconda auto corre quindi alla stessa velocità della prima auto, ma impegnando una potenza del motore inferiore, perché la prima auto forma una scia aerodinamica dietro di sé che crea una depressione che "risuc-

chia" la seconda auto. Questa "riserva" di potenza del motore permette alla seconda auto di sorpassare la prima, ma durante il sorpasso, poiché esce dalla scia, la resistenza che incontra aumenta improvvisamente e quindi per completare il sorpasso deve dare più potenza al motore. La simulazione mostra, come già detto, che anche la resistenza incontrata dalla prima auto risulta inferiore rispetto al caso in cui le auto corrono separate, e per tale motivo la vicinanza della seconda auto è conveniente pure per la prima. Tali comportamenti sono dovuti alla scia aerodinamica prodotta nella parte posteriore dalle auto in corsa e si spiegano ricorrendo alle leggi della fluidodinamica. Il fenomeno è particolarmente evidente nelle competizioni fra le cosiddette *stock car* americane, autovetture che superficialmente assomigliano a normali berline, ma che in realtà sono costruite con criteri strutturali e motoristici propri delle macchine da corsa. Le *stock car* possono raggiungere velocità di 320 Km/h.

Rubrica a cura di: Silvia Coletti
 e-mail: silvia@controluce.it

Filosofia

Verso il Castello

(Federico De Angelis) - Cosa rappresenta veramente il Castello nell'opera di Kafka, in rapporto al personaggio che non casualmente è denotato con la lettera iniziale del suo cognome K, appunto? Fin dall'incipit il *Castello* di Kafka ci presenta il protagonista mentre stupefatto tenta di orientarsi nel paesaggio innevato che gli si presenta davanti. I rari oggetti sono confusi e quasi dissolti in una foschia che rende sfuggenti e ombra-trali i contorni; tutto all'intorno è immerso in un candore niveo: lo sguardo abbagliato dal bianco esteso. Tuttavia l'agrimensore K. sa che quello è il luogo che gli è stato destinato; che a tutti i costi deve restare lì, inoltrarsi all'interno. Prepararsi per una lotta dall'esito incerto. Dal Castello crede gli sia giunta la nomina di agrimensore ed è verso di esso che vuole decisamente incamminarsi. Ma non ci sono veri sentieri. Le indicazioni raccolte all'Osteria del Ponte sono vaghe e reticenti; lo stesso messaggero che gli ha recato la conferma dell'incarico è persona poco affidabile come può constatare dal racconto della sorella di lui. Quanto più aumentano gli ostacoli, tanto più cresce l'intenzione di raggiungere il Castello: un edificio per nulla imponente, più un agglomerato di costruzioni quasi casuali, sormontati da una torre, in cui si dice dimori West-west, il signore assoluto del Castello e del villaggio, con i suoi spauriti abitanti. Di quando in quando, un suono attutito di campana, che sembra venire da lontananze estreme. La vera difficoltà che K. incontra e che ogni volta lo spiazza fino a fargli presagire lo scacco, sta nell'accorgersi che in ogni apparente certezza s'infiltra un elemento che ne contraddice i contenuti; questo alla lunga ne strema le difese, fino a corrodere lentamente la fiducia in se stesso e nel progetto che dovrebbe orientare la ricerca. Il principio d'identità e di non contraddizione, i cardini della logica su cui poggiano la propria soggettività, vengono meno, si frantumano nel perdersi indistinto e crepuscolare della pianura, nelle voci contraddittorie che lo dissolvono in una rete di relazioni. Siffatta situazione si ripete ad ogni incontro, in ogni tentativo messo in opera per accedere al Castello. A un soggetto così estenuato continuamente si sottrae ogni riferimento, la direzione giusta del cammino: non resta che la registrazione puntuale, minuziosa, ossessiva dei fatti senza un segno riconoscibile che dia loro connessione. Malgrado tutto, permane tenace la volontà di procedere verso il Castello, che continua ad apparire lontano e confuso, quale luogo di salvezza che custodisce una necessaria verità. Benché smentito, circon-

dato da aiutanti infidi e grotteschi, tradito dalla donna a cui s'era affidato, K. non cancella il desiderio che fin dall'inizio l'assilla, seguitando a valutare ogni cosa e persona in funzione del suo adempimento. Mette in atto strategie complicate e laboriose, che si rivelano ogni volta inefficaci, si sbriciolano vaporando per la penombra diffusa. Ma perché K. vuole con tutte le forze e con ogni mezzo raggiungere il Castello, penetrare al suo interno, stabilire contatti con i signori che lo abitano, comprendere le ragioni di un ordine che con la loro segreta attività mantengono? In parte forse per decifrare i segni di un potere invisibile che tuttavia fa sentire il suo peso sull'intero villaggio? L'ipotesi teologica è quella che è stata per prima avanzata, specialmente dall'affezionato biografo e amico Max Brod: interpretazione che si combina e coesiste con altre, forse più sottilmente penetranti. In ognuna è possibile trovare tuttavia un punto in comune: il potere che tutto pervade e oscuramente si diffonde nel paese e nelle coscienze fino a offuscare ogni senso della realtà e del giusto; il Castello diviene metafora della Grazia e del Potere: nel tortuoso procedere della narrazione è adombrato un essere che oscuramente attrae e si nasconde, disperde le sue tracce nel mondo per rinnovare di continuo il desiderio della ricerca, costringe a indagare le cifre di una possibile presenza; ma il divino in Kafka non possiede affatto le prerogative del Dio della tradizione occidentale e nemmeno di quella giudaica, cui lo scrittore ebreo non rinuncia ad appartenere. In effetti sotto il dominio del Castello e dei suoi signori, si commettono ingiustizie di ogni sorta; i rari segnali di un potere che tutto predispone con una logica cui K. vanamente tenta di opporre alla propria, si smarriscono in una miriade di suoni: una confusa polifonia di voci, che sembrano infantili, stordisce e inquieta, mentre vanno spegnendosi in toni sempre più disarmonici e confusi, che tuttavia misteriosamente affascinano e invitano. È una presenza che continuamente si sottrae, che si manifesta paradossalmente col far avvertire la sua lontananza; i cui criteri di giudizio sono incommensurabili con quelli umani. Ogni idea di provvidenza è scomparsa. E tuttavia da quella zona oscura e luminosa forse scaturisce quella Legge, verso cui tutta l'opera di Kafka è protesa, in una ricerca meticolosa e disperata, condotta nei modi di una prosa che procede piana e distesa, segretamente perentoria, senza impennate retoriche; in uno stile dotato di una impareggiabile essenzialità, secco e preciso nel notare ogni minimo particola-

Notizie in... CONTROLUCE novembre 2011

Sito web: www.controluce.it 6.195.000 visite

re; ma anche venato da un'ironia sapiente e pervasiva, che abilmente modula i toni del racconto. Il mondo allora si presenta come il testo biblico agli antichi cabalisti, quale campo di un'opera di infinita interpretazione, un'attenzione insonne al senso plurimo delle parole, tale da distruggere ed estenuare, differire di continuo le mete, tentare sempre nuove combinazioni, corrispondenze che aprono possibili vie nell'intrico del testo. Nel Castello specialmente questa situazione è pienamente rappresentata, sia pure in forme criptiche e sfuggenti: alla fine dell'opera quando ricorrendo a scaltri sotterfugi K. è finalmente riuscito ad introdursi nell'Albergo dei Signori e a catturare il funzionario Bürgel che è disposto a parlare, spiegare in qualche modo le procedure che regolano l'attività nel Castello: proprio allora K. è preda di una sonnolenza cui tenta con tutte le forze di resistere. Vorrebbe ad ogni costo ascoltare quella voce monotona che seguita a proferire frasi, forse fare rivelazioni definitive sulle rigide gerarchie nel Castello, sui rapporti col villaggio, sul posto di K. in esso, sulla sua reale situazione, sul destino che gli è assegnato, ma lo vince un sonno più forte di ogni tentativo di veglia. Cade profondamente addormentato mentre l'interlocutore finalmente disponibile seguita a parlare. È questa forse la scena più tragica e insieme più comica del libro, per quella misteriosa corrispondenza di tragico e comico, insita nella condizione umana. Proprio quando è sul punto di acquisire notizie per compiere la sua peregrinazione, di poter udire frasi che rechino indizi su di sé e sul mondo, il soggetto si rivela non essere in grado di sopportare la forza di quello svelarsi. Il sonno sembra proteggere l'esistenza dal potere invasivo d'una rivelazione luminosa all'eccesso e alienante. E allora la parola che forse dischiude aperture nel chiuso mondo della Legge, è destinata a non incontrarsi con l'esigenza di conoscere che pur fortemente persiste nella tensione umana verso un orizzonte di senso che attenui finalmente l'oscuro e profondo sentimento di colpa che grava sul soggetto fin dall'inizio della narrazione (in questo collegandosi al tema del *Processo*, scritto nel 1915, mentre il *Castello* fu scritto nel 1922 e mai completato, come del resto il *Processo*). Come nell'apologo inserito nel *Processo*, il contadino resta in fidente attesa davanti alla porta della Legge, custodita da terribili guardiani a inibire l'accesso; solo quando è ormai sfinito e moribondo, il contadino s'avvede che la porta viene chiusa: ma ora che la morte s'approssima, non v'è più motivo che la porta resti ancora aperta.

“Disturbi Specifici dell’Apprendimento”

(**Francesca Martorelli**) - Molto spesso capita di dire dei propri figli o dei propri alunni che sono svogliati e pigri, quando leggono sembrano non capire o non ricordare, oppure non riescono proprio a leggere, scrivere o fare i calcoli correttamente, non riescono a stare attenti nonostante siano bambini molto intelligenti. Generalmente questo accade prima che sia riconosciuta la difficoltà specifica.

Nella popolazione scolastica un numero significativo di bambini, circa il 3-5%, presenta un **Disturbo Specifico dell’Apprendimento (DSA)** o “Learning Disabilities”.

Il DSA è un disturbo in cui vi è una difficoltà primaria negli apprendimenti scolastici di base non attribuibile ad un deficit intellettuale generale; si tratta di bambini intelligenti, ma che vanno incontro a insuccesso scolastico, oppure di bambini con buone prestazioni in ambito matematico, ma non in quello linguistico o comunque con difficoltà settoriali, come per esempio nella soluzione di problemi, nell’apprendimento procedurale e sequenziale, nell’attenzione e nella memoria o nell’abilità di calcolo. Queste difficoltà specifiche possono riguardare la lettura (*dislessia*), scrittura (*disgrafia e disortografia*) e calcolo (*discalculia*), espressione linguistica e comprensione del linguaggio orale, che determina una compromissione dei risultati scolastici. Esistono poi dei disturbi dell’apprendimento *aspecifici*, difficili da riconoscere sia per gli insegnanti che per le famiglie e che compromettono le abilità visuo-spaziali, perché inizialmente possono presentarsi con difficoltà nella lettura e scrittura, ma in genere dal terzo anno della scuola primaria lasciano il posto a sempre più rilevanti difficoltà aritmetiche.

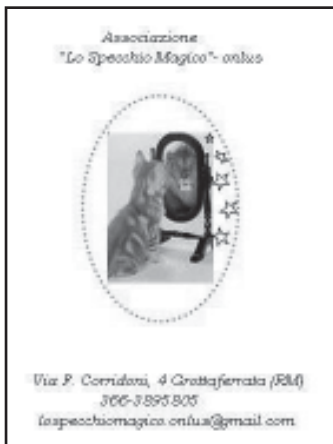
All’insieme di queste difficoltà scolastiche presentate spesso si associano anche difficoltà relazionali, come la scarsa autostima, la frustrazione, la rabbia e l’ansia prestazionale con conseguente elusione delle prove da sostenere o aggressività.

Proprio perché ritenuti bambini intelligenti le recenti norme in materia hanno previsto tagli significativi nel contesto scolastico, eliminando l’insegnante di sostegno per la sola diagnosi di DSA, rimandando all’insegnante di classe il dovere di effettuare una programmazione individualizzata e l’utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi, perché comunque questi bambini

non riescono a seguire il programma della classe. Se da una parte questo favorisce l’integrazione dell’alunno con DSA all’interno del proprio gruppo-classe e contiene il vissuto di diversità, tale vissuto però non può essere completamente eliminato. Paradossalmente l’essere intelligenti rende questi bambini particolarmente consapevoli delle proprie difficoltà, ma non riescono a comprendere e quindi ad accettare perché non riescono a seguire il programma della classe, perché non riescono a procedere come i loro compagni anche se si impegnano; l’assenza di un intervento determina, quindi, una forte demotivazione e vissuto individuale negativo.

A fronte di un Disturbo Specifico dell’Apprendimento si auspica la programmazione di un intervento mirato di tipo abilitativo in relazione all’età di sviluppo ed alla tipologia di difficoltà presentata dal bambino, un percorso abilitativo ampio e complesso che richiede una presa in carico globale del bambino sia nel contesto scolastico che in quello extrascolastico. Un adeguato intervento didattico e riabilitativo per questi bambini deve allora essere basato oltre che sull’abilità da potenziare o ‘dispensare’, anche e soprattutto sulle risorse e potenzialità, integrando gli aspetti legati all’apprendimento (competenze metafonologiche, meta-linguistiche, lessicali, grafiche ed ortografiche, abilità scolastiche e metacognitive) e quelli più specificamente relazionali e motivazionali, al fine di rafforzare l’autostima, controllare la frustrazione e raggiungere un’immagine di sé più positiva ed integrata e un’immagine più articolata della realtà.

Il team de “Lo Specchio Magico”- onlus



La musica elettronica secondo Nusa

(**Giuseppina Brandonisio**) - Prima che musicista, si autodefinisce, senza falsa modestia, un’ottima ascoltatrice. Nusa, al secolo Alessandra Salvatori, ventiquattrenne viterbese ma romana d’adozione, compone musica elettronica, col piglio della semplicità e con la maestria di chi vi si dedica sapientemente, con arte, studio e passione. Laureata in Storia, Scienze e Tecniche della Musica e dello Spettacolo, sta per conseguire il Master in Ingegneria del Suono all’Università di Tor Vergata. Dj e *producer*, conduce un programma radiofonico per un’emittente romana. Il titolo è FFT - Suoni Elettronici Vari ed Eventuali. Noi l’abbiamo incontrata in occasione dell’uscita del suo primo album.

1) *Hai scelto un nome d’arte originale: qual è il suo significato?*

Molti pensano che Nusa derivi da Ichnusa o che sia il nome di qualche ninfa; in realtà non è nulla di così romantico: lo riciccai 6 anni fa dalle ultime 4 lettere della marca di una crema depilatoria perché dovevo a tutti i costi inventarmi un nome che mi distinguesse su un forum di musica elettronica. È quindi nato prima che cominciassi a fare pezzi musicali di senso compiuto.

2) *Raccontaci un po’ di te: quando e perché hai cominciato a dedicarti alla musica elettronica e come questa tua passione si sposa con la tua professione di webj e tecnico del suono?*

Mi sono avvicinata alla musica a 15 anni, non so bene come iniziò ma i più forti input si rivelarono le compilation dance del dj Albertino e una cotta pazzesca per un dj della zona, due anni dopo iniziai a giocare con programmi di editing per il suono, ero molto timida, tenevo i miei remix - all’inizio li consideravo come una specie di baggianata - solo per me e per qualche malcapitata amica. Amavo l’*house* vecchio stile, quella ricca di voci calde e ritmi afro e funk, ma anche Daft Punk, Planet Funk, Gorillaz, Moby e Faithless. A 19 anni mi sembrò ormai evidente che avrei voluto fare della musica elettronica la mia vita, nel 2007 ho iniziato a comporre i miei primi brani e a farmi conoscere su *my space*, quest’anno sono riuscita a pubblicare con la Itsu Jitsu Netlabel il mio primo lavoro: *Everyday’s Little Dreams*.

3) *Qual è il tuo rapporto con gli altri generi di musica e con la cultura musicale?*

Negli ultimi anni la mia visione della musica si è fortemente ampliata, ho iniziato ad apprezzare le sperimentazioni estreme della musica elettronica colta, mi sono avvicinata alla musica classica, alla canzone d’autore, al jazz, ho studiato la teoria musicale. Per me studiare l’armonia è stato come avere la macchina o l’aspirapolvere: se non ce l’hai ne fai a meno ma quando ce li hai

li usi, non è fondamentale ma se la conosci puoi usufruirne per comporre e rendere i tuoi pezzi più interessanti. Dell’esperienza universitaria mi porto dietro l’apertura mentale e la capacità di analizzare la musica, prima di giungere a giudizi affrettati.

4) *Everyday’s Little Dreams è uscito da pochi giorni: com’è concepito questo EP?*

Si basa sull’idea di collegare tra loro dei suoni che hanno a che fare con la vita di tutti i giorni e che talvolta rielaboriamo anche nei sogni. *Nonna* consta di campioni di voce preregistrati e di sequenze realizzate con *Ableton Live*, è l’unico brano che non cambierei in nessuna sua parte, ha talmente tanto valore per me che è perfetto così. *Game n.3* si ispira ai suoni del *Minimoog* e alle atmosfere *fantasy*. *Technopsiche* nasce da un’idea del mio amico Marco Secci, in arte Ciak, batterista e voce interessante, si è occupato anche della melodia del basso e delle percussioni: della parte “rock” del pezzo, mentre io ho dato una forma al tutto.

5) *Il tuo disco è un esordio molto interessante. Ma spesso la musica elettronica viene considerata un po’ fuori dalle righe, un genere che, superata l’onda di gruppi come i Kraftwerk o gli Aphex Twin, non si può ricondurre al largo consumo: quale spazio pensi che possa trovare la musica elettronica oggi, in Italia, e quali sono i tuoi ascoltatori di riferimento?*

Fortunatamente, negli ultimi anni si è avuto un *boom* eccezionale di eventi che hanno come protagonista l’elettronica di tutti i tipi, dai festival ai singoli concerti, e il grande pubblico è sempre più coinvolto dalla musica e dall’immagine di artisti nuovi o di quelli che dopo anni dietro alla *console* hanno finalmente raggiunto il successo mondiale, non si parla solo di *dj* ma di veri e propri musicisti che hanno segnato la storia di questo miscuglio di generi. Anche in Italia si sta affermando il divismo per alcuni artisti. Ma, come è successo anche per il rock, si sta andando verso un appiattimento: quando si inizia a parlare di soldi, le sfumature artistiche non possono contare: così ognuno crea e viene esortato a crearsi un marchio. Io sono entusiasta del fatto che alcune sonorità siano ormai gradite al gusto generale ma, da adesso in poi, sperimentare e, allo stesso tempo essere conosciuti, sarà molto più difficile di prima.

6) *Prima di salutarci, un’ultima domanda: dove possiamo ascoltare i tuoi brani musicali?* Potrete trovare l’EP sul sito della *Itsu Jitsu Netlabel*: itsujitsu.wordpress.com/2011/08/24/everydays-little-dreams. Altri miei brani sono su: <http://soundcloud.com/nusa>

Le parole della politica - 8

(**Francesca Panfili**) - Alessandro Campi, docente di Storia delle dottrine politiche, affronta il tema del rapporto tra "nazionale" e "globale" nel suo libro "Nazione" analizzando innanzitutto l'origine latina del termine "nazione" ("natio-nis", nascere, essere generato, venire al mondo, discendere da una comune linea di sangue, da un'unica schiatta) e ricordando alcuni dei principali significati che il termine ha assunto nel corso della storia. Durante il Medioevo le "nationes" erano associazioni studentesche e mercantili, corporazioni basate sulla mutua assistenza di studenti e mercanti; non ancora di tipo politico, bensì territoriali. L'idea della "nazione" intesa come collettività omogenea, cosciente della propria tradizione etnico-culturale e autonomia politica, cominciò ad affermarsi pian piano ancora prima del Rinascimento, quando il continente era ancora molto frammentato. Il concetto si inserì per la prima volta in un contesto politico con l'avvento della Rivoluzione Francese; nel corso dell'800 la parola cominciò a generare varianti lessicali che avrebbero avuto un peso nel successivo dibattito ideologico e politico. Campi sottolinea poi il significato del termine "nazionalismo" ricordando un'accezione dapprima naturalistica come esaltazione romantica del concetto di nazione, poi il senso positivo dell'unità nazionale utilizzato dal patriota Giuseppe Mazzini con il termine "nazionalitarismo": l'aggettivo "nazionalitario", attinente al principio di nazionalità nel senso dell'appartenenza a una nazione, associava i principi del nazionalismo a un'azione sociale comunitaria. A ciò fece però seguito la nascita di diversi nazionalismi di stampo liberal-democratico, ma soprattutto l'affermazione autoritaria di valori che oltrepassavano le reali esigenze della realtà sociale e politica: il "nazional-socialismo", nato col pretesto di conciliare le esigenze sociali con quelle nazionali, si tradusse in un nazionalismo esasperato, in quel sistema di governo tedesco che dal 1933 al 1945 perseguì una politica espansionistica, retriva, antidemocratica e razzista. Durante uno degli incontri tenutisi l'estate scorsa su "Le parole della politica" a Palazzo Valentini, il prof. Campi aveva ricordato a riguardo la sconfitta della genuina "nazione" dei primi nazionalisti con la seconda guerra mondiale, cui fece seguito l'evento sovietico: al breve periodo della Repubblica Russa dal 17 marzo 1917 alla rivoluzione d'ottobre dello stesso anno, seguì la cosiddetta "repubblica di soviet", che Lenin ritenne essere l'unica istituzione capace di assicurare la transizione dallo zarismo al socialismo. Al di là dell'evoluzione e dell'involuzione come del processo degenerativo dell'idea di nazione, Campi sottolinea il nesso vincolante tra nazione e democrazia: la prima è la forma politica vincolante perché la democrazia, e dunque la sovranità nazionale, si possa sviluppare. Dal nazionale al sovranazionale il passo è breve: la democrazia europea dovrebbe garantire quei principi fondamentali e basilari per i quali, invece, lascia ancora molto a desiderare. Del resto, le economie nazionali hanno ancora una capacità maggiore rispetto a organismi sovranazionali; questioni come quella inerente alle pensioni riguardano necessariamente gli Stati nazionali dal momento che esse vengono pagate dallo Stato e non dall'Unione Europea. Se per un verso, gli stati nazionali sono succubi delle multinazionali, per un altro, lo stato esercita una supremazia sull'azione un po' sregolata delle compagnie multinazionali: la British Petroleum, ad esempio, è una compagnia molto nazionale, sebbene sia una delle maggiori società multinazionali operanti nel settore energetico. D'altro canto, l'integrazione delle imprese multinazionali con le realtà nelle quali esse si insediano diventa una questione di tipo nazionale. (continua)

(**Elena Bozzo**) - Ammetto di essermi approcciata alla biografia di Humphrey Bogart scritta da Jonathan Coe con un grave pregiudizio nei confronti del protagonista. Ricordo perfettamente la prima volta che vidi *Casablanca* al corso di storia del cinema americano al liceo. Quando Rick (il nostro Bogart) mette Ilsa (la povera Bergman) su quel maledetto aereo nel nome della felicità di lei, la voglia di prenderlo a schiaffi era stata fortissima. Ero uscita dalla sala proiezioni pensando tra me e me: «Hai pure il coraggio di dirla: "Avremo sempre Parigi...?"». Tu, caro Rick, non puoi convincere a partire una donna che ti ha detto frasi come: "Baciami come se fosse l'ultima volta" e "Colpi di cannone! O è il mio cuore che batte?". Presuntuoso che non sei altro, cosa ne puoi sapere tu di ciò che è meglio per lei?» Lo stesso dicasi per Sabrina. Che io sappia, nessuno ha mai fatto il tifo per Linus. Audrey era innamorata di William Holden, e dopo tanta fatica lui era persino riuscito ad accorgersi di lei. Perché, mi chiedo, ti devi mettere in mezzo con la scusa del "tanto resta in famiglia"? Come se tutto ciò non bastasse, avevo anche letto da qualche parte che il caro Bogie aveva messo i bastoni tra le ruote alla Hepburn durante le riprese del film, puntandole il dito contro e accusandola di essere completamente incapace di recitare. Altri (e

(**Arianna Saroli**) - Aumenta esponenzialmente l'interesse per siti internet che permettono la sempre più diffusa pratica dell'e-commerce, ossia l'acquisto di beni e servizi a prezzi scontati. Questa consuetudine sempre più in voga non solo tra persone giovani potrebbe nascondere però dei risvolti psicologici non trascurabili, quali quelli di de-colpevolizzare e semplificare in tal modo l'acquisto spasmodico di oggetti anche futili, incentivando la comparsa di patologie legate all'acquisto come lo shopping compulsivo. Dilemma indagato anche al cinema grazie a pellicole come *I love shopping* o *Il diavolo veste Prada*, non è di facile soluzione anche per esperti del settore che vedono nell'acquisto online una delle tendenze della società moderna che rischiano di alimentare bisogni non indispensabili e il possesso di uno specifico prodotto può diventare uno strumento per costruire la propria immagine, una vera e propria fonte di felicità, in un periodo storico in cui la ricerca della felicità, sempre per rimanere in ambito cinematografico, rischia di diventare una malattia, proprio perché all'ap-

Le donne preferiscono i Bogart



tanti) punti in meno per lui. Dopo aver letto "Caro Bogart" però mi si è accesa la lampadina. Il fatto è che i registi che lo hanno diretto avevano capito che Humphrey doveva semplicemente riportare sullo schermo la sua cinica personalità, nascondiglio di un animo sentimentale. È

«la combinazione di durezza e attraente vulnerabilità: secondo questa teoria - sostiene Coe - più dura è la scorza, più fragili sono i sentimenti che cerca di proteggere». Quindi è questo: è la solita vecchia storia. Quando qualcuno gli diceva che non risultava simpatico a molta gente lui rispondeva: «Ma io li batto sul tempo: sono loro i primi a non essermi simpatici». E allora ho capito: questa mia perenne antipatia verso Bogie non nasconde, in realtà, un debole per lui? Ho passato parecchio tempo a chiedermi perché una delle donne più belle che questo mondo abbia avuto la fortuna di vedere, sto parlando di Lauren Bacall, avesse scelto di stare con un ubriaccone presuntuoso che non era certamente un adone. Una donna fantastica, tra l'altro, che gli è stata accanto fino alla fine, per tutta la durata di una malattia che ha logorato il povero Bogart. Ora ho capito. La risposta è che Humphrey era attraente. Non avresti mai voluto che lo fosse, ma era attraente. E, citando la Bacall, «credetemi: in campo maschile i miei gusti sono difficili».

Tutti Pazzi per lo Shopping



parenza possiamo avere tutto, ma le cose di cui abbiamo veramente bisogno per la propria realizzazione e serenità, non sono di facile ottenimento, per lo meno attraverso una carta di credito. Il meccanismo che sottende questi negozi virtuali, una sorta di paese dei

balocchi per i possessori di credit card, è la possibilità concreta di rendere possibile l'acquisto di qualcosa che fino a poco tempo prima era solo un desiderio. Riuscire ad averlo tra le mani dà una sensazione di benessere, abbassa l'autodifesa al consumo regalando sensazioni piacevoli e appaganti. In questo senso l'acquisto rappresenta una sorta di compensazione a livello affettivo, che riesce a spostare l'attenzione da un reale bisogno magari interiore. Proprio per questo è bene fare attenzione a non alimentare in modo eccessivo il piacere che si può provare dopo un nuovo acquisto, proprio perché può innescare altre dinamiche, fino a provocare uno stato di tensione crescente tale da trasformare il desiderio di comprare in un impulso incontrollabile ad acquistare oggetti inutili dei quali non si ha un reale bisogno.

Circuiti e fuori pista nel grande Giro

(**Alberto Pucciarelli**) - Erano già in mente considerazioni sui mercati, quelli più seri e scoperti, e quelli miserevoli del sottobosco di corte. Due fuori pista, invece, indirizzano i pensieri sulla meraviglia della vita e della morte dell'uomo: su circuiti all'apparenza diametralmente opposti. La prima uscita naturalmente prevista, la seconda inaspettata, proprio all'inizio del percorso: a 24 anni Marco Simoncelli, a 90 Andrea Zanzotto. Vite diverse, non solo per la durata del percorso, ma che appartengono ad un unico grande circuito, dove tutti vincono e perdono, alternativamente. Per alcuni c'è il favore della cronaca, tanti altri garraggiano nel silenzio. Ma vittorie ed abbandoni sono uguali per ognuno, nobilitati dalla ricerca del massimo. Apprezzamenti e commozione differenti nei toni e negli argomenti, ma gli estremi si toccano: nella grandezza della propulsione umana. Zanzotto è stato uno dei più grandi poeti italiani moderni; il suo lungo cammino ha visto la produzione di innumerevoli opere frutto di una progressione continua, che parte dagli iniziali temi cari del paesaggio (alberi, fiumi, gregge, luna, neve) cantati nel rispetto della sonorità metrica e vissuti in una dimensione chiusa-ampia di stampo leopardiano, per giungere a sperimentalismi arditi, rappresentati volta a volta dall'uso del dialetto, del linguaggio infantile (petùl, balbettio) o babelico (un vociferare infinito), fino al silenzio significativo di una regressione afasica. Dunque una ricerca continua, ma non fine a se stessa, al contrario densa di riflessioni filosofico-esistenziali. Viene improvvisamente un accostamento: a "quell'amico che col cacciavite fa miracoli". Ecco immaginiamo Simoncelli (arditamente, certo, che male c'è?) che, sull'altro versante, in preda alla passione, crea poesia sulla sua moto con un semplice cacciavite. Diversità e contatti si susseguono nel grande giro della vita. Zanzotto, il poeta, veneto e riservato, afflitto spesso da una malattia cronica; Simoncelli, il campione, romagnolo esplosivo e scherzoso. Si danno la mano per vie traverse, ma non tanto: il loro legame è Fellini, il genio, che era anch'egli



Andrea Zanzotto e Marco Simoncelli

romagnolo. Zanzotto e Fellini si conoscono nel '76 ed il poeta collaborerà, con versi e spunti di sceneggiature, al *Casanova* e a *La città delle donne*; nel 1983 scriverà, sempre per il regista, i *Cori* per quello che consideriamo, a dispetto dei metri correnti, uno dei capolavori del cinema in assoluto, *E la nave va*, grottesco ed ironico racconto-quadro delle atrocità ed insensatezze della vita. Dunque tutti hanno al loro interno fantasie, slanci e sogni. Si sprigionano spesso in modi e su strade diverse: quella raffinata e difficile (da interpretare) della poesia, quella prorompente e difficile (da eseguire; a pena di morte) del motociclismo da record. Il cerchio si salda, le eccellenze si abbracciano: in palio una vita vissuta spericolatamente, a gettare oltre l'ostacolo

perfezioni di immagini e suoni, o millimetri di gomma e sudori. Ma non mettiamo il lutto al braccio - nel cuore, sì, ognuno si regoli come sente - , potrebbe essere una offesa alla 'persona' del campione, poeta o corridore, e per il suo struggente sforzo: di indarsi, ma in modo umano, senza blasfemia. Leggo con sorpresa sulla stampa odierna opinioni racchiuse nel titolo "la morte sulla pista, diciamo addio alle gare". Il tema centrale delle argomentazioni è che il progresso nel settore ha raggiunto un grado così alto di risultati da rendere inutili altri rischi e ricerche. Chi scrive, sportivo dilettante e praticante, non ha alcuna particolare simpatia per le gare motociclistiche o automobilistiche, ma non può accettare, pur dando per scontato il rispetto delle regole ed il massimo sforzo per la sicurezza (dei terzi in particolare), un messaggio così avvilente e di poco respiro. A seguire perciò aboliamo l'alpinismo, contentiamoci dell'aspirina, cancelliamo i fratelli Wright ed il loro mitico antenato tarpando a tutti le ali per non uscire dal recinto; rivoluzioni poi non se ne parla, costano vite. No, non possiamo aspettarci il progresso solo delle fabbriche di pantofole. Rendiamo omaggio alla memoria dei morti apprezzandone lo spirito, a seconda dei casi, nelle "sudate carte", o nella umana voglia di sfida.

II Edizione "Trofeo Sebastiano Conca" 2011

(**Manuel Onorati**) - Si è svolta l'8 ottobre alla Art Today Gallery nel Comune di Gaeta la serata finale dei vincitori e finalisti della seconda edizione del *Trofeo Sebastiano Conca* 2011 in memoria dello straordinario pittore Sebastiano Conca (1680-1764). Molti sono stati gli artisti che hanno partecipato con le loro opere. Tema dell'evento "Alla ricerca del nostro passato per un futuro migliore", proposto dal Presidente di Giuria, il Prof. Carlo Roberto Sciascia e coordinato dal maestro Maurizio Monaco, direttore artistico della manifestazione. Numerosi artisti, italiani e stranieri, senza limiti di età si sono affrontati a colpi d'arte nelle seguenti categorie: pittura, scultura, grafica, fotografia, arte digitale ed incisione. Uno fra tutti si è elevato diventando, vincitore del Primo Premio del *Trofeo Sebastiano Conca*, Michele Picicchio, al secondo posto Marco Monteriso e al terzo posto Petrona H. Tchoukatcheva. Si deve all'impegno sociale e culturale di Lina Lombardi, presidente dell'associazione Lynart, l'organizzazio-

ne della seconda edizione del *Trofeo Sebastiano Conca*, con l'auspicio virtuoso di rendere il concorso fulcro dell'interazione comunitaria, frutto di nuove emozioni, amicizie ed amori, gioie e sorrisi legate tutte assieme da un unico e vero filo conduttore: l'arte. Ed è dunque questo il modo di sfuggire alle numerose fustigazioni tecnologiche, alle continue inondazioni informatiche che ci rendono schiavi di un sistema "vuoto"? Forse sì, forse proprio grazie all'opera di Lina, alle emozioni semplici e pure dell'arte riusciremo, almeno in parte, ad evadere da una quotidianità meccanizzata e ad avvicinarci, attraverso il nostro genio, alla serenità, ora, tanto ambita. I prossimi eventi organizzati dall'Associazione Lynart sono: *NataLyn'Art* dal 15 dicembre al 7 gennaio in Piazza Traianello, presso il comune di Gaeta, esposizione di opere di piccolo formato di artisti noti in tutta Italia, e la terza edizione del *Trofeo Sebastiano Conca* prevista per il mese di marzo. Un'ottima occasione per "uscire" dalla quotidianità.

Nastro Rosa 2011

(**Elena Bozzo**) - È stata lanciata il 29 Settembre scorso, all'Auditorium del Ministero della Salute, la nuova campagna per la prevenzione del tumore al



seno *Nastro Rosa* 2011, quest'anno alla sua XVIII edizione in Italia. La LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) e Estée Lauder Companies scendono insieme in campo per sensibilizzare le donne sull'importanza della diagnosi precoce con tante iniziative. Per tutto il mese di Ottobre, i monumenti d'Italia e del mondo si illumineranno di rosa, colore simbolo della lotta contro il tumore al seno. A Roma l'appuntamento è stato per martedì 11 Ottobre alle ore 19 nella piazza del Campidoglio. Durante la scorsa edizione, Evelyn Lauder, fondatrice nel 1989 della Campagna, è entrata nel Guinness dei Primati in una nuova categoria per il «maggiore numero di monumenti illuminati per una buona causa nelle 24 ore dei fusi mondiali». A livello nazionale, durante tutto il mese, i 395 Punti Prevenzione (ambulatori) LILT, la maggior parte dei quali all'interno delle 106 Sezioni Provinciali della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, saranno a disposizione per visite senologiche e controlli clinici strumentali. Per conoscere giorni e orari d'apertura dell'ambulatorio LILT più vicino, in cui effettuare anche esami di diagnosi precoce e controlli, si può chiamare il numero verde SOS LILT 800-998877. Inoltre, presso tutte le profumerie Douglas sarà possibile accedere alla scatoletta di raccolta fondi LILT e richiedere un esclusivo braccialetto da allacciare al polso a guisa di nastro rosa, ormai storico simbolo della Campagna. È richiesto un contributo a partire da 1 Euro ad esclusivo sostegno LILT. E ancora, tutte coloro che si iscriveranno al sito www.nastrorosa.it nel mese di ottobre potranno, infatti, scaricare il voucher con cui recarsi, previo appuntamento, presso molti corner Estée Lauder e Clinique de "La Rinascente" e "Coin" di molte città, così come presso molte farmacie distributrici del marchio Darphin (in ottobre elenchi esatti sul sito), per usufruire di una seduta di bellezza gratuita, trattamenti o make up, ad opera di visagisti professionisti. Testimonial d'eccezione quest'anno, la nostra campionessa mondiale di nuoto e attuale detentrici del record mondiale di stile libero, Federica Pellegrini. Nelle parole del Presidente Nazionale della LILT, senologo e chirurgo, Francesco Schittulli: «Una giovanissima che ha saputo vincere, con determinazione e volontà, tutte le sue sfide. Un buon auspicio per ogni donna italiana».

Genitori in carriera

(Arianna Saroli) - Oggi è sempre più difficile scegliere di fare dei figli. Una coppia deve valutare tra le tante cose le proprie possibilità economiche e il più delle volte affinché tali condizioni siano sufficienti per poter sostenere la nascita di un bambino entrambi i componenti del nucleo familiare devono contemplare un lavoro, sempre che si abbia la fortuna di averlo trovato o di averne ancora uno. Le donne in questo particolare momento storico devono fare i conti non solo con il lavoro che le porta fuori di casa magari tante ore al giorno, ma anche con l'organizzazione della famiglia nel senso più ampio, che nella maggior parte dei casi è demandata proprio alle donne, anzi, alle mamme. Infatti nonostante siano state fatte delle grandi conquiste sociali da parte dell'universo femminile, la società risente ancora di un retaggio culturale di difficile superamento, che assegna alla donna determinati ruoli e incarichi, che spesso diventano dei 'carichi' insopportabili per chi è impegnato su più fronti: lavoro, casa, famiglia, rapporto di coppia.

Conseguenza diretta di questa dinamica socio-culturale è una crisi che può riguardare la donna e coinvolgere in una sorta di effetto domino anche gli altri aspetti della vita quotidiana, primo fra tutti la relazione sentimentale tra partners. Essere genitori al giorno d'oggi è difficile, utilizzando una metafora è come costruire una barca quando ormai si è in mezzo al mare.

Donne sull'orlo di una crisi di nervi e casalinghe disperate hanno stimolato la fantasia di registi che hanno colto i tic della società odierna catturandoli e rendendoli disponibili per un'azione di sana autoironia, grazie al fermo immagine che solo la finzione televisiva e cinematografica permette di reiterare.

Quindi se cinema e tv immortalano i vizi e le ossessioni delle mamme in carriera che vorrebbero arrivare dappertutto, le donne invece corrono, come a voler sfuggire a questo ineluttabile destino, che le vuole brave mamme ma anche donne in carriera e buone mogli. Corrono perché anziché contare le calorie devono contare i minuti in una sorta di *countdown* che le vede saltare da una riunione lavorativa al dentista del figlio all'organizzazione della cena serale... però solo dopo aver stirato e messo i bimbi a nanna.

Un bacino di
500mila lettori.
6.200.000 navigatori web
su <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su
questo giornale telefona al
numero 338.14.90.935

Chi va piano... va ...lontano!



(Angela Tomasso) - Questa storia comincia con un bambino..., Andrea, affetto, dall'età di 3 mesi, da encefalopatia epilettica post-vaccinica con grave ritardo psicomotorio.

Cosa non riesce a fare Andrea? ...più facile elencare cosa riesce a fare. Lo sviluppo motorio e sensoriale di Andrea si è quasi del tutto interrotto a 3 mesi ed in più presenta crisi epilettiche e ipovisione... eppure Andrea 'sente tanto'.

Attraverso un tortuoso e doloroso percorso, durato oltre 8 anni, fatto di ricerca medica e da ininterrotti tentativi per trovare un canale di comunicazione, finalmente, la famiglia di Andrea giunge ad un incontro che cambia in parte la loro vita e quella del loro meraviglioso bambino. Mamma Angela è felice perché grazie alla Lega del Filo D'Oro ha scoperto che anche bambini come Andrea possono *sentire, vedere e gioire*. Per la prima volta suo figlio reagisce con gioia e serenità alle stimolazioni luminose, tattili, olfattive... oltre a rilassarsi e attivarsi positivamente in acqua. Da quel momento nasce l'idea: il sogno di realizzare un luogo 'speciale', dove le persone 'speciali' come Andrea possano rilassarsi, effettuare attività ludico/riabilitative e conseguire il massimo piacere dalle attività svolte, il tutto in un accogliente e protetto ambiente familiare.

Con questo fine nasce, a Monte Porzio, l'associazione "La Tartaruga O.n.l.u.s."; creare un nido caldo e confortevole e una rete di relazioni attraverso i quali le famiglie che vivono situazioni di disabilità si sostengano, condividano, appassionino, e sorridano insieme.

I servizi offerti saranno molto particolareggiati, personalizzati e versatili. Si potrà spaziare dal semplice svago con un familiare, ad attività ludiche per gruppi di amici, alla 'lezione' individuale con operatori specializzati. Il tutto verrà svolto in un ambiente in cui vista, udito, tatto, gusto, olfatto ed equilibrio saranno stimolati attraverso: luci e movimenti; idromassaggio in vasca multisensoriale riscaldata;

Morti drammatiche, morti illustri

(Serena Grizi) - «Sono io o forse sei tu la donna che ha lottato tanto perché il brillante naturale dei suoi occhi non lo scambiassero per pianto» (Ivano Fossati). Muoiono il 5 ottobre nel crollo di una palazzina a Barletta quattro giovani donne e una adolescente, figlia dei proprietari del laboratorio nel quale le ragazze lavoravano in nero per pochi spicci l'ora. Alcuni cittadini hanno recriminato che la notizia non era quella, ma il crollo della palazzina che ha lasciato senza casa diverse famiglie.

È vero, sono due notizie distinte: nella palazzina crollata, non improvvisamente, ma dopo molti segnali, quella mattina non c'era nessuno dei proprietari. Si sono salvati e possono guardare al futuro con preoccupazione e un leggero senso di sollievo poiché potranno cercare di ricostruire una loro casa.

Le ragazze, le cinque ragazze, non dovevano trovarsi in un seminterrato pericolante con un lavoro in nero (loro non esistevano, là sotto, per nessuno) e possiamo ancora considerarci umani se riusciamo a cogliere la differenza, per quanto le due tragedie, (il crollo e le lavoratrici morte) siano figlie della stessa mentalità. Ogni buon giorno di chi è scampato al crollo sia un fiore sulle loro tombe.

«Stay Hungry, Stay Foolish». Muore il 6 ottobre Steve Jobs l'uomo che ha costruito l'impero *Apple*

strumenti tattili; pannelli interattivi; proiettori ad effetti; vibromusic; fasci di suoni; odori. La metodologia applicata ha un nome, si chiama "Snoezelen" e ha origine in Olanda verso la fine

degli anni 70. Ad oggi ha qualche applicazione al Nord Italia. La parola è composta da due termini olandesi Snufflen=cercare/esplorare e Doezenen=rilassarsi/essere in un posto meraviglioso. I servizi saranno rivolti a bambini, ragazzi e adulti affetti da gravi disabilità psicosensoriali e/o motorie, con conseguenti compromesse capacità relazionali con l'ambiente (neurologiche, fisiche o psichiche) impossibilitati a frequentare piscine, ma anche ad altre patologie come sindrome di down, forme di autismo, disturbi dell'attenzione o altri problemi comportamentali.

La peculiarità dell'associazione è di volersi dedicare prioritariamente all'aspetto ludico integrandosi, senza sovrapporsi, alle realtà dedicate all'assistenza, educazione e riabilitazione. Attraverso attività guidate - e soprattutto divertendo - si vuole offrire a bambini, ragazzi, ma anche adulti con disabilità, la possibilità di rispondere in modo libero e personale alle stimolazioni esterne, vivere esperienze emotive positive e, come conseguenza, sviluppare il residuo sensoriale.

Le attività verranno in prevalenza svolte in acqua dove: - il peso di un corpo immerso va quasi del tutto a scomparire, rendendo molto più facile qualsiasi cambio di postura e di movimentazione sia per l'utente, soprattutto pesante e se non collaborante, che per il terapeuta.

- la temperatura medio/alta (30°-32°) rilassa la muscolatura e complessivamente da un senso di benessere che facilita l'apprendimento o semplicemente la risposta a varie stimolazioni. Perché un disabile, ed ancora di più un bambino disabile, non è necessariamente un 'malato', è una persona con minori o diverse abilità; non vuole sopravvivere ma, come tutti, vuole interagire, svagarsi, crescere con gli altri... Insomma, Vuole Vivere!

www.latartarugaonlus.it

e molto altro. Le frasi estrapolate dal suo famoso discorso alla *Stanford University* diventano il testamento morale nel quale considerazioni, biografia e sentimenti si mescolano lasciando grande commozione. Una vita breve la sua, vissuta intensamente, con un inizio difficile e sogni che diventano traguardi. Ha la lucidità mentale per guardare in faccia la malattia e guardare indietro per ricostruire la strada percorsa come possono fare le persone che hanno potuto scegliere molte cose, determinare il proprio destino, e che per questo hanno raccolto successo e consensi. La sua lezione ha una eco altissima nel mondo globalizzato, fra i giovani che finalmente ricevono un esempio di coraggio e creatività, di voglia di costruire, e tutto questo con un occhio al passato, alla storia: anche la frase divenuta celebre, è una citazione dall'ultimo numero cartaceo della rivista «The Whole Earth Catalog», un *Google ante litteram*, come lo ha quasi definito lo stesso Jobs, una rivista faro di una generazione, la sua, prima dei *personal computer*.

Ogni generazione ha il suo faro, ognuna la propria storia, con un occhio alla storia delle generazioni passate, perché solo così si possono trovare nessi... e forse prima o poi scavalcare le ingiuste regole del mercato che tante altre morti provocano.

Il sesso e la vita, il nuovo romanzo di Aldo Onorati

A colloquio con l'autore (a cura di Roberto Pallocca)



D - Professor Onorati, con questo nuovo romanzo la sua narrativa, pur sempre vitale e freschissima, sembra tornare alle 'origini': c'è un recupero dei tratti distintivi, tipici, che da oltre quarant'anni la rendono patrimonio vivente dei Castelli Romani. È d'accordo se dico che *Il sesso e la vita* rappresenta una

sorta di sintesi, di originale condensazione, per sedimentazione interiore di acquisita maturità, fra opere fondamentali come gli *Ominidi*, *La speranza e la tenerezza*, *Nel frammento la vita*? Che dunque abbiamo fra mani il perfetto 'classico' onoratiano, lo *specimen* storicizzato della sua misura di uomo e di scrittore?

R - Chissà... Non lo so. Il libro è stato scoperto, direi, da Marco Onofrio, critico e scrittore che ha tracciato una prefazione acuta, e ha curato la pubblicazione del testo. Non è la prima volta che affido i miei inediti a chi vi crede più di me. È accaduto con Carmelo Marzano per *La saga degli ominidi*, a suo tempo respinto da tutti gli editori. Quel libro ha incontrato una straordinaria fortuna, che dura ancora... Sono un autore pieno di dubbi, almeno riguardo le mie pagine. Ora, attraverso il lavoro di lima del *Sesso e la vita*, durato anni, forse posso ammettere che esso è una sorta di sintesi fantasiosa (storica solo nelle atmosfere) e di superamento dei libri da lei menzionati, nonché una maturazione dei denominatori comuni ad essi.

D - Perché ha scelto di pubblicarlo con Edilet?

R - Perché è un'editrice vera. Mi spiego. Le Case che la sera ricevono un dattiloscritto e la mattina firmano il contratto con l'autore (e ce ne sono tante), stampano di tutto, intasando il già stracarico mercato librario. Edilet sceglie, consiglia, ha una diffusione nazionale nelle librerie, un catalogo interessante. Io mi sentirei a disagio con gli editori industriali. Sono allievo di Armando Armando, un grande intellettuale che teneva con gli autori un rapporto personale, apprezzando più le recensioni che le vendite. Se credeva a un libro, non lo abbandonava mai, anche se il mercato non gli dava conforto.

D - Marco Onofrio, nella prefazione, sottolinea la 'contropinta' (sulla natura dell'uomo e delle cose) che approfondisce lo spessore del plot, cioè lo sviluppo puro del racconto. Secondo il prefatore questo un romanzo è pure un 'saggio' (nel senso degli *Essais* di Montaigne) e quindi un'opera di pensiero. Quanto influisce in lei il peso della cultura classica,

anche come modello di stile?

R - Marco Onofrio ha colto proprio l'equilibrio che c'è fra narrazione e filosofia. D'altronde, ogni scrittore o poeta che sia tale, è anche un filosofo, altrimenti la parola diviene vuota se non esprime un mondo alternativo, una visione della vita nuova o stimolante. La differenza tra il filosofo e lo scrittore consiste in ciò: il primo si esprime per concetti, il secondo per immagini, passioni, sentimento, ma la radice è una. E, se manca questa, va all'aria tutto il resto. Ci sono sommi filosofi che sono grandi scrittori, come Platone e Nietzsche, e sommi lirici che sono grandi filosofi come Leopardi, Dante, Shakespeare, Milton, Swift, Foscolo, Manzoni, Dostoevskij, Pirandello, Camus, Orazio, Omero etc. Il romanzo (cioè una narrazione con tanto di trame interagenti) è rafforzato dal 'saggio' sotteso al racconto, ai personaggi, ai dialoghi; il saggio è reso fluido dall'affabulazione. Parlo in genere, non di me. Il segreto consiste nel catturare l'attenzione del lettore senza fargli pesare il pensiero dello scrittore. Mi creda: è difficile, ma forse sta proprio lì il valore d'un'opera. Montaigne lo adoro, soprattutto perché riporta a sé le esperienze universali, e universalizza i fatti accaduti a se stesso. La cultura classica (se per classicità s'intende anche il moderno, purché sia grande) è un punto di riferimento di cui mi nutro in continuazione, ma è la vita la vera fonte della cultura, la quale trova nei libri un riscontro, forse una spiegazione, ma non la sorgente dell'ispirazione e della scrittura. Shakespeare e Dante avevano mille anime. I Crepuscolari e gli Arcadi (di cui la letteratura odierna è strapiena sotto mentite spoglie) ne hanno una sola.

D - Come immagina la reazione dei giovani lettori a *Il sesso e la vita*? Che differenza nota fra i giovani di oggi e quelli della sua generazione? Come è cambiata l'educazione sentimentale?

R - Pochi giovani leggono e non si scandalizzeranno del mio libro. Le differenze tra le generazioni dipendono da molti fattori: la tecnologia che ha sollevato i lavoratori manuali dalla fatica a favore del tempo libero; la politica; il rapporto tra la scuola e la famiglia; il cedimento dei freni inibitori e la scomparsa dei tabù. Con la caduta dell'impero Carolingio, gli adulti si affrancarono dall'obbedienza all'autorità. Con il Sessantotto c'è stata la desottomissione dei ragazzi ad ogni tipo di autorità. Da qui ogni bene e ogni male possibili. In quanto all'educazione sentimentale, c'è di mezzo la liberazione della donna attraverso la pillola anticoncezionale, il lavoro di lei fuori casa, gli elettrodomestici (le nostre mamme lavavano i panni alla Mola, accendevano il fornello a carbone, facevano il sapone e il pane in cucina etc.), l'uguaglianza dei sessi (almeno a parole: ma già è molto, perché prima la donna non aveva diritto al voto, c'era il mito della verginità, era una macchi-

na per fare figli data la forte mortalità infantile). Prima si doveva andare alle case chiuse e lasciare il sentimento al matrimonio, perché la nostra amata era racchiusa in steccati controllatissimi e in una morale rigida. Oggi i contatti sessuali fra giovani cominciano a un'età piuttosto tenera. Ciò potrebbe essere un bene se fatto insieme al cuore e pensando al futuro; è un male se visto e usato come il bere un bicchiere al bar: la donna e l'uomo sono molto diversi anche sul piano sessuale. Uguagliare la prima al secondo è forzare e falsare la natura, con tutte le conseguenze di ordine interiore e sociale che ne derivano.

D - Che cosa si aspetta da questo romanzo? Quale risultato lo renderebbe soddisfatto e perché?

R - Come autore non mi aspetto nulla più di quanto ho già avuto dal romanzo: la gioia di scriverlo; di vederlo pubblicato da un'editrice seria che mi ricorda, per taluni aspetti, l'atmosfera dei primi libri pubblicati con Armando; l'apprezzamento di chi lo ha già letto. Il risultato che mi renderebbe soddisfatto è legato alla vendita dell'edizione, così mi sentirei meno in obbligo con l'editore che ha investito i soldi per la pubblicazione e per il lancio. Di rado concorro ai premi (il Nobel ha trascurato Tolstoj, Proust, Cechov, D'Annunzio, Verga, Borges, Gorkij, Tozzi, Pound, Rea, Pascoli e cento altri di cui ci nutriamo giornalmente). Quindi, non ho alcuna ansia per il successo. Ogni libro ha un suo destino segnato, e più il riconoscimento è tardivo, più dura. Non miro al milione di copie né al successo di una stagione. Sono, nonostante questo, o proprio per questo, un autore e un uomo appagato.

D - Che cosa pensa della narrativa italiana contemporanea? Quanto pesa sulla produzione letteraria il condizionamento del mercato?

R - La scrittura odierna è quasi tutta uguale. Io leggo molto, lo so di certo, però chi ci dice che non ci sia qualche genio nascosto, inedito come lo erano Kafka e Leopardi? Al momento vanno di moda i libri che rispondono a esigenze di mercato. Gli editori hanno all'interno gli addetti all'editing, i quali non di rado maneggiano i dattiloscritti secondo precise indicazioni del gusto generale del momento, e chi sa leggere a fondo si accorge pure delle manipolazioni, perché sente che lo stile di quell'autore (lo stile è impulso biologico inconscio come è naturale il colore degli occhi e il timbro della voce) non è unitario e altri ci hanno messo le mani. Io, come scrittore, preferirei tenere nel cassetto una mia opera piuttosto che vederla violentata. Il successo, in tal caso, si paga troppo caro, rinunciando a se stessi e alla propria personalità. Mi creda: accade molto più di quanto si pensi. Ed ecco i risultati. Un libro costa una vita, non un'estate. Ma Leonardo disse: «Il tempo non terrà conto delle opere che non hanno tenuto conto di lui».

LA BOTTEGUA

di Maria Antonietta Caiazzo

Abbigliamento
Uomo - Ragazza
Taglie calibrate - Intimo

Per voi bellissimi nuovi arrivi e promozioni
Sconti 20% - Vi aspettiamo!

Monte Compatri Piazza Garibaldi, 15 - Tel. 069486323
Roma Via Taranto, 146-146a Tel. 0670307404

CARROZZERIA

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

RIZZO

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

La legge della bellezza di Carmelo Ottaviano - 6

(Luca Nicotra) - Ma forse l'apporto più originale di Ottaviano alla formulazione di una legge universale della bellezza consiste in alcuni studi rimasti inediti, perché in attesa di trovare una trattazione matematica (la soluzione di un problema di meccanica celeste) che, come filosofo, non era in grado di fornire e per la quale si rivolse a mio padre, Salvatore Nicotra, matematico, come si evince dalla lettera a lui inviata il 1° gennaio 1971:



Salvatore Nicotra (1903-1977)

Carissimo Prof. Nicotra, mentre Le rinnovo i migliori auguri per la Sua salute, estensibili a tutti i Suoi, Le comunico che ho passato la mattinata del primo giorno dell'anno nuovo in Sua ideale compagnia, scrivendo l'accluso appunto, che Le mando, in merito al problema della spirale log. in quanto applicata alla meccanica planetaria.

Con tutto Suo comodo, utilizzi quanto crede del mio appunto per il futuro articolo.

Con rinnovati auguri per Lei e per tutti i Suoi, con ossequio per la Sua gent.ma Signora e con un affettuoso abbraccio dal Suo

C. Ottaviano

Ciò che suggellava la loro reciproca stima era il forte interesse di Ottaviano per la matematica e, per converso, la naturale propensione di mio padre per la filosofia, sempre da lui coltivata con passione pari a quella che lo animava in campo matematico. Mio padre aveva sempre fortemente caldeggiato il ritorno della cultura a quell'unità originaria che l'eccesso delle specializzazioni, caratteristico dell'epoca attuale, stava seriamente frammentando in mille rivoli generando incomprensioni, spinte a tal punto da sfociare in astiosi conflitti, soprattutto fra il gruppo delle discipline letterario-filosofiche, da una parte, e quello delle discipline scientifiche, dall'altra. Sosteneva l'opportunità di una rivalutazione della produzione scientifica in senso umanistico, in fondo un ritorno a quell'umanesimo scientifico della cui memoria storica si erano perse le tracce. Una testimonianza di tali intenti e dell'esistenza di una estetica nella scienza, che ha anche un particolare valore storico (visto il periodo cui appartiene, dominato dal peso delle teorie crociane orientate ad una netta separazione fra i due campi scientifico e letterario), è fornita dal discorso da lui pronunciato all'Università di Camerino nel Convegno Didattico 21 maggio 1939 dal titolo *L'insegnamento della matematica nel suo valore formativo e sociale*, in cui fra l'altro sosteneva:

Non basta l'unità d'insegnamento tra la matematica e la fisica, oggi, almeno teoricamente, raggiunto. Ciò non è sufficiente se, oltre a fare altrettanto per le altre discipline scientifiche, non si inserisca, in una visione totalitaria, tutto l'insegnamento scientifico nel quadro generale della storia dell'umano pensiero.

È necessario, quindi, avvicinare un po' l'insegnamento scientifico a quello letterario-filosofico. Non è concepibile, per esempio, studiare il pensiero dei filosofi greci senza alcun fondamento scientifico; come non è possibile ap-

prezzare la geniale freschezza delle idee di Leucippo e del suo discepolo Democrito, che ebbero in Epicuro il loro ardente seguace e trovarono in Tito Lucrezio Caro, che l'espose con alto lirismo nel *De rerum natura*, il loro maggiore divulgatore. Insomma, oltre ad un più intimo contatto del pensiero scientifico, filosofico, letterario, occorre che l'insegnamento scientifico non si faccia consistere in questa o in quella

cognizione, ma in un complesso sistematico di criteri e di finalità; non in un repertorio di conoscenze particolari, propriamente specifiche di questa o di quella disciplina, aridamente e minuziosamente esposte, bensì in una sintesi organica del pensiero. E se si vuole una cultura seria, e veramente efficace, è necessario, come si fa per il gruppo letterario-filosofico, mettere i discenti a contatto coi grandi pensatori, affinché essi possano avere anche una vaga visione della genesi e dell'evoluzione delle idee scientifiche.

Nel 1952, la direzione della rivista «Archimede» (dedicata agli «insegnanti e ai cultori di matematiche pure e applicate») annunciava l'inizio della pubblicazione di un suo supplemento dal titolo pregnante di aspettative, *La scienza per i giovani*, con lo scopo primario di «far maggiormente avvertire l'importanza e l'utilità degli studi scientifici e di mettere in luce la loro ideale suggestiva bellezza». Fin dall'inizio Salvatore Nicotra fu tra i più attivi collaboratori, divenendone poi il condirettore assieme a Roberto Giannarelli e Giuseppe Spinoso, fino al 1963, anno in cui la Rivista terminò la sua attività. Nel periodo in cui prese avvio la collaborazione fra mio padre e Ottaviano, io ero studente d'Ingegneria e ricordo molto chiaramente le profonde motivazioni del loro incontro intellettuale. Ho ritenuto interessante riprodurre due pagine dell'appunto, in parte dattiloscritto e in parte manoscritto, di Ottaviano allegato alla lettera del 1° gennaio 1971, dalla quale si possono evincere i profondi sentimenti di reciproca stima e la tematica della loro collaborazione. In quell'appunto Ottaviano sintetizza le sue idee rivoluzionarie riguardo il principio d'inerzia, la linea retta e le orbite planetarie. Parte dall'osservazione dell'inesistenza della linea retta, ovvero del suo essere un puro e semplice *flatus vocis*:

La linea retta come la distanza più breve tra due punti è indefinibile in termini di autosufficienza, perché la medesima linea, in quello che nell'ambito della nostra esperienza chiamiamo spazio rettilineo, è parimenti in uno spazio curvilineo la distanza più breve tra due punti. E siccome la linea non è che una parte di ciò che noi chiamiamo spazio (la superficie e il volume non sono che l'insieme di più linee), è ovvio che l'espressione «distanza più breve tra due punti» non è condizione sufficiente per definire una linea come retta.

Bisogna già sapere se lo spazio in cui essa è tracciata è rettilineo o curvilineo: è evidente il circolo vizioso. Noi possiamo solo parlare di due linee a curvatura diversa, chiamando retta quella che è curvilinea in proporzione minore; per ciò stesso l'espressione «linea a curvatura zero» (= linea retta) è una espressione priva di senso, un mero *flatus vocis*.

(Continua)

Pearl Jam... vent'anni dopo

(Sandro Angeletti) - Tutte le scene hanno i loro morti, i loro dimenticati e sopravvissuti. Nel caso del *grunge*, sottogenere del rock indipendente nord-americano che prese d'assalto il mondo agli inizi degli anni Novanta, i Nirvana furono la stella di prima grandezza, eclissando tutti gli astri che orbitavano nella stessa galassia di ferocia, distorsione e seduzione pop. Dopo il suicidio del leader della band, Kurt Cobain, nel 1994, si aprì un buco nero che ingoiò parte dei gruppi che osarono partecipare alla festa *grunge!* Quest'anno, la tomba dei Nirvana è stata agitata per resuscitare frammenti e derivati del loro miglior e più conosciuto album, *Nevermind*



(1991), con il lancio di un'edizione speciale dello stesso. I Pearl Jam, invece, hanno deciso di festeggiare gli anni d'oro del *grunge* in una maniera ben diversa: rivendicando il ruolo di coprotagonisti e affermando la solidità del proprio lavoro oltre i tempi delle scene che li rivelarono. Mentre Alice in Chains, Soundgarden, L7 e altri, o andavano un tempo, o vivono già di un romantico passato, il gruppo portato da Eddie Vedder è una band che ha sempre guardato avanti. Eroi come, si è stabilito come uno dei medaglianti del rock nord-americano, con una crescente collezione di buoni album, tra fedeli e nuovi fan, guardando nelle ultime due decadi non a un punto fisso del passato, ma riordinando la loro frenetica attività. È questo l'obiettivo e la trama di *Pearl Jam Twenty*, documentario diretto da Cameron Crowe, che sarà lanciato mondialmente oggi. Crowe ha lavorato su circa ventiquattro ore d'interviste, realizzate recentemente, e millequattro immagini inedite. Il risultato è un ritratto intimista e riverente del gruppo. I Pearl Jam lanciano la loro colonna sonora anche in un doppio CD. In verità si tratta di un regalo per i *fan*: sono ventinove rare canzoni, dentro registrazioni dal vivo di buona qualità, demo, canzoni inedite e rari brani.

Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

Laura, Lauro: da *laurus* alloro pianta sacra ad Apollo, il cui tempio era spesso circondato da boschetti di alloro; con questa pianta si ornavano le immagini dei genitori e degli avi, il capo dei vincitori e dei poeti, e si insaporiscono, ora come allora, parecchi manicaretti ...

Letizia: chi porta questo nome *laetitia* gioia, ma anche, fertilità, ha nel significato il "programma" della sua vita ...

Lidia: *Lydia* regione dell'Asia Minore con capitale Sardi, secondo la leggenda madrepatria degli Etruschi.

Loredana, Lorenzo: *Laurentiana, Laurentius* abitanti di *Laurentum* città del Lazio non lontano dalla costa tra Ostia e Lavinio.

Lucio, Lucia, Luciano: questi nomi risplendono in modo particolare perché *lux* è la luce del sole e degli astri.

Margherita: il vero significato di *margarita* è perla, poi, col tempo, ha dato il nome ad un fiore che sboccia in primavera.

Concerto in onore di Giovanni Paolo II e Fryderyk Chopin

(Luca Nicotra) - Una doppia celebrazione, il 33° anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II e il 162° anniversario della morte di Fryderyk Chopin, con brani musicali del grande musicista polacco e di altri autori, è stata magistralmente tenuta all'Auditorium del Massimo a Roma il 16 ottobre, grazie all'impegno dell'Associazione Italo Polacca "Fryderyk Chopin" e alla sponsorizzazione di Roma Capitale, del Consolato e del Senato della Repubblica di Polonia, del Rettore della Chiesa Polacca San Stanislao di Roma. Numeroso il pubblico e molti i giovani che hanno gremito la magnifica sala dell'Auditorium all'EUR. Hanno aperto il concerto i giovani universitari del Coro Accademico UKSW di Varsavia, diretto dal Maestro K. Szymonik, con l'inno al beato Giovanni Paolo II *Aprite le porte a Cristo*, seguito da brani sacri fra i quali *Oh! Terra Polacca* di Juliusz Luciuk con testo di Giovanni Paolo II. Molti i brani di Chopin, fra i quali il *Notturmo in fa maggiore op. 15 n.2*, le *Mazurche op. 17 in si maggiore n.1* e in la minore n. 4, il *Rondò in do minore op. 1*, interpretati dal



bravo e giovanissimo pianista Marek Bracha. Insolite le trascrizioni per coro della *Polacca in la maggiore*, dello *Studio n.3 op.10 (La tristezza)* e del *Preludio op. 28 n.7 (Sogno)* di Chopin accompagnati ancora dal pianista Bracha. Alle esibizioni corali e pianistiche si sono alternati i leggerissimi gorgheggi del giovane soprano Anna Chierichetti, che ha interpretato l'*Agnus Dei* di G. Bizet e il *Panis Angelicus* di C. Franc. Una grande interpretazione quella dell'*Ave Maria* di G. Caccini cantata dal Coro Accademico di Varsavia. Ma i momenti senz'altro più emozionanti li ha regalati a un pubblico entusiasta la leggerissima mano della giovane pianista siciliana Irene Veneziano, vincitrice di importanti concorsi pianistici, che ha interpretato il *Notturmo in do minore op. post.*, lo *Scherzo in si minore op. 31* di Chopin e la *Serenata di F. Schubert e F. Liszt*. L'alta professionalità tecnica e la passione di questa nuova stella del panorama pianistico hanno ottenuto lunghi e sentiti applausi, cui non è potuto mancare un "bis" ardentemente desiderato da tutto il pubblico.

Rubina's Sky in concerto a Roma. Un omaggio a Joe Satriani

(Manuel Onorati) - Sarà una grande sorpresa per tutti gli amanti della buona musica il prossimo live dei *Rubina's Sky*, cover band del grande chitarrista americano Joe Satriani, Giovedì 3 novembre al Pub "Mama Club" di Roma. Il gruppo nasce nel settembre 2006 grazie alla volontà di Marco Gentilini, Claudio Guazzolini e Gabriele Carloni di rendere omaggio a Joe Satriani. L'ambizioso progetto è supportato dalla serietà professionale dei tre componenti del gruppo, con alle spalle esperienza e grande padronanza dei rispettivi strumenti. Nonostante il gruppo sia nato solo poco tempo fa, ha già svolto numerosi concerti tra Roma e i Castelli. Tra i locali in cui la band si è esibita, il Geronimo's pub, Locanda blues, Stazione birra e Totem Village hanno contribuito a diffondere la musica del grande "satch", soprannome dato a Satriani da Steve Vai, suo illustre allievo. L'obiettivo dei *Rubina's Sky* è quello di rendere omaggio ad uno dei più grandi chitarristi di tutti i tempi che, da circa vent'anni, ci stupisce con i suoi strabilianti soli, le sue splendide melodie e la sua sensibilità artistica. L'esecuzione dei brani risulta fedele all'originale anche se non manca il tocco personale dei singoli componenti e l'improvvisazione tipicamente "satch" di ciascun musicista della band. I *Rubina's Sky* con questo progetto cercano umilmente di omaggiare nel miglior modo possibile questo straordinario artista. I *Rubina's Sky* insieme agli *Head's Up*, cover band di Steve Vai, sono stati i primi in Italia a fare un tributo al G2, ovvero un omaggio live a due tra i chitarristi più innovativi e tecnicamente preparati del pianeta. Marco Gentilini, fondatore dei *Rubina's Sky*, si avvicina alla chitarra all'età di 13 anni, quando



conosce Franco Antonucci. Con Antonucci studia solfeggio e chitarra classica per circa tre anni. Successivamente inizia a studiare la chitarra Rock-blues, genere che presto si rivela il suo preferito. A 16 anni si esibisce per la prima volta in concerto con gli *Entropia*, ed incide, con la stessa band - che nel frattempo muta il nome in *Sonorita* - il suo primo demo. Nel 2001, superato l'esame di solfeggio presso il conservatorio romano di "Santa Cecilia", entra a far parte della band metal *Amnesia*, dove, per circa due anni svolge un'intensa attività live (tournée in Italia e nel Nord Europa). Seguono proficue collaborazioni con artisti importanti, tra cui Mauro di Maggio, Cassandra De Rosa di "Amici", Annalisa Minetti, Andrea Braido, Marco Conidi, Giorgio Zanetti di "Zelig", Mario Schilirò, attuale chitarrista di Zucchero Sugar Fornaciari e Stefano Pavan. Contemporaneamente svolge l'attività di insegnante di chitarra Rock/Blues. Attualmente è impegnato alla registrazione del primo album del gruppo *Blus inverso* e con i *Ricomincio da 5*, tribute band al grande Pino Daniele. Oggi la band *Rubina's Sky* è composta da Marco Gentilini alla chitarra, Danilo Ombres alla batteria e Light Palone al basso, musicisti professionisti dell'area romana. Per tutti gli appassionati della buona musica i *Rubina's Sky* vi aspettano gratuitamente a Largo Alfonso Favino 41.



Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

CicloInVersoRoMagna 2011: la poesia mette radici con la bicicletta -1

(Enrico Pietrangeli) - Col collegamento in streaming del 12 agosto, si conclude CicloInVersoRoMagna 2011: quarto Giro ciclo-poetico, iniziativa col patrocinio della Federazione Italiana Ciclismo, dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università degli Studi di Pavia, oltre che della Provincia e il Comune di Ferrara e dei Comuni di Cremona e Ravenna, ed evento inserito nell'ambito della Festa del Ticino 2011 col Comune di Pavia curato insieme a Gloria Scarperia e Andrea Bisighin.



L'argomentazione di scelta per un epilogo che coincide con la narrazione, avviene attraverso l'uso di sole fotografie, a bassa risoluzione e senza l'ausilio di riprese in video. A seguire l'intervento in diretta, la traccia audio sovrappone alcuni testi poetici dai vari raduni svolti, insieme a talune sonorizzazioni di fondo improvvisate fra italiani frammenti di jazz a 78 giri. Una scelta motivata da una presa di distanza dalla fagocitante società d'immagine, come pure a ricostituire un unicum dell'evento, irripetibile, sia esso tangibile e reale che in streaming. Quindi si delimitano momenti distinti, da non assommare o clonare, ciascuno con una propria natura e ragione d'essere. Momenti che aspirano a vivere di propria esistenza, a partire da riferimenti e modalità di comunicazione. Ne fluisce una poetica del tempo che, tutto sommato, solo la fotografia sa ben restituire, colma di dettagli da riscoprire, capaci di prendere forma oltre la sintesi temporale di un vissuto. Una prospettiva che, integrando evento e narrazione, oltre ogni vana celebrazione dà consistenza e vita ad "altro", a quanto evocato nell'istante, per mezzo di un'epica condivisa senza dover far ricorso all'impresa e la sua spettacolarizzazione. Un qualcosa che, dalle trame del compiuto, sia in grado d'interagire tanto con la memoria quanto con l'immaginario dei protagonisti e degli stessi spettatori. Questo epilogo di fine evento, per la cronaca, resta disponibile in formato videoregistrato sul canale www.ustream.tv/channel/ciclopoetica. CicloInVersoRoMagna, raccordando tradizioni di poesia orale sulle due ruote nella complessità dello sviluppo sostenibile, è un progetto che ha aperto il

nuovo corso ciclo-poetico alla tematica storico-culturale ed è operativo fin dal febbraio scorso. Tracciando un itinerario "InVerso", che riconduca al mito nella poesia, il riferimento resta sempre il format siciliano del 2008, primo festival itinerante di poesia, bicicletta, tradizioni e arti, caratterizzato da incontri con poeti, artisti, sportivi e performance per ogni tappa del viaggio in una no-stop di una settimana. Il titolo preposto a questa rassegna itinerante, nella sua polisemantica semplice e diretta, sintetizza anzitutto una concezione ciclica del tempo, dell'eterno ritorno che, nella civiltà greca come quella romana, progredisce in un divenire che sedimenta la storia sul mito, dove l'eroe riporta sul piano umano l'archetipo divino tramite l'azione. Tempo che, tra i simboli assunti, vede il cerchio e la correlazione più diretta della ruota che, nella fattispecie, è tanto metafora quanto espressione letterale di veicolo nel tempo. Ciclicità già segnate nel corso delle prime due edizioni e che, nel 2009, convergono nel paradigma della partenza-arrivo da Messina mentre, a partire dal 2010, divengono altresì prefisso preposto al titolo marcando un altrove che ritorna nella dialettica della poetica di un "Ciclo" "In" "Verso", quale momento sincretico di apporto culturale per tutti.

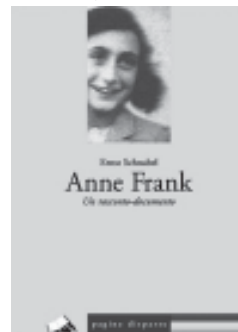
La Romagna è terra esplicitamente inserita nel titolo come nel contesto, punto di arrivo e di partenza, chiusura di un ciclo della stessa romanità ma anche raccordo di persistenza condiviso attraverso i suoi popoli. Da Pavia a Ravenna, con CicloInVersoRoMagna, si è configurato un tragitto caratterizzato nella sconfitta di Oreste da parte di Odoacre e la relativa deposizione di Romolo Augusto, sia sul piano simbolico che rievocativo. La Romagna, peraltro, riporta alle più lontane radici della stessa poesia in bicicletta attraverso la figura di Olindo Guerrini, primo ciclo-poeta della nostra letteratura. "Sono nato (ahimè!) a Forlì; ma la mia vera patria è Sant'Alberto, 15 km al nord di Ravenna, dove i miei avi hanno sempre vissuto" sono parole che introducono e motivano da sole una scelta decentrata, rispetto la città, su questa

contrada per la tappa di Ravenna. La locale biblioteca dedicata al poeta, purtroppo coincideva con la chiusura per ferie dello spazio adibito, ma la particolare location del Museo NatuRa ha opportunamente ospitato l'evento richiamandosi, per di più, alla precedente edizione. Considerando il concorrere di un altro 150° insieme all'Unità d'Italia, ovvero quello della bicicletta, il Guerrini meriterebbe, senz'altro, una doppia menzione. A lui, come poeta e ciclista urbano, dedico un saggio breve già nel 2003, e, tramite i suoi versi, associavo quel primo embrione di poesia in bicicletta ancora da sviluppare (continua)

Anne Frank, di Ernst Schnabel

(Giuseppina Brandonisio) - Ernst Schnabel ricostruisce la biografia di Anna Frank, ripercorre i luoghi i cui è vissuta, incontra le persone che l'hanno conosciuta. *Anne Frank, un racconto-documento* è l'ultimo dei libri che lo scrittore

ha dedicato alla ragazza-simbolo della Shoah. L'autore riporta alla luce momenti inediti dell'esistenza di Annelies Marie Frank, quelli che precedono la stesura del suo noto diario. Il pretesto per "mettersi sulla pista di Anna Frank" - aveva raccontato lo scrittore in *A Tragedy Revealed* - gli fu fornito dalla visione di un filmato rinvenuto per caso ad Amsterdam, su una vecchia bobina di pellicola cinematografica su cui compare Anna. Lei si vede solo per dieci secondi. Si trovava lì per caso. Il filmato fu girato per un matrimonio nel 1941, l'anno prima Anna Frank ed altre sette persone erano andate a nascondersi in un "annesso segreto", una parte di edificio che non figurava sulle mappe catastali della città. Le immagini sono di «una qualità, chapliniana»: sfarfallano, ma mostrano il sorriso di Anna che spunta improvvisamente dietro la gente che si allontana frettolosa per salutare gli sposi in partenza. In questo nuovo racconto-documento Ernst Schnabel segue i momenti dell'esistenza di Anna, passo dopo passo, con la stessa meticolosità di un regista che rivede ed esamina il suo film fotogramma dopo fotogramma: «Ho seguito le orme di Anna Frank. Conducono attraverso la Germania; non c'era nessuna via d'uscita per lei. Sono tracce delicate. [...] Ho cercato di incontrare settantasei persone, che sapevo, avevano conosciuto Anne o l'avevano accompagnata per un tratto o avevano seguito percorsi analoghi o avevano incrociato il suo, avendone o meno cognizione. Cinquanta di queste persone sono citate o menzionate nel Diario di Anne. I nomi delle altre li ho saputi strada facendo o mi sono stati dati dal caso. Ho trovato soltanto quarantadue delle settantasei persone [...]. E quarantadue persone mi hanno raccontato o scritto che cosa sapevano di Anne». Il libro raccoglie le testimonianze dirette dei conoscenti di Anna, anche loro sopravvissuti a quella che gli stessi tedeschi avevano definito come la "soluzione finale". Anne Frank, un racconto-documento è edito da Pagine Disperse (2011, 192 pagine, euro 13,00). La traduzione italiana è di Gabriella Bergaglio.



Il gioco delle tre carte, di Marco Mavaldi

(Piera Valenti) - Nel suo secondo libro *Il gioco delle tre carte* Marco Mavaldi mostra una spiccata capacità di mettere in scena personaggi altamente comici e reali, calati nella trama tipica dei romanzi gialli. La storia ha come epicentro il Barlume, altrimenti detto l'asilo senile, gestito dal "barrista" Massimo, personaggio controverso, scontroso e solitario. Attorno al bar e al suo proprietario aleggiano personaggi esilaranti come il vecchio Ampelio, avverso alla modernità e propenso ai detti popolari, il Del Tacca del Comune (uno dei quattro Del Tacca del paese) e l'ultrasettantenne Aldo, il più giovane e prestante del gruppo. Le inflessioni dialettali e i personaggi autenticamente antiglobalizzati ricordano quelli dei romanzi di Camilleri,



ma questa volta non appartengono al Sud ma a Pineta, un paese in provincia di Pisa nel quale giungeranno anche un alternativo professore olandese e uno studioso giapponese, ognuno dei quali avrà un ruolo nello svolgimento e nella risoluzione dell'indagine. L'incessante pettegolezzo dei frequentatori del bar risuccherà anche gli improbabili personaggi di passaggio e le intuizioni di Massimo saranno per il commissario Fusco determinanti nella scoperta della verità sull'enigmatica morte di un professore giapponese. L'umorismo folkloristico perfettamente riuscito fa sperare che l'autore abbia ancora voglia di giocare con gli stessi personaggi e che il Barlume, per la felicità dei lettori, giunga al suo terzo episodio.

In ricordo di Andrea Zanzotto

(Treviso, 10 ottobre 1921,
Conegliano, 18 ottobre 2011)

Nel mio paese

Leggeri ormai sono i sogni,
da tutti amato
con essi io sto nel mio paese,
mi sento goloso di zucchero;
al di là della piazza e della salvia rossa
si ripara la pioggia
si sciogliono i rumori
ed il ridevole cordoglio
per cui temesti con tanta fantasia
questo errore del giorno
e il suo nero d'innocuo serpente

Del mio ritorno scintillano i vetri
ed i pomi di casa mia,
le colline sono per prime
al traguardo madido dei cieli,
tutta l'acqua d'oro è nel secchio
tutta la sabbia nel cortile
e fanno rime con le colline
Di porta in porta si grida all'amore
nella dolce devastazione
e il sole limpido sta chino
su un'altra pagina del vento.

Bocconi che sembrano rubati

Dove sono finiti i ladri
di fiori,
la guerra delle arance,
i gelsi e le libellule?
Dove sono finite le preghiere
sgorgate dai cuori semplici
e puri,
il grazie alla Natura per il grato
sapore
del pane spezzato?
Amaramente si portano alla bocca
bocconi che sembrano rubati
Maria Lanciotti
(da *Questa terra che bestemmia amore*)

Malinconiche connessioni

Ramificata e saldamente ancorata
rosseggia la vite selvatica sulla rete,
preparandosi al riposo autunnale:
regala allegria allo sguardo
con il fulvo espandersi
delle sue foglie
al tiepido sole d'ottobre.
Contrasta la calda visione
con i ricordi del passato:
il preludio di un addio annunciato,
disperatamente rinviato,
dolorosamente inevitabile ...
Lancinante è la sofferenza
che accompagna il viaggio a ritroso
della memoria.
Nel cuore che pulsa i suoi battiti
per inerte agire
un freddo vuoto incolmabile
si espande ...
forte è il rimpianto
di chi, da sempre vicino,
è ora solo un vivido,
commovente ricordo.

Rita Gatta**La mente si fa sera**

Si spengono le occhiate lanterne.
Si salutano amici ed averi.
Si impacchettano i ricordi.
Ci si prepara al dopo.
È finita, della vita, la primavera.
La mente si fa sera.
Mandala di luce nera.

Cristiano Torricella**Te ne vai di novembre, come l'ultima foglia**

dal ramo ormai
spoglio si stacca leggera,
senza dolore.
Raccogli le cose senza storia
dalla casa senza nome
che hai abitata. Nido senza padrona.
Tu che sei
stato di carne e di sangue
attraversi già ombra la porta dei tuoi
Inferi.
Nessuna citarista ti seguirà per richiamarti alla luce.
Mio bel
sassone aspro, sepolto nel silenzio
di un fremito della carne.

Eugenia Rigano**Il cantante di strada**

Il cantante di strada è malato
rannicchiato nell'androne, si tiene il cuore.
Un canto di meno nella notte rumorosa.
Gregory Corso (1930 - 2001)
(trad. M. Bagicalupo)

Qualche onda randagia

Qualche onda randagia
mi troverà seduta
lungo il mare.
Vento e notte
mi avvolgeranno il corpo
coi suoni millenari della terra.
Nessuno sa
che in altro tempo
sono stata innamorata.
E che ancora mi morde
con ferocia
l'eco dei ricordi.

Marisa Monteferrri**Terra viva**

Questa povera terra
di contadini,
di tralci che rinascono
dopo ogni taglio
di grandine,
è uguale
a quella grande
dove tutti vanno
dietro a una bandiera,
anche chi non lo sa
o è cieco,
per povertà o dolore.
Questa terra verde
piena di giovani che danzano
senza musica sul palco,
per quella che hanno dentro.
Di gerani rossi e chitarre
che scolorano in suono
d'arpa e organo grave.
Di poeti che scrivono
canzoni per curare ferite,
per tracciare la strada
che porti fuori dal guado.
Di contadini che guardano
la luna senza emozioni,
ma scrivono poesia
sui campi sudati.
Fisarmoniche allegristristi
abbracciano poeti e contadini.

Alberto Pucciarelli**Frammento**

Ed i piedini andavano armoniosi
Portando i cappelloni battaglieri
Che armavano di un'ala gli occhi fieri
Del lor languore solo nel bel giorno:
Scampanava la Pasqua per la via...

Dino Campana (1885-1932)**Parole**

Stillano
come rugiada e restano
Cadono
come pioggia e passano
Soffocano
se non sanno evocare
il groviglio della mente
il fermento dell'anima
che restano celati
per gl'includibili
limiti umani
Lina Furfaro

Il bambino soldato

Hai cessato di sorridere
mentre il fragore dei fucili
sono diventati bagliori di odio.
Calzi scarpe troppo grandi
che trascini barcollando
sotto il peso del tuo giocattolo di ferro.
Impronte di piccoli piedi
corrono sulla polvere rossa,
mentre il suono delle risate
si spegne dentro povere case di fango.
Tua madre aspetta dentro
la capanna vuota per stringerti,
cantandoti una "ninna nanna"
perché tu possa tornare bambino.

Leila Spallotta**Aqua mater**

Se dovessi rinascere
Vorrei essere
acqua pura di sorgente
Acqua allegra e paziente
Che rinfresca i volti
E cura
I dolori dell'anima.

Maria Grazia Papi**La fortezza**

La fortezza di fronte al querceto
fu di Bruidge, fu di Cathal,
fu di Aed, fu di Ailill,
fu di Conang, fu di Cuilíne
e fu di Máel Dúin.
Perdura la fortezza al turno d'ogni re
e nella terra dormono i guerrieri.

Lirica irlandese, VII sec.**Dobbiamo**

Ma dobbiamo continuare
come se
non avesse senso pensare
che s'appassisca il mare.

Elio Pagliarani**Giuseppe Ungaretti** (1888-1970)**E viene un tempo**

E viene un tempo che la tua persona
si fa maturando più dolce, si scrazia
il tuo volto di bruna come i fiori
che ami, i garofani e i gerani
dell'umida primavera di qui.
Gli anni sono passati, sull'intonaco
inverdito di muffa luce e ombra
si baciano, a quest'ora che volge,
con tale disperata tenerezza
il tempo prolungando dell'addio.

Attilio Bertolucci (1911-2000)**Cavalli e fanti...**

Cavalli e fanti e corpi armati in guerra
è l'ideale di certuni - navi
sognano altri - ma il più grande è l'amore.
Pensaci: pure Elena la bella,
la più bella di tutte, per amore
abbandonò lo sposo e andò per mare
ad Ilio né mai più si volse indietro
e cancellò la figlia e padre e madre.
Così la travolse la dea. E tu, lontana,
così sei nel ricordo. E ti rivedo,
amata, che cammini nella luce
- per te tutti gli eserciti darei
del mio paese e tutte le armi e i soldati.

Saffo (V° sec. a. C., trad. R. Orioles)**Liberi**

Liberi di parlare, di pensare,
di fare ciò che si vuole.
Liberi da ogni tabù,
da ogni condizione.
Eppure ognuno
è prigioniero di un corpo,
è prigioniero di una galassia,
è prigioniero di un regolamento,
soprattutto è prigioniero del tempo.
Chi crede di essere libero
sogna sempre una libertà maggiore.
Chi non conosce la libertà
sogna sempre una libertà fatata.
Chi è veramente libero
sogna sempre dei parametri
per ritrovare la propria dimensione.
È libero
solo colui che sa mettere un freno
alla propria fantasia
senza immaginarsi oltre ciò che si è.

Maurizio Lai**Domani**

Domani di nuovo
il chiarore dell'alba mi sveglierà
con un respiro di sollievo
con un soffio di speranza
Domani di nuovo
le ore passeranno veloci
come antilopi in fuga
Domani di nuovo
cercherò risposte
ad astruse domande
e di nuovo ascolterò
il lieto canto della Natura
e le chiacchiere della gente
Domani di nuovo
spegnerò la luce
e mi addormenterò
nella gioia del silenzio

Paolo Statuti**Il Di'**

Il cielo alto e stellato
va scomparendo.
Le ombre si dissolvono.
La quiete notturna svanisce.
L'aria è frescolina e nitida.
Il sole vero sovrasta
sempre più trascinate la mia terra.
Ha inizio il risveglio
di tutte le meraviglie
di madre natura.
È nato un altro giorno.

Marcello Marcelloni Pio**Fuoripista** (a Renzo Nanni)

Rimarranno riflessi fulgidi di cielo
dei laghi alpini ch'erano i tuoi occhi,
Poeta che dialogavi con le vette.
Maria Lanciotti
(da *A passi contanti*)

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it

Artena Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it

Ciampino Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it

Colleferro Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it

Frascati Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com

Grottaferrata Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



SPEDIM
digital

www.spedim.it

t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 70 locandine 32x45 a colori 29,00
- 300 depliant a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) 119,00
- 30 locandine 35x50 a colori 29,00
- 500 inviti 21x10 a colori solo fronte 69,00
- 30 manifesti 70x100 a colori 49,00
- 15 manifesti 100x140 a colori 39,00
- 250 manifesti 70x100 a colori 0,90 cad.

pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori 39,00
striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste 19,00
striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura 69,00

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti 9,90
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

da 12,90 cad.

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif e jpg.

STUDIO DENTISTICO - Dott. Roberto Faraglia & C.

dentalfabo



da 25 anni
sulla bocca di tutti

dentalfabo sas - Rocca Priora (RM) Viale degli Olmi, 1 - Tel 06 94 71 394 - Cell. 380 10 94 405

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

**Silver
Rent**



Silver Rent S.r.l.

Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it